ANNO XLIV MATTINO TORINO, Venerdì 7 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 278

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 9 25 4 50
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 9 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Nelle vie insanguinate di Lisbona dopo la proclamazione della Repubblica

L'incognita della reazione realista - Il Duca d'Oporto sarebbe alla testa dei reggimenti fedeli - Il palazzo reale distrutto dalle truppe ribelli.

(Servizio speciale della STAMPA)

La prima giornata di rivoluzione ricostrutta da Canalejas

Madrid, 6, ore 7.

Il presidente del Consiglio, ricevendo ieri sera i giornalisti, diede loro, sulla base delle notizie giunte al Governo spagnuolo, la seguente versione degli avvenimenti di Lisbona.

« Verso un'ora e mezzo di notte di ieri l'altro la popolazione di Lisbona fu svegliata di soprassalto da 21 cannonate. Quasi tutta la popolazione si riversò nelle vie o si affacciò alle finestre per vedere ciò che accadeva. Si videro persone correre in tutte le direzioni, mentre le trombe suonavano l'adunata. Da parecchie località si udivano colpi di fuoco e risuonavano grida di chiamata. La rivoluzione era scoppiata: le 21 cannonate erano state il segnale.

La Polizia, subito mobilizzata, si slanciò sui sediziosi; ma essi l'accoglievano con colpi di bombe a mano. La Polizia, vedendosi impotente, chiamò in aiuto le truppe; ma avvenne che queste non tardarono a separarsi in due gruppi, dei quali uno passò dalla parte dei rivoluzionari, mentre l'altro rimaneva fedele alla disciplina e alla Monarchia.

« S'impegnò allora un combattimento accanito e ben presto caddero morti e feriti numerosi ufficiali e soldati. Sopratutto l'artiglieria faceva strage. I rivoluzionari riuscirono ad impadronirsi del quartiere militare situato nelle vicinanze del palazzo reale Das Necessidades.

« Re Manuel, che era al corrente di ciò che avveniva, lasciò il palazzo, accompagnato da quattro persone di sua assoluta fiducia, sul consiglio delle quali aveva preso tale decisione e che lo condussero al sicuro, mentre il combattimento continuava nelle vie.

« I rivoluzionari avevano costruito barricate ed avevano mandato distaccamenti a tagliare i ponti e le linee telegrafiche. Durante la giornata arrivarono truppe da diverse guarnigioni della provincia, che si unirono a quelle rimaste fedeli, dimodochè forse i due partiti divennero presso a poco eguali. Credo — aggiunse Canalejas — che la regina Amelia non abbandonò il palazzo di Cintra. Nelle altre provincie portoghesi il moto insurrezionale di Lisbona non fu secondato. »

Il presidente del Consiglio terminò dicendo che la nave da guerra spagnuola Numancia è partita per Lisbona.

Il Governo dichiara che non ha ricevuto altre notizie da Lisbona. Si sa solamente che si conferma che la provincia non asseconda il movimento della capitale. Ieri sera il Circolo radicale è stato illuminato ed i soci hanno cantato la Marsigliese, mentre il pubblico si riuniva sotto le finestre. La Polizia è salita nei locali del Circolo e li ha fatto sgombrare dalle persone che vi si trovavano. Queste si recarono in gruppo alla Puerta del Sol, ove esse furono facilmente disperse. Si è proceduto ad un arresto. Sinora la calma più completa regna tanto a Madrid, che in provincia.

Guerra fratricida tra le truppe portoghesi

Londra, 6, ore 7.

Persone fuggite dal Portogallo e che hanno potuto passare la frontiera a Fuentes recano notizie molto gravi sull'insurrezione rivoluzionaria scoppiata l'altra notte a Lisbona. I primi reggimenti che si ribellarono furono quelli di artiglieria da campagna. L'uno di essi sfilò in parata per la città con la bandiera azzurra e verde spiegata al vento ed al suono d'inni rivoluzionari. Si accampò poi sulle alture del viale della Libertad, puntando le bocche dei cannoni verso il centro della città.

Poichè alcuni ufficiali si erano opposti a questa manovra furono dai sottufficiali fucilati all'istante. Un altro reggimento di artiglieria intanto poneva assedio al palazzo reale, salutando da prima con salve di cannone la bandiera repubblicana che veniva issata sul Municipio. La popolazione dapprima si dimostrò piuttosto restia ad assecondare il movimento degli artiglieri. La rivoluzione aveva da prima carattere completamente militare. Ma quando le navi della rada issarono pure la bandiera rivoluzionaria, e alcuni capi repubblicani tennero delle infiammanti concioni dai balconi della municipalità, la popolazione incominciò a prendere parte anche essa al movimento.

Stragi di ufficiali

Ma i capi del partito repubblicano hanno raccomandato al popolo il maggiore rispetto alla proprietà ed alle persone di qualsiasi partito.

Le raccomandazioni vive ed assennate ed anche un po' l'apatia della plebe hanno evitato finora quegli eccessi, che furono invece perpetrati dai reggimenti ribelli.

Ai due reggimenti d'artiglieria, che per i primi coi loro colpi di cannoni, diedero la spinta al moto rivoluzionario, si unirono presto quelli di cavalleria. Tra questi fu compiuta la maggior strage di ufficiali, perchè più accanitamente si opposero all'insurrezione e perchè essi erano quasi tutti partigiani della monarchia.

La fanteria ingaggiò una lotta fratricida tra soldati e soldati degli stessi reggimenti.

Il 16.o reggimento di fanteria era diviso in repubblicani e monarchici. Un combattimento si impegnò tra queste due forze e la vittoria rimase ai primi. Il colonnello, diversi ufficiali e numerosi soldati sono stati uccisi. Il resto del reggimento passò dalla parte dei repubblicani. Un reggimento di artiglieria comandato da dei sergenti assalì una caserma passando sopra al colonnello ed agli ufficiali. Il 5.o reggimento di fanteria e il 1.o di cacciatori rinforzarono il regimento 16.o. L'arsenale fu occupato e le armi che vi si trovavano furono ripartite tra le persone del popolo.

I reggimenti fedeli

Alcuni reparti di cacciatori e di fantaccini si oppongono, colle armi in pugno, ai rivoluzionari. Con tutto fervore sostengono la guardia municipale, la quale, nonostante le numerose perdite (anche il colonnello è stato ucciso) non dà quartiere agli insorti. Questi, accampati sulle alture del viale della Libertad, tentano sempre invano di impadronirsi delle caserme delle guardie municipali, che dominano il centro della città, e del quartiere generale della Divisione di Lisbona.

Un reggimento d'artiglieria di montagna assaliva un reggimento di cavalleria ribelle e ne prendeva prigionieri alcuni sottufficiali.

Per tutta la notte il bombardamento è continuato vivo: alla mattina le navi da guerra hanno riaperto il fuoco sopra alcuni edifizi dello Stato, specialmente sull'Arsenale di marina. Il numero dei morti nella notte passata è grande.

Il duca d'Oporto alla testa delle truppe fedeli

Il Duca d'Oporto, zio del re Manuel, radunò l'artiglieria di montagna, rimasta fedele alla Corte e postosi alla sua testa andò incontro alle truppe ribelli. Ma, dopo alcuni scontri di esito incerto, l'artiglieria realista fu respinta, perdendo parecchi uomini.

Molti reggimenti sono partiti dalle provincie quali collo scopo di rafforzare le truppe ribelli, quali per dar loro battaglia in nome del Re.

Un reggimento sollevato costrinse il capo della stazione di Torre das Bargens a fornirgli un treno speciale. Il reggimento N. 4 della guarnigione della città di Elvas è partito per Lisbona.

Si temono nuovi gravi conflitti sanguinosi. V'ha chi dice che il partito rivoluzionario non potrà dirsi trionfatore, finchè non saranno note le intenzioni di questi reggimenti che marciano su Lisbona.

I capi repubblicani a concilio su una nave

Una nave ancorata nel porto inalberò una grande bandiera repubblicana e divenne nave ammiraglia degli insorti. Su di essa i personaggi repubblicani ebbero parecchie conferenze coi capi dell'esercito e della marina.

I rivoluzionari hanno mandati molti emissari nelle provincie.

Tutto il Portogallo in fermento

L'opera di questi emissari avrebbe già dati buoni frutti per la causa rivoluzionaria. Molte città della provincia avrebbero aderito al moto rivoluzionario.

La situazione sarebbe gravissima.

I marinai sorvegliano le banche. Nessun attentato sinora alle proprietà private. I morti sono tutti soldati e ufficiali. Sono numerosi tanto tra i repubblicani come tra i realisti. Un drappello di fanteria realista ha ucciso alcuni ufficiali di marina ribelli.

I rivoluzionari però sono bene armati. L'eccellente loro armamento è oggetto di vivi commenti.

La vittoria decisiva dei due partiti nell'esercito dipende dall'artiglieria. Questa è in gran parte ora rivoluzionaria: ma quella di montagna è rimasta fedele, e forti riparti di essa, colle loro batterie, s'avanzano a grandi tappe dalle sedi di provincia su Lisbona, nella capitale.

Fraternità ed applausi

La bandiera repubblicana sventola su tutti gli edifizi pubblici e su molte case private. Il popolo in armi fraternizza colle truppe e percorre le vie festante, cantando l'Inno Repubblicano del Portogallo che diverrà l'Inno Nazionale portoghese; anche la banca di Portogallo ha innalzato la bandiera repubblicana.

Fanteria e artiglieria

Un telegramma da Vigo dice che invece dell'artiglieria soltanto sarebbe stato il 16.o reggimento fanteria aiutato dall'artiglieria di assedio ad iniziare il movimento rivoluzionario. S'unirono alle forze della marina circa cinquemila borghesi armati. La polizia e la guardia civile sono state respinte in tutti gli scontri avvenuti. I morti sono oltre 80, i feriti ascendono a varie centinaia.

Ad Oporto è avvenuto un conflitto. Vi sono venti feriti. I viaggiatori provenienti da Lisbona recarono a Biarritz le seguenti notizie. La rivoluzione portoghese è un pronunciamento militare al quale la marina prima e l'esercito poi avrebbero preso l'iniziativa insieme coi rivoluzionari senza che la popolazione abbia preso parte al movimento, almeno nei suoi primordi. I reggimenti di artiglieria tirarono sulla guardia civile contro alcuni distaccamenti di truppa rimasti fedeli al Re. I rivoluzionari occuparono tutte le posizioni strategiche della capitale.

Il palazzo reale distrutto

Londra, 6, ore 18.

Le ultime notizie, confuse ed incomplete però, che giungono dal Portogallo, recano che nella capitale va ritornando la calma dappoichè il Governo provvisorio è stato proclamato. I reggimenti ribelli sono diventati a poco a poco padroni di tutta la città per l'aiuto del popolaccio. La parte migliore della cittadinanza, pure assecondando il movimento repubblicano, disapprova le violenze cui s'abbandonano i soldati.

Si narrano molti episodi tragici della giornata di ieri! Il bombardamento è continuato intenso. Le navi puntavano specialmente sul palazzo reale. Alle ore sedici di ieri il palazzo fu diroccato.

Apprensioni pel sopraggiungere di nuove truppe

In città regna però viva apprensione perchè si sa che numerosi reggimenti si sono messi in marcia con intenzioni diverse. Si dice che i cacciatori sono decisi a reprimere nel sangue la rivoluzione. Ma anche le notizie sui propositi dei vari reparti di truppe sono le più contraddittorie. Alcuni affermano per esempio che il moto insurrezionale è dovuto alla fanteria. La verità è che nelle varie armi i due partiti monarchico e repubblicano si combattono accanitamente. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

La guardia municipale persiste e rioccupa buone posizione

Badajoz, 6, ore 18.

I viaggiatori provenienti dal Portogallo dichiarano che la Repubblica è stata definitivamente proclamata. Il movimento trionfa aderendovi i reggimenti di fanteria ed artiglieria. 1.o, 5.o e 6.o. La squadra mantiene una attitudine d'attesa. Nelle vie di Lisbona si combatte eroicamente.

I repubblicani trionfano. I ribelli bombardarono i palazzi Ajuda e Necessitades. Le provincie si mostrano indifferenti alla rivoluzione. La tranquillità regna nell'intera provincia Helvas. Secondo le ultime voci si assicura che la guardia municipale di Lisbona occupò parecchi punti strategici importanti.

Le prime rivolte ad Oporto

Oporto, 5, ore 14 5

Ecco come qui è giunta la prima notizia della insurrezione repubblicana: « Oggi è scoppiata a Lisbona una rivolta militare. Sinora partecipano alla rivolta il 16.o reggimento fanteria ed un reggimento di marinai. Il numero dei morti e dei feriti è considerevole. Le linee ferroviarie sono tagliate ».

Ad Oporto vi è grande ansietà.

Notizie da Lisbona sono attese impazientemente dalla folla riunita nel centro della città. Innanzi alla direzione del giornale repubblicano La Patria, il popolo ha fatta un imponente dimostrazione di simpatia.

La folla fu dispersa energicamente dagli agenti di polizia.

Sugli agenti piovevano dalle finestre della redazione della Patria, proiettili di ogni sorta. Gli agenti risposero facendo fuoco. Tredici cittadini e due agenti sono feriti. Le persone che si trovavano nella redazione del giornale furono arrestate ma furono rilasciate poco dopo.

Le provincie settentrionali fedeli al Re

Parigi, 6, ore 16.

Il console di Francia ad Oporto telegrafa che i disordini che erano scoppiati martedì sono stati repressi. Le truppe realiste si sarebbero dirette su Lisbona. Si ha l'impressione che le provincie, e più specialmente quelle del Nord, non aderiscano al movimento di Lisbona così presto come si credeva.

Governanti e capi partito conservatori degli ultimi tempi

TEIXEIRA DE SOUZA, Presidente del Consiglio dei ministri. — LUCIANO DE CASTRO, Capo del blocco conservatore. — JULIO DE VILHENA, Presidente del 1.o Ministero dopo il regicidio del 1908. — FERREIRA DO AMARAL, capo del primo Ministero dopo il regicidio del 1908

Il Governo provvisorio della Repubblica

annuncia il suo avvento alle Potenze

I suoi proclami e le impressioni mondiali

Lisbona, 6, ore 15.

Il presidente del Governo provvisorio, Braga, ha telegrafato ai ministri degli esteri delle Potenze annunziando che la Repubblica è stata proclamata al Portogallo e che è stato stabilito il Governo provvisorio. Il Governo garantisce la sicurezza dell'ordine pubblico.

Il Governo provvisorio è così formato: Teofilo Braga, presidente; Alfonso Costa, giustizia; Bernardino Machado, affari esteri; Brazilo Telles, finanze; Antonio Luigi Gomez, lavori pubblici; Colonnello Barreto, guerra; Antonio D'Almeida, interno; Amaro Azevedo Gomez, marina; Eusebio Leao, governatore civile di Lisbona.

L'ammiraglio Candido di Pinho fo Barro farebbe anche parte del nuovo Ministero, come ricompensa dell'aiuto che la Marina ha prestato per il trionfo della rivoluzione.

Il Governo terrà domani Consiglio dei ministri. Il combattimento durò 31 ora senza interruzione. Il popolo tenne un'attitudine eroica spingendosi fin sotto le bocche dei cannoni, dimodochè gli artiglieri intimiditi, non osavano più sparare.

I primi proclami del Governo rivoluzionario

Il nuovo Ministero ha pubblicato il seguente proclama:

« Popolo portoghese!

« La costituzione monarchica ha vissuto. La monarchia di Braganza, responsabile della debolezza della patria e dei mali della nazione, è caduta. La repubblica è proclamata. Il potere esecutivo, emanazione della vostra volontà, conta su di voi per impedire e reprimere ogni sedizione che i partigiani della monarchia volessero tentare contro il vostro lealismo di repubblicani, e per garantire l'incolumità degli stranieri. Evviva la repubblica portoghese! »

« E' stato inoltre distribuito il seguente proclama:

« Popolo portoghese!

« Popolo, esercito e marina hanno proclamato la repubblica.

« La dinastia dei Braganza, dannosa al paese e perturbatrice cosciente della pace sociale sia per essere proscritta per sempre dalla Repubblica. Questo fatto nuovo, che rimarrà famoso a rappresentare l'orgoglio di una razza indomabile e la redenzione di una patria che il valore ha reso leggendaria, riempie di entusiastica gioia il cuore dei patrioti. Ciò pone finalmente termine alla schiavitù della patria stessa e l'aspirazione ai benefici di un regime di libertà si innalza lungamente nella sua estensa verginale.

« Cittadini!

« Il momento attuale è una rivendicazione; è una ricompensa per tutte le lotte combattute, per tutte le fasi dolorose di cui si è sofferto. E' necessario soltanto che questo cambiamento segni il principio di un'èra di una austera moralità, di immacolata giustizia. Facciamo del nostro sacrificio per la patria, la base del nostro programma politico e la generosità verso i vinti la base del nostro programma morale.

« Cittadini!

« Siate animati dall'unico interesse della patria, da una sola volontà di essere grandi che ci unisce tutti. La repubblica ha fiducia nel popolo per mantenere l'ordine sociale, il rispetto alla giustizia e la devozione alla causa comune delle libertà. Consolidate con amore e sacrificio l'opera che sorge dalla repubblica portoghese. »

Eusebio Leao, governatore civile di Lisbona, ha pubblicato e diffuso nella monarchia, il seguente proclama al popolo:

« Ordine e lavoro è la divisa della patria liberata dalla repubblica. Chiediamo a tutti i cittadini di Lisbona siano i primi a mantenere la quiete pubblica. Il rispetto alle persone ed alle proprietà straniere, il rispetto alle persone ed alle proprietà portoghesi, qualunque sia la loro posizione, la loro professione, la loro opinione politica e religiosa. »

Teofilo Braga, presidente del Governo provvisorio, ha fatto pubblicare il seguente proclama all'esercito ed alla marina:

« Il Governo provvisorio della repubblica saluta le truppe di terra e di mare che col popolo costituirono la repubblica per la felicità della patria, confida nel patriottismo di tutti, perchè la repubblica è fatta per tutti e spera che gli ufficiali dell'esercito e della marina che non parteciparono al movimento rivoluzionario si presentino al quartiere generale per garantire sul loro onore la più assoluta devozione verso il nuovo regime. Intanto i rivoluzionari devono conservare tutte le loro posizioni per il consolidamento della repubblica. Il generale Carvalhaes è stato nominato comandante della divisione di Lisbona. »

La notizia ufficiale a Magalhaes Lima della proclamazione della repubblica

Parigi, 6, ore 14.

Il signor Magalhaes-Lima, uno dei capi del partito repubblicano portoghese, ha ricevuto nel pomeriggio il seguente dispaccio da un membro del Governo provvisorio:

« Lisbona 5 ottobre. — La Repubblica fu proclamata oggi alle ore 8 con grande concorso di esercito, di marina e di popolo, e dopo una lotta eroica. Il Governo provvisorio è costituito. L'ordine pubblico è assicurato dalla solidarietà della popolazione. Vi è adesione costante da parte delle provincie. La Famiglia reale è in fuga. L'entusiasmo è immenso. L'attitudine dei rappresentanti delle Potenze estere è perfettamente corretta. Firmato: Alfonso Costa ».

L'annuncio alla Spagna del nuovo governo portoghese

Madrid, 6, ore 18.

Il prefetto della provincia di Badajos comunicò a Canalejas, nelle prime ore del mattino, la costituzione del nuovo Governo portoghese.

Le autorità spagnuole presso la frontiera, annunziano a tutti i capi stazione del percorso, il proclama della Repubblica. Secondo Canalejas la Regina col principe Alfonso, si trova sempre sullo yacht Amelia. Il Governo spagnuolo continua ad essere sempre senza notizie di Re Manuel e suppone che esso si trovi col resto della famiglia.

Le difficoltà della navigazione nelle acque di Lisbona

Bordeaux, 6, ore 17.

La Compagnia delle Messageries Maritimes non sa ancora se la nave Chili, che parte domani sera alle otto per arrivare domenica sera alle sei a Lisbona, potrà fermarsi in quel porto. I passeggeri non sono accettati che con la riserva di non potere sbarcare, e senza responsabilità alcuna per la Compagnia.

In effetto, se il comandante incontra la minima difficoltà a Lisbona, deve fare rotta per Dakar, e fare scalo a Las Palmas per rifornirsi di carbone.

Si cercherà tuttavia di sbarcare al lazzaretto di Lisbona i due piloti che devono condurre il Majollan e l'Atlantico a Bordeaux.

Il Chili ha preso le vettovaglie complete a Bordeaux, contrariamente all'abitudine che si aveva di rifornirsi poi a Lisbona.

Il traffico commerciale portoghese interrotto

Berlino, 6, ore 15.

Il Lokal Anzeiger annunzia che, secondo informazioni di alcune Case di Amburgo, tutto il traffico col Portogallo, sia dai porti che per ferrovia, è interrotto da ieri, a mezzogiorno, per delle cause che non si conoscono precisamente. Aggiunge che le comunicazioni telegrafiche col Portogallo sono parzialmente interrotte da quello stesso momento.

Dov'è il Re?

Come sarebbe fuggito il Re

Dalle cantine del Palazzo ad un convento?

Parigi, 6, ore 12.

Perdura l'incertezza delle notizie sulla sorte del Re. Secondo le voci raccolte dal ministro inglese a Lisbona, il Re si sarebbe rifugiato nel convento di Marfa a un centinaio di chilometri al nord di Lisbona; mentre secondo il ministro di Spagna, sarebbe andato a raggiungere la madre e lo zio nel castello di Cintra. Altri telegrammi pretendono che si sia rifugiato a bordo di una nave straniera; chi dice sull'incrociatore brasiliano San Paolo, che deve condurre al Brasile il presidente De Fonseca; chi a bordo d'una nave portoghese, il cui equipaggio sarebbe rimasto fedele alla monarchia; chi infine a bordo d'un incrociatore inglese sul quale ora il Re farebbe rotta verso Gibilterra.

Gli uni poi pretendono che durante la lotta svoltasi intorno al palazzo reale, il Re ed i membri della famiglia si erano nascosti nelle cantine, altri affermano che invece il Re era riuscito ad allontanarsi in vettura a Cintra, e di là sulla spiaggia per raggiungere con una scialuppa l'incrociatore inglese.

In ogni modo un telegramma da Madrid, di fonte che sembra sicura, asserisce che Re Manuel ha preso la decisione di abdicare, e ciò sembra confermato implicitamente dal telegramma del ministro inglese a Lisbona, al quale il Re nell'uscire dal palazzo dichiarò che intendeva condurre seco soltanto un piccolo seguito.

Il Re sarebbe su d'un incrociatore fedele

Vigo, 6, ore 12,20.

I passeggeri del vapore Cablanco, provenienti da Lisbona, affermano che due navi da guerra, la caserma della marina ed i forti, si ribellarono, innalzando la bandiera repubblicana. Combattimenti avvennero nelle vie. Il Re è prigioniero su un incrociatore rimasto fedele e che non può far nulla contro le navi ribelli. Il presidente del Consiglio si trova a bordo della corazzata brasiliana Sao Paolo. I rivoluzionari s'impadronirono del palazzo reale. Al momento della partenza del Cablanco entravano nella rada di Lisbona due navi inglesi.

Un'altra supposizione

Londra, 6, ore 10.

Un dispaccio da Lisbona alle ore 8 di ieri sera, dice che il yacht Amelia, ha preso il largo coll'infante Alfonso che si imbarcò per Cascaes. Sembra che si rechi a Peni, che, ovvero ad Ericeira per prendervi altri membri della famiglia reale.

Un telegramma da San Sebastiano dice che re Manuel e la regina Amelia sono passati in treno da questa stazione. Altri affermano che passeranno col sud-express.

Finalmente un telegramma da Bilbao, assicura che re Manuel, e le due Regine sono già in salvo ad Almeira.

Berlino, 6, ore 12.

Il Wolf Bureau riceve da Innsbruck, che secondo un dispaccio pervenuto a Castel Menteiberg ai parenti della Famiglia reale del Portogallo, Re Manuel e la Regina Amelia si troverebbero pienamente sicuri a bordo di una nave inglese da guerra.

Sbarcato a San Sebastiano?

Londra, 6, ore 22.

Il Daily Express pubblica questo dispaccio da Parigi: Si ha notizia che un incrociatore è giunto dinanzi a Gijon sulla frontiera spagnuola e che ha a bordo Re Manuel e la Regina madre. Si crede che il Re sbarcherà a San Sebastiano e che traverserà il continente in ferrovia.

Le apprensioni del Duca di Vendome

Vienna, 6, ore 7.

Il duca di Vendome, cugino della Regina madre di Portogallo, che soggiorna attualmente con la famiglia al castello di Mendelberg presso Innsbruck, è senza notizie della famiglia reale. Egli si mostra eccitatissimo perchè tutti i telegrammi da lui inviati sono senza risposta.

L'Inghilterra non interverrà

Londra, 6, ore 10.

I giornali sembrano disposti ad attendere delle informazioni più precise per commentare la crisi portoghese, ma essi biasimano la corruzione degli antichi partiti, poichè vedono in essa la vera causa della caduta della Dinastia di cui deplorano la sorte.

Lo Standard, il Daily Mail ed il Daily Telegraph ricordano l'alleanza che unisce l'Inghilterra al Portogallo. Essi insistono sull'importanza della crisi attuale e riconoscono che i portoghesi sono un popolo libero e dichiarano che l'Inghilterra non ha alcun desiderio di intervenire nei loro affari. Il Daily Mail dice che rimane da vedere se la rivoluzione avvantaggerà il Portogallo. « Se i repubblicani hanno nello stesso tempo la volontà ed il potere di trasformare le istituzioni portoghesi, dice il giornale, il paese potrà prosperare, ma vi sarà del pericolo se una debole repubblica succede ad una debole monarchia. »

Il Daily Telegraph scrive: « E' ancora troppo presto per dire se la Dinastia non sarà mai più restaurata. Ciò che è palese nel Nord sarà finalmente più deciso di ciò che si è fatto nel Sud. La rivoluzione causerà grande ansietà in Europa ».

Il Morning Post considera che una reazione non è impossibile e che vi saranno forse dei conflitti, ma gli sembra impossibile che una Potenza qualunque intervenga. La grande simpatia che ispira soprattutto in Inghilterra la persona di re Manuel non fornisce alcuna occasione per un'azione politica in favore della monarchia portoghese. La grande preoccupazione che risulterà per l'Europa dalla rivoluzione è la ripercussione che può prodursi nel sud-est del continente, ove dei disordini potrebbero avere delle conseguenze gravi per i rapporti delle Potenze.

Il Daily News scrive: « Le voci di un intervento inglese sono assurde. L'amicizia storica dell'Inghilterra e del Portogallo non dipende da un sistema di Governo. Noi abbiamo fiducia che il regime repubblicano darà al Portogallo la migliore probabilità di rigenerazione che questo paese non abbia mai avuto finora ».

Hermes da Fonseca servì da pretesto alla rivoluzione?

Parigi, 6, ore 9.

Intervistato dal Figaro Zaverio Carvalho dichiara che a suo parere molto maggiormente il viaggio di Hermes da Fonseca che l'assassinio del dottore Bombarda è stato, in seguito all'effervescenza del popolo, un pretesto al movimento rivoluzionario. Il presidente del Ministero ieri fu infatti molto acclamato al grido di: Viva la repubblica, e vari giornali portoghesi si fecero eco dell'entusiasmo popolare. Carvalho è convinto che il viaggio del presidente da Fonseca diede il colpo di grazia alla monarchia portoghese.

Il Paris Journal ha domandato al signor Magalhaes Lima, uno dei capi del partito repubblicano portoghese, quali sarebbero le conseguenze della rivoluzione. Egli rispose: « Io credo che la repubblica trionferà. Credo che, tra qualche giorno tutto sarà risolto secondo la volontà del paese ed io sono convinto che la vita del Re sarà risparmiata e che Manuel II sarà semplicemente condotto alla frontiera. I repubblicani infatti non augurano altra cosa che di potere proclamare una repubblica di ordine e di giustizia che possa offrire all'estero tutte le garanzie per l'avvenire. La sua parte sarà di rinsanare il paese, di innalzare il suo credito. Il compito è arduo, ma i repubblicani sono capaci di condurre a buon fine questa missione ».

Il Paris Journal domandò pure al repubblicano spagnuolo Vinardell Roig, quale ripercussione la rivoluzione portoghese può avere sulle cose di Spagna. Egli dichiarò: « Noi repubblicani eravamo per il passato animati da grandi speranze, ma l'esperienza che ho del mondo politico spagnuolo mi impedisce di credere che la rivoluzione portoghese possa condurre a dei risultati immediati. D'altra parte io non credo affatto che l'esercito spagnuolo sia all'ora attuale impregnato dello spirito repubblicano ed il partito repubblicano non è organizzato. Vi sono delle ambizioni e degli intrighi che esauriscono i migliori individui. Non si vede nei repubblicani spagnuoli l'entusiasmo, lo zelo, e l'ardore che permisero ai portoghesi di trionfare. Presso di noi vi sono troppi capi. In conclusione, malgrado la mia fede repubblicana, io non credo che la repubblica sia possibile in Spagna prima di molto tempo.

Il successo a Parigi delle previsioni della *Stampa*

Vivamente cercato e letto e commentato è stato il numero della Stampa che è giunto ieri mattina a Parigi coll'articolo dell'on. Murri, sul tema « Tramonto della Monarchia portoghese », proprio mentre in città si diffondeva la prima notizia della sollevazione di Lisbona.

"La colpa è della stirpe latina"

Berlino, 6, ore 5.

L'ufficiosa Post scrive: « La Germania non conserva i migliori ricordi del Portogallo, patria di Camoens e di Forbali. La situazione nel Portogallo è tale che nessun rimedio potrà guarire la sua secolare malattia, la quale mostra di nuovo chiaramente come il confronto con le popolazioni germaniche, le sorelle romane latine siano destinate alla degenerazione. In Francia i segni di questo disfacimento morale e di questo processo di decomposizione aumentano di giorno in giorno. Altrettanto si vede in Spagna ».

Le "Bocche del Rodano" applaudono i repubblicani portoghesi

Marsiglia, 6, ore 5.

La rivoluzione, che è scoppiata ieri in Portogallo, ha avuto nel pomeriggio una eco nel Consiglio generale delle Bocche del Rodano. Al principio della seduta il signor David, socialista indipendente, ha presentato quest'ordine del giorno: « Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano, in uno slancio di ammirazione per gli eroi della indipendenza portoghese, indirizza le più sincere felicitazioni ai valorosi repubblicani portoghesi, e fa voti per il trionfo della repubblica universale. Viva il Portogallo liberato dalla tirannide ». Il prefetto, intervenuto alla adunanza, ha fatto mettere a verbale le sue riserve per questo ordine del giorno che tuttavia è stato approvato dall'assemblea all'unanimità con grande entusiasmo.

Anche il Vaticano manca di notizie dirette

Roma, 6, ore 15.

Al momento in cui si telefona, la Segreteria di Stato non ha potuto ancora comunicare col nunzio a Lisbona. Perciò in Vaticano non si conoscono degli avvenimenti del Portogallo se non le notizie riportate dai giornali.

Il ministro d'Italia al Portogallo ritorna a Lisbona

La nave "Regina Elena", a Cadice

Il marchese Paolucci di Calboli, ministro d'Italia al Portogallo, che era in congedo, è ripartito oggi da Forlì direttamente per Lisbona. La nave Regina Elena parte per Cadice.

Un episodio di un viaggio a Napoli della regina Amelia

A proposito degli avvenimenti di Lisbona, è ricordato un incidente avvenuto a Napoli, all'epoca del Ministero Zanardelli, durante il viaggio della regina Amelia di Braganza. La regina Amelia, nel 1905, passò alcuni giorni a Palermo, suscitando ammirazione per la sua bellezza e la sua eleganza. Arrivò quindi a Napoli. Il Municipio, d'accordo col prefetto (allora era prefetto Tommaso Tittoni), diede una serata di gala al San Carlo, in onore della Regina, e in questa occasione si decise di aprire il palco reale per la Regina. Zanardelli, quando seppe la notizia, si arrabbiò. Ricordò come Don Carlos, il marito della Regina, non era venuto a Roma per il veto del Vaticano. Ora, non si poteva alla moglie fare ricevimenti ufficiali. E così Zanardelli telegrafò al prefetto di desistere dall'invito per il palco reale. La Regina ripartì il giorno dopo per Livorno.

Ultimamente si parlava di un progettato viaggio per le varie capitali, tra cui Roma, di re Manuel, ma gli attuali avvenimenti sono venuti a troncare ogni idea di questo progetto.

L'ultimo idillio di Re Manuel con un'attrice parigina

Parigi, 6, ore 21.

L'Intransigeant racconta: Un anno fa due artiste francesi andarono a far conoscere il nostro repertorio musicale agli spettatori del teatro di San Carlo di Lisbona. In una conversazione che re Manuel ebbe con una di queste due cantanti, le disse: « Io spero che voi ritornerete l'anno prossimo », ma subito dopo, con un triste rassegnato sorriso, egli aggiunse: « Se pure io ci sono ancora... ».

Stamattina il giornale teatrale Comoedia conferma che realmente una giovane e graziosa artista francese aveva soggiogato re Manuel durante il suo passaggio per Parigi. L'idillio sbocciato nella nostra capitale, sarebbe continuato a Lisbona, dove l'attrice si era recata. Dopo la pubblicazione di questa notizia i reporters hanno dato oggi la caccia all'attrice, ma non hanno potuto fare altro che discorrere colla madre di lei, la quale ha detto:

— Mia figlia non è a Parigi, ella si trova all'estero impegnata in alcune rappresentazioni, ma potete dire che non c'è nulla di vero nelle voci che corrono. Mia figlia non è mai stata a Lisbona.

— Ma essa fu presentata al Re a Parigi?

— Ciò è vero; mia figlia ha avuto quell'onore.

— E' vero che nacque allora un idillio?

— Io non lo so, ma ciò è molto possibile. In tutti i casi io vi posso affermare che da un mese non ho ricevuto lettere da mia figlia.

Londra, 6, ore 22.

Il Daily Express pubblica il seguente dispaccio da Berlino: « La causa della ribellione, secondo informazioni giunte nei circoli ufficiali berlinesi, è in realtà una affascinante attrice francese, che aveva molta influenza su re Manuel. A Lisbona è viva la indignazione per le scorrettezze del Re, che manifestava certe relazioni senza nessun ritegno. Egli avrebbe regalato all'attrice francese dei gioielli di un valore enorme proprio nel momento in cui il Portogallo stava sull'orlo del fallimento. Ciò ha eccitato la collera popolare. Le usanze spenderecce e le stravaganze del Re sono qui ritenute come causa considerevole della rivoluzione ».

Ciò che succede in Spagna

Valenza è quasi in stato d'assedio

Madrid, 6, ore 19,40.

L'Agenzia Fabbra comunica: A Valenza la gendarmeria sorveglia il circolo repubblicano. Pattuglie di soldati percorrono le vie della città. Il governatore ordinò che fossero abbassate le bandiere repubblicane innalzate dai Circoli. Si sono prese tutte le opportune precauzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Un altro telegramma diretto da Valenza conferma che quel Circolo repubblicano è sorvegliato dalla gendarmeria che fa pattuglie nelle vie e che il governatore ha ordinato di fare scomparire le bandiere repubblicane che erano state innalzate alle finestre di alcuni Circoli.

Mobilitazione di truppe spagnuole verso la frontiera portoghese?

Si ha da Siviglia: Si assicura che le truppe di questa guarnigione siano pronte a partire per la frontiera portoghese.

Ieri sera alle ore otto, a Barcellona numerosi gruppi di radicali fecero una dimostrazione per le vie, ma la polizia li disperse.

Gli uomini del nuovo regime

Roma, 6, ore 21.

Occupandosi della composizione del Governo provvisorio portoghese, la Tribuna osserva: « La caratteristica notevole del nuovo Governo repubblicano di Portogallo consiste nel fatto che quasi tutti i ministri sono deputati di Lisbona. Ciò dimostra come l'attività del direttorio repubblicano si sia orientata e siasi servita prevalentemente di elementi politici della capitale. Questo criterio però è pari all'altro di mettere al Governo gli uomini più autorevoli del partito repubblicano e quelli generalmente più stimati da tutta la Nazione portoghese per la loro sicura rettitudine e nobiltà d'intendimenti. Ecco poi i profili dei principali componenti il Governo provvisorio.

Teofilo Braga

« La figura più eminente del partito repubblicano portoghese è quella del letterato e filosofo Teofilo Braga. Il grande pensatore è popolare per le sue opere e per il suo insegnamento, non solo in Portogallo, ma anche in tutta la penisola iberica. Il Braga è nato nel 1843 nell'isola di San Michele, nell'arcipelago delle Azzorre, la terra che ha dato al Portogallo, come diceva stamane un diplomatico di quella Nazione, gli uomini di tempra migliore e di più grande intelletto. Giovanissimo si diede agli studi, si recò poi a Coimbra, dove divenne il capo di una scuola letteraria, e fu quindi nominato nel 1862 professore di letteratura all'università di lettere di Lisbona. Sono più di cento volumi che il Braga ha pubblicato nella sua operosa carriera letteraria e filosofica. Discepolo di Augusto Comte, il Braga si è occupato delle questioni sociali, politiche, filosofiche; celebre è la sua opera sulla storia della pedagogia in Portogallo, nella quale sono poste le basi essenziali dell'insegnamento e dell'educazione nel suo Paese. Le sue opere più note sono quelle che trattano della storia, della letteratura, come la storia del Romanticismo in Portogallo, del romanzo e del canzoniere popolare portoghese, le teorie della storia e della letteratura portoghese.

« Contemporaneamente a quest'opera letteraria, il Braga dava alle stampe studi poderosi sul diritto civile e sulla costituzione. Egli era già nei suoi scritti un rivoluzionario nel senso che tutti i suoi studi e tutta la sua mentalità sono informati alle idee più moderne del movimento intellettuale. Positivista, libero pensatore, il Braga, considerando le condizioni misere che il Governo monarchico aveva fatto al popolo portoghese, aveva orientato tutta la sua attività di studioso alle idee repubblicane. E del partito repubblicano il Braga, sebbene alieno dalle manifestazioni esteriori, è considerato come il capo più autorevole. Egli era infatti presidente del Direttorio del partito repubblicano. Questo Direttorio, costituito da quasi tre anni, funzionava a Lisbona allo scopo di preparare la rivoluzione e l'avvento della repubblica. I suoi membri venivano eletti ogni tre mesi. Ma per il momento, il Direttorio non aveva più la fiducia che il popolo aveva posto in lui nel suo formarsi, perchè parve che il Direttorio se ne stesse inattivo. Invece esso lavorava e se ne è vista in questi giorni la prova concreta.

« Teofilo Braga è l'uomo che sarà indubbiamente scelto a presiedere la nuova Repubblica e la Lusitania avrà nella sua nuova storia politica, alla direzione dei suoi destini, uno dei letterati e dei filosofi più stimati in tutta Europa, ammirato nella penisola iberica, ed amato nel Portogallo. Si ricorda di Teofilo Braga un episodio della sua vita universitaria. Il giorno che giunse a Lisbona l'annunzio della morte di Giovanni Bovio, Teofilo Braga tenne in quell'Ateneo una orazione magnifica, commemorando il filosofo italiano. Si disse allora che quella del Braga era stata la commemorazione del Bovio più sincera ed efficace.

Alfonso Costa

« Quegli poi che assume nel nuovo Governo la direzione degli affari interni è l'uomo politico più popolare del Portogallo; Alfonso Costa. Egli è stato il pioniere dell'idea e della propaganda repubblicana. Conosciuto come il rappresentante più attivo del movimento repubblicano portoghese, egli è notissimo in tutti i circoli politici e specialmente in quelli parigini. Ivi spesso si ritrova, ed è tenuto in grande considerazione. Il 28 gennaio 1908, forse per le dichiarazioni fatte in Parlamento, il Costa ed altri membri autorevoli del partito repubblicano furono arrestati per ordine del dittatore Franco. Pochi giorni appresso si compì nella piazza del Commercio l'eccidio della Famiglia reale. Quasi subito, per quella tregua che si stabilì al primo salire al trono di Re Manuel, tra i partiti avversi al trono ed i conservatori, il Costa, insieme agli altri repubblicani, fu liberato. Egli riprese subito il suo posto di combattimento e di propaganda nel partito repubblicano, e tenne viva l'agitazione per il tempo ormai giunto, della proclamazione del nuovo regime politico nel suo Paese. Alfonso Costa, per la sua azione personale, per il fascino della sua propaganda, è realmente uno dei maggiori fattori ed artefici della nuova situazione portoghese.

Bernardino Machado

« Bernardino Machado è il nuovo ministro degli esteri. Anche lui è una personalità eminente del mondo politico portoghese. E' un uomo sulla cinquantina e gode di grandi simpatie fra la popolazione. Egli fu già ministro sotto la Monarchia, ma anche allora le sue tendenze ultra democratiche erano notissime, tanto che i repubblicani lo consideravano fin da allora come il braccio allungato del partito nelle sfere governative. E' uomo molto ricco e grandemente rispettato per la sua perfetta onestà. Padre di sedici figli, Machado è celebre anche come uno dei più autorevoli educatori del Portogallo. Tenne per lungo tempo la cattedra di antropologia nella Università di Coimbra. E' molto amato dai giovani, ai quali ha dedicato le sue migliori energie e la sua primitiva propaganda in favore delle idee democratiche positivistiche. Appartiene alla Massoneria portoghese e ne fu per molto tempo il Gran Mastro. Fu il primo uomo politico che alle Cortes del Portogallo abbia iniziato una attiva campagna per la legislazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, e per l'istituzione dei tribunali arbitrali. Appena fu al Governo, il Machado tenne fede ai suoi propositi di deputato e fu lui a far votare, per il primo in Portogallo, una completa legislazione in questo senso.

Antonio Balmeida

Antonio Balmeida, un oratore straordinario, un vero fascinatore delle folle, è l'uomo più ricercato dei partiti popolari in occasione delle grandi manifestazioni pubbliche per esprimere i sentimenti più alti delle moltitudini. E' uomo veramente all'antica; ricco di entusiasmi e di fede, per la sua onestà è detto « il Bajardo del popolo portoghese ». Egli fu da giovane, in Africa, ove acquistò una considerevole fortuna e, tornando in patria si dedicò tutto alla politica del suo Paese, vivificando con l'entusiasmo del suo temperamento, la causa e l'azione repubblicana.

« Nel nuovo Gabinetto Antonio Balmeida ha il portafoglio della giustizia.

A. L. Gomez

« Antonio Luigi Gomez, è il ministro dei Lavori Pubblici. Avvocato di valore, egli ha pubblicato importanti osservazioni in materie finanziarie, ed è molto stimato a Lisbona, ove è considerato come un professionista eminente. In politica non ha avuto parte eccezionalmente attiva nell'azione del partito repubblicano, ma i suoi consigli e la sua autorità sono stati sempre di gran peso nelle decisioni politiche di quel partito.

Basilio Tellez

Basilio Tellez, nuovo ministro delle finanze, è un noto romanziere portoghese. E' uomo che ha simpatia in tutto il paese per la sua provata onestà e rettitudine politica. E' giornalista apprezzato. Egli diresse con molta fortuna l'organo repubblicano di Oporto, fino alla sua elezione a deputato di Lisbona. Egli è un repubblicano venuto su dagli studi, non dall'organizzazione di partito o dalle combinazioni della politica.

Eusebio Leão

Eusebio Leão è il governatore civile di Lisbona, ed era fino a ieri autorevole segretario del Direttorio repubblicano. E' avvocato e giornalista di grande fama ed anche più, oratore molto caro alle folle. La sua azione giornalistica per la propaganda delle idee repubblicane, è stata in questi ultimi tempi di una grande efficacia: egli collaborava assiduamente in quasi tutti i giornali repubblicani del Portogallo.

Le idee del capo del Governo repubblicano

manifestate da lui in un colloquio

L'uomo che oggi i ribelli portoghesi hanno designato a capo del Governo provvisorio, Teofilo Braga, è il più grande uomo d'intelletto e di pensiero che vanti attualmente il suo Paese: scrittore fecondo e poderoso, autore di opere ciclopiche: solida e quadrata mente, d'una solidità e di una quadratura essenzialmente filosofiche.

Teofilo Braga è nativo delle Isole Azzorre — razza, quella di queste isole, ribelle e indipendente, che ha sempre lottato contro il centralismo continentale. Il primo maestro dell'oggi presidente del Governo, è stato un sommo italiano, Gian Battista Vico: dal Vico egli poi, passando attraverso all'idealismo germanico dell'Hegel, giunse al positivismo francese di Augusto Comte; e la concezione positivista fu lo strumento con cui egli ruppe e ridissodò il vasto territorio della storia del suo paese, rimescolandone tutti gli elementi, da quelli epicamente leggendari dei tempi eroici, a quelli forniti dalla statistica e dalla indagine contemporanea, per fonderli tutti insieme, e trarne, specchiata in un poderoso libro di storia e in uno di filosofia, una completa potente figurazione dell'anima del Portogallo.

Olindo Malagodi, qualche tempo fa, ebbe occasione di parlare con il Braga, e scrisse un interessantissimo articolo sul colloquio avuto con lui. Il valoroso giornalista italiano incontrò lo storico portoghese alla Accademia delle scienze di Lisbona, mentre quegli aveva appena finito di fare lezione. Il professore, lieto di illustrare la materia che tanto lo appassiona ad uno straniero intelligente, parlò col Malagodi per oltre tre ore, spiegandogli davanti tutta la laboriosa tela della sua opera storica, offrendogli giudizi aspri, sicuri, precisi, sulla situazione nel suo paese, tentando di fargli intravedere tutto quello che in esso si veniva preparando di nuovo, di bello, di buono. Alla domanda se egli fosse repubblicano,

— Se io sono repubblicano? — rispose: — Certamente, come oggi è in Portogallo chiunque abbia cuore, pensiero, coscienza. Da dove è venuto fuori questo repubblicanesimo? Da tutto il male e da tutto il bene del paese: dal male che è, ed è stato per tante generazioni di decadenza; dal bene che noi cominciamo a sperare, anzi, che è già in germogliazione. L'aspirazione repubblicana e quella nazionale rappresentano, sono la rinascita della coscienza del paese.... »

E poi, il dotto uomo continuava dichiarando che il Portogallo era un Paese poco conosciuto all'estero, perchè non lo si era osservato.

— Così — egli diceva — quando la crisi del 1908 è scoppiata, si è pensato che l'agitazione repubblicana non fosse che una semplice reazione alla dittatura. Niente di più falso. Questo movimento ha ormai radici profonde nel cuore del Paese. Il nostro Paese aveva sonnecchiato: era stato immerso in un vero letargo sino a circa trent'anni sono. E' dal 1880 che data il risveglio. In quell'anno fu celebrato il centenario di Camoens; e fu intorno a quella solennità, che era nello stesso tempo un ricordo ed un rimprovero, che tutto ciò che ancora di vivo, di puro, di forte, era sparso e diffuso nel Paese, trovò il suo centro di raccolta. E nel centenario fu il punto di concentrazione di tutte le energie vive ed inquiete dello spirito nazionale, ed il partito che lo promosse e lo celebrò, che fu appunto il partito democratico, diventò inevitabilmente il centro morale del Paese. Nessuno sfuggì al fascino di questo nuovo ideale, che raccoglieva e fondeva nella sua luce tutto il passato e tutto l'avvenire, ed in cui sentimento democratico, sentimento patriottico, repubblicanismo e nazionalismo diventavano una cosa sola. Ebbene: con questa apparizione, con questa formazione di una nuova forza morale nel Paese, venne a coincidere l'ultima degenerazione, la abbiezione estrema del Governo falsamente costituzionale. Il Portogallo ufficiale non seppe comprendere nella sua Corte, nella sua burocrazia, nelle sue clientele corrotte, quali tesori di forze si sarebbero potuto trarre da questo risveglio: anzi, se ne adombrò, e ricorse a qualunque mezzo per consolidare il vecchio stato di cose. Fu allora che si creò il putrido sistema del rotativismo, che metteva il potere politico nelle mani in due clientele che recitavano la commedia costituzionale: fu allora che si falsificarono le leggi elettorali, si emanarono leggi di persecuzione: si armarono i facinorosi, e se ne fece una polizia. Tutti i sistemi di corruzione furono usati; e quando la corruzione non servì più, si ricorse alla violenza, si tentò di schiacciare.

Queste le critiche che Teofilo Braga faceva del Governo del suo Paese, nel 1908, poco dopo la terribile crisi: critiche, come si vede, spietate, attraverso cui il quadro del passato recentissimo del Portogallo si disegna terribile. E a questo punto del colloquio, il Malagodi chiese:

— « Che cosa pensate dell'avvenire?

— « Penso che la Repubblica è inevitabile. Il quando e il come non potrei dirvelo, perchè, a mia opinione, il problema del Portogallo non è un problema puramente locale. Esso è contenuto e dipende da quello iberico, il quale a sua volta dipende da quello dell'Europa latina. Ma la Monarchia per noi è esaurita, finita. (E ricordiamo che il Braga così parlava nel 1908!). Quattro sono state le maledizioni che pesarono su noi, spingendoci alla decadenza: l'inquisizione, i gesuiti, l'alleanza inglese e la casa di Braganza. E questa ultima le riassume tutte. Demoralizzatrice, corruttrice, traditrice, la Casa di Braganza ha lasciati i suoi segni fatali su tutta la nostra storia; e la storia io la conosco. Essa non ha mai considerati gli interessi del paese, ma solo i propri; non ha mai saputo, non ha mai tentato di fondere gli uni cogli altri, il fare della sua politica, una politica nazionale. Essa ha alienato per le sue preoccupazioni egoistiche e meschine, tutta la splendida eredità storica del Portogallo. E le cose peggiorarono quando nella famiglia reale entrarono i Coburgo: gente povera, mediocre, senza intelligenza, senza sentimento; assolutamente incapace di avvicinarsi allo spirito del Paese; e che per due o tre generazioni non ha fatto altro che tentare d'introdurre nel Paese il germanismo e il cosmopolitismo, non del pensiero, ma del divertimento. Noi questa famiglia la consideriamo, l'abbiamo sempre considerata come straniera: essi stessi, i Braganza-Coburgo, si sentono tali; e per loro, gente povera, il Portogallo altro non è mai stato che una specie di feudo da cui trarre mezzi per una vita fastosa. A lasciarli fare, essi avrebbero ridotto il nostro Paese ad una specie di Montecarlo, con un Casino da gioco; hanno anzi tentato di farlo per Madeira. Fra loro e il Paese c'è un abisso, una incompatibilità assoluta. E quando questa famiglia, storicamente nulla, moralmente mediocre, ha osato ciò che era stato osato in questi ultimi mesi, ebbene, io vi dico (e qui nota il Malagodi che la voce del suo interlocutore si gonfiò commossa) che non c'era e non ci poteva essere più quartiere. Se due o tre sono stati i regicidi, l'attentato era nell'animo di tutti!... Non si conosceva, non si comprendeva il Paese. Si è parlato di scetticismo, di indifferenza, di inerzia nazionale, male interpretando la calma e il silenzio come un segno di debolezza. Ma questa nostra razza, se non ha qualità brillanti ed originali, ha, sotto la sua calma abituale, una meravigliosa energia di tenacia. E' di tenacia che tutta la nostra straordinaria epopea colonizzatrice è intessuta; ed anche oggi, portoghesi penetrano e commerciano nell'Africa, là dove non va nessun altro, come tre secoli fa penetravano nei mari sconosciuti. Questa virtù, se oggi non si manifesta nelle grandi imprese, dura ancora intatta, diamante incorruttibile, nel cuore della razza. E vedete: il Governo di palazzo e di clientele ha spinto finanziariamente il Portogallo sull'orlo della rovina; ma nella tenacia laboriosa del Paese c'era il rimedio; e noi oggi abbiamo una risurrezione economica che ci salverà sicuramente dal dissesto finanziario. Governo e Paese! Queste due cose che non dovrebbero che farne una sola, in Portogallo rappresentano un'antinomia assoluta: il Governo è il nostro nemico, e in esso è tutto il male; mentre tutto il bene è nella indomabile energia del Paese. Ma questo contrasto non può, non deve durare per sempre. Noi abbiamo bisogno di un Governo che rappresenti veramente il Paese; che faccia del Portogallo ufficialmente quello che esso è nella realtà. E questo Governo sarà la Repubblica. La Monarchia demoralizzatrice, corruttrice, traditrice di tante generazioni, schiava dell'ambiente che essa stessa si è creato intorno, serva dei suoi servi, non può rigenerarsi. Essa è finita ».

Così, due anni or sono, profeticamente, in gran parte, parlava l'uomo che ieri è stato assunto in Portogallo a capo del Governo del nuovo regime; e l'ultima parte del suo discorso assume un carattere di eccezionale interesse: oggi essa rappresenta il programma teorico del primo ministro Teofilo Braga.

La "Regina Elena," si reca in Portogallo a disposizione di Maria Pia

Roma, 6, ore 21.

Il Governo italiano non manca di preoccuparsi delle necessità create dagli avvenimenti portoghesi e dell'eventualità di complicazioni internazionali, complicazioni che sono per ora escluse. Particolare dovere del Governo italiano era di preoccuparsi della sorte di una principessa della dinastia di Savoia: la regina Maria Pia del Portogallo, zia di re Vittorio Emanuele. La nostra Corte ed il nostro Ministero degli esteri hanno cercato di avere notizie dirette dal Portogallo, specialmente intorno alla sorte toccata alle persone della famiglia reale portoghese, ma finora non vi sono riusciti.

Intanto, come vi abbiamo trasmesso, il ministro degli esteri ha disposto perchè il nostro ministro a Lisbona si rechi in residenza. Il nostro Governo, come, del resto, tutti i Governi d'Europa, è rimasto privo fino a tutto il pomeriggio di notizie dirette da Lisbona. I rivoluzionari hanno tagliato, come è noto, tutte le comunicazioni telegrafiche e si servono del telegrafo esclusivamente per comunicare all'Europa le notizie che loro convengono. Lo stesso Foreign Office di Londra era a tutta stamane privo di notizie dal ministro inglese a Lisbona. Le prime notizie dirette che riceverà il Governo inglese saranno probabilmente quelle che potranno trasmettere i due incrociatori arrivati fra ieri ed oggi a Lisbona da Gibilterra.

Il ministro italiano in Portogallo, marchese Paolucci di Calboli, si trova da una quindicina di giorni a Forlì in congedo; ciò dimostra, nota il *Giornale d'Italia*, che un così rapido scoppio della rivoluzione non era previsto nemmeno dai meglio informati. Il marchese Paolucci di Calboli ha ricevuto dal Ministero degli esteri l'invito di tornare subito a Lisbona, e partirà oggi stesso dall'Italia a quella volta per la via di Parigi. Regge attualmente la nostra Legazione, come incaricato di affari, il principe Alliata di Montereale, giovane diplomatico, che non è ancora riuscito a dare notizie di sè al Governo.

Il Governo italiano ha deciso l'invio in Portogallo di una nave da guerra, con la missione precisa di mettersi a disposizione di Maria Pia di Savoia. La nave, che partirà stanotte, è la *Regina Elena*, una delle quattro più veloci e moderne nostre corazzate che ha a bordo oltre ottocento uomini di equipaggio e che può quindi sbarcare, occorrendo, qualche centinaio di uomini per scortare la zia del nostro Re. La *Regina Elena*, che è comandata dal capitano di vascello Enrico Belmondo Caccia, partirà stanotte da Taranto ed impiegherà per arrivare a Cadice circa tre giorni. La *Regina Elena* si dirige verso il porto spagnuolo di Cadice sull'Atlantico, ove troverà istruzioni telegrafiche del nostro Governo. La corazzata non si reca direttamente a Lisbona, perchè non si sa finora ove sarà necessaria la sua presenza. Da Cadice la nostra nave si recherà subito ove la principessa italiana, regina portoghese, vorrà. La missione della nave italiana è unicamente quella di mettersi a disposizione della congiunta del Re d'Italia. All'infuori di questa doverosa protezione, che risponde del resto alle nostre tradizioni (si ricorda che Clotilde di Savoia, consorte del principe Gerolamo Bonaparte, abbandonò Parigi sotto la protezione del ministro italiano a Parigi, conte Nigra, il quale provvide anche a mettere in salvo l'imperatrice Eugenia), il Governo italiano non ha alcun speciale atteggiamento da assumere nella presente crisi del Portogallo. Nessun Governo estero pensa d'altra parte ad intervenire nelle faccende interne portoghesi. Il Governo di Londra ha mandato due incrociatori a Lisbona, essendo grande la mole degli interessi inglesi e numerosa la colonia britannica in Portogallo. Il Governo di Madrid ha mandato a Lisbona la corazzata *Numancia* per proteggere la numerosa colonia spagnuola. Nessun altro Governo ha deciso l'invio di navi da guerra.

A Lisbona si trova anche la corazzata brasiliana *San Paolo*, colà recatasi per scortarvi il presidente della Confederazione brasiliana Hermes da Fonseca. Ma, quantunque quella corazzata sia munita di apparecchi di telegrafia senza fili, nessuna comunicazione ha fatto agli agenti brasiliani in Europa. Sembra del resto che i rivoluzionari si siano proposti di rispettare la vita e gli averi degli stranieri, e si ha fondata speranza nei circoli diplomatici che anche la vita delle persone della Famiglia Reale sarà rispettata. Le navi estere legittimamente agirebbero in nome della civiltà tutelando la vita di re Manuel, della madre Amelia, dell'avola Maria Pia e dello zio Duca di Oporto. Un'azione limitata alla tutela delle persone della Famiglia Reale non urterebbe affatto coi principii del non intervento nelle faccende interne di un paese straniero; e, quanto al Governo italiano, la sua azione di tutela di una principessa della dinastia nazionale sarà pienamente legittima dal punto di vista internazionale.

Le pratiche pel trattato di commercio italo-portoghese

Roma, 6, ore 21.

La *Tribuna*, a proposito degli ultimi avvenimenti portoghesi, si preoccupa del trattato di commercio italo-portoghese e scrive: « Il trattato di commercio fra l'Italia e il Portogallo era uno dei temi sui quali in questi ultimi tempi erano avvenuti scambi di proposte e di idee da parte dei Ministeri delle due Nazioni. Le clausole del trattato avrebbero invece dovuto essere concretate e fissate fra i primi del presente mese e la fine dell'anno. L'origine delle trattative fu la seguente: il Governo portoghese comunicò alle potenze che contro quegli Stati, i quali non avessero speciali trattati prima del 1.o gennaio 1911, sarebbero state applicate le tariffe doganali di guerra, quindi la necessità da parte dell'Italia di regolare i suoi scambi commerciali col Portogallo prima della fine dell'anno. Tale codificazione avrebbe portato notevoli benefizi agli interessi delle due Nazioni ».

« Si era parlato, non a torto, di concessioni reciproche che i due Stati si sarebbero accordate. S'era detto che l'importazione portoghese in Italia del tonno, della gomma, del sughero e del cacao sarebbe stata facilitata eccezionalmente, e che concessioni equivalenti avrebbe avuto l'Italia per le macchine, le stoffe, per il riso, la pasta ed altre merci. Tali voci erano destituite di fondamento; però è certo che la stipulazione delle clausole del trattato avrebbe avvantaggiato in generale tutto il commercio italo-portoghese. La convenzione doveva essere discussa subito nel Parlamento italiano, poi presentata alle Cortes, poi ratificata e quindi firmata nel 31 dicembre. Ora, caduta la monarchia, crollato il Ministero, che cosa accadrà del trattato che era arrivato quasi in porto? Ci vedremo precluso l'esportazione nel Portogallo a tariffe differenziali?

« Abbiamo voluto assumere precise informazioni in proposito. In base ad esse, noi possiamo assicurare che verranno subito riprese col Governo della Repubblica le trattative che erano state aperte col Governo della Monarchia. Ma non c'è da illudersi. Sarà impossibile concludere le clausole del trattato di commercio avanti la fine dell'anno in corso: sicchè una delle due: o il Governo della Repubblica vorrà considerare la presente rivoluzione come causa dirimente, e allora Italia e Portogallo perderebbero entrambe i reciproci benefizi commerciali; o il ministro Braga prolungherà, in vista del cambiamento di regime, il termine di scadenza per la stipulazione del concordato, e allora il trattato di commercio italo-portoghese sarà egualmente concluso ad eque condizioni fra i ministri negoziatori ».

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Per essere belle occorre avere un colorito fresco; è necessario curare ogni giorno la pelle del viso e delle mani. Il miglior prodotto a tale scopo è la Crème Simon, il cui valore igienico è consacrato da 50 anni di successo. Con questo eccellente prodotto non adoperate altra cipria all'infuori della Poudre de riz Simon, alla violetta od all'heliotrope.

Cronache a memoria

In quelle parti sopra il Monferrato che si chiamano *Langhe*, dove il dilagare della rivoluzione francese era stato sentito prima che nelle altre terre subalpine; passati che furono i tempi di Napoleone, la vita a poco a poco tornò a correre quasi quale un mezzo secolo avanti. Con un po' d'arte, lo Stato e la Chiesa vi rimisero tutto nell'antico andare; molta disciplina civile, molte pratiche religiose, indussero di nuovo il sentimento dell'esser vivi ognuno a godere il poco a lui possibile e ad espiare la sua parte del peccato originale: molta rassegnazione, molto dubbio dei così detti benefici lasciati della rivoluzione; alcuni dei quali veramente non si potevano disconoscere, ed erano tra gli altri le opere pubbliche, le grandi strade aperte da Napoleone. Questo, si, erano fatti; ma, insomma egli stesso, Napoleone, per far quel poco di buono e durevole, aveva dovuto mettersi in capo una corona. E questa non gli era neppur bastata. Non avevano visto tutti! Appena egli se l'era presa col Papa, giù su lui le disgrazie! Era caduto nel nulla col suo impero. Che cosa giovava che in ogni città e borgo ci fosse qualcuno divenuto grande sotto di lui e che in tutti i casali ci fossero degli uomini che avevano girato per lui l'Europa, dalla Spagna alla Russia? Solo guadagno fatto da loro il potersi vantare d'aver servito quell'uomo, di parlare e di bestemmiare un po' il francese, di ricordare qualche frase d'altre lingue dei paesi dove erano stati condotti alla guerra o dove avevano vissuto da prigionieri. Chi aveva portato a casa qualcosa? Uno diceva di aver nascosto un tesoro in un bosco o a piè di una pila di ponte nella tal città dell'Austria, e vecchio cercava ancora invano chi volesse andare con lui a ritrovarlo: un altro aveva viaggiato con lo zaino pieno di zaffiri tolti nel saccheggio d'una città spagnuola, ma diceva che poi, scoperto dai superiori, questi glielo avevano levato, e se ne mordeva ancora le mani: molti mostravano delle cicatrici testimonianze d'un gran coraggio, ma stringevano tutti pugni di mosche. Godevano d'essere stati ciò che erano stati, grandi soldati, ecco tutto; ma in cuor loro dovevano dire che se fossero tornati i tempi e la gioventù, non essi sarebbero tornati a quella gloria. Vera gloria era sempre stata e doveva divenire di nuovo il vivere umilmente contenti nel posto che la Provvidenza aveva assegnato a ciascuno, solo migliorandoselo con le proprie forze senza danno del prossimo: interesse e timor di Dio, amare il Principe, venerare il Papa e la gerarchia, ubbidire i genitori, farsi ubbidire dai figli, pensare all'anima e rispettare le autorità sotto le quali si era immediatamente posti. Che cosa si voleva di più bello che una vita tutta d'ordine, in cui il Re si curava del bene terreno dei sudditi e la Chiesa delle cose spirituali dei fedeli? In quanto al rispetto, questo aveva ripreso le sue forme antiche, cominciando dalla famiglia. Nelle case signorili si dava del lei ai nonni e ai genitori che si davano di solito tra loro del voi; del voi si davano i figli tra fratelli e sorelle: in quelle del popolo, il voi correva pure tra marito e moglie, del voi si davano tra loro i figli; e se questi si davano del tu passavano per maleducata plebe.

C'erano ancora dei vecchi giacobini che avevano assorbito lo spirito rivoluzionario fin da quando erano passati i primi francesi da Montenotte, e non si erano mai ravveduti; ma tacevano, e bastava lasciarli morire naturalmente ad uno ad uno. Se qualcuno di essi aveva qualche volta alzata la voce, la aveva alzata subito più di lui qualcun altro che era stato *barbetto* e a ricordo di tutti s'era vantato d'aver da giovane seppellito più d'un francese di quei primi venuti, colti sbandati per la campagna, nei tempi delle loro invasioni e della loro ritirata del 1799. E il giacobino taceva, per non essere mandato ramingo nel mondo. Dunque la convivenza civile si era rimessa nella tranquillità, proprio così come aveva vissuto prima di quella brutta interruzione dei francesi e del loro Napoleone.

Così pensavano in alto le grandi autorità, dei cui ordini erano esecutori zelanti in basso il sindaco, il parroco, il brigadiere. Quando questi tre erano d'accordo nel giudicare male d'un uomo, questi, poveretto lui! E non ci voleva molto a farsi colpire. Un bottegaio non chiudeva bene l'uscio del suo negozio prima dell'ultimo tocco per le funzioni sacre? Guai se si avvedeva il brigadiere. Questi entrava, tirava fuori il disgraziato pel bavero e lo trascinava in chiesa. Ciò lì per lì, ma poi appresso si sarebbe visto che fargli. Dispiaceva a qualcuno che quei tre comandassero troppo? Mormorava? Una buona lettera al comandante della provincia, ed egli era bell'e servito. Per cose poi di maggior importanza in cui entrasse ombra di maltalento verso il Governo, c'era la minaccia sempre paurosa della Sardegna, delle Saline; e si sapeva che di quelli che v'erano stati portati, come si diceva in proverbio, *a zappare il sale*, pochi ne erano ritornati.

Di scuole, ma solo nei borghi d'importanza, c'erano quelle dove s'imparava a leggere, scrivere e a far conti. Il maestro era quasi dappertutto un sacerdote che sovratutto sapeva far tremare. Sotto di lui si raccoglieva il piccolo numero di ragazzi delle famiglie principali e quelli della gente mezzana che aveva qualche voglia, possibilità o speranza di far di loro alcunchè di più che non era stata fatta essa stessa. Ma ad essi doveva bastare d'apprendere a far di propria mano un biglietto od un conto. Ed erano già dei fortunati, perchè per le vie brulicava il resto dei fanciulli che erano il maggior numero, cui la poca cura dei genitori, occupati a guadagnare loro il pane, e il disprezzo dei maestri tenevano lontani dalla scuola, dove per altro non c'era posto che per quegli altri pochi. In quello studio elementare, i figli dei ricchi stavano uno o due anni, poi passavano in una classe che si chiamava *grammatichetta*, ai rudimenti del latino; da questa salivano alla grammatica fatta di solito da un altro sacerdote più valente, che presto li metteva a tradurre il De Kempis, per indurre in essi lo spirito che doveva giovar loro a non lasciarsi guastare da altri studi l'anima cristiana. E poi andavano ai collegi nella città vicina, per l'umanità, la rettorica, la filosofia, donde infine agli studi universitari. Gli altri di mezza condizione, duravano tre o quattro anni nella prima scuola; pochissimi per vaghe speranze seguivano i compagni nella *grammatichetta*, e lì, e si arrestavano delusi, però sempre in tempo d'andare a qualche mestiere, o aiutati tiravano ancora avanti se avevano ingegno, e alla fine si volgevano al seminario per farsi preti. Se mancava loro l'aiuto e rimanevano nel secolo, diventavano un po' di tutto e sopratutto parassiti; buoni però a cantare in coro e nelle processioni senza sconciare il latino. Ma alcuni volenterosi e più arditi, ritornate le vecchie usanze con certi privilegi feudali di parecchi marchesi della regione, andavano a impratichirsi di leggi o di medicina da avvocati e medici di riputazione, poi da quei marchesi venivano titolati medici, chirurghi o almeno flebotomi e procuratori e notai, con diritto d'andar a lavorare tra le genti di quelle parti, ma per farsi far guerra dai laureati veri.

La regione era povera per natura. *Deserta langarum*, avevano sempre detto gli antichi, e pare che così fosse stata chiamata fin dai tempi romani. Ma il feudalismo che l'aveva incastellata e sbocconcellata, l'aveva pure dissolvatichita; e di essa, da quando il re di Sardegna lo aveva assorbito, v'era rimasto con i mali il po' di bene della mezzadria, per cui di vera miseria non vi moriva nessuno. Vi veniva abbondante il benedetto granoturco, che i *langaioli* godevano sempre di credere fosse stato portato piccolo, gelosamente e affidato perchè lo propagasse a un parroco di Val di Belbo, da due cavalieri reduci dalle crociate. Vi prosperavano pure i vigneti. E v'era qualche industria che aiutava a vivere chi non lavorava la terra. Nelle parti delle valli più in su, dovunque scorre un po' delle acque che cascano al Tanaro, al Belbo, alle Bormide, erano state erette da antico delle ferriere, e queste davano da lavorare ai mulattieri che andavano a caricar la vena dell'Elba nei piccoli porti della riviera d'occidente, e ne davano ai boscaioli e ai carbonai. A mezzo le valli prosperavano i filatori di seta che raccoglievano i bozzoli da tutti coloro cui non conveniva fare essi certe famiglie più al largo, le quali facevano la filatura in casa nelle proprie bacinelle, e vendevano poi la seta a comodo loro, segno di patriarcale rispettata agiatezza.

Miseria vera dunque no, ma ogni borgo aveva un suo proprio numero di mendicanti, cui la popolazione riconosceva un certo diritto a essere mantenuti per carità. Nell'ora dei pasti quei poveri passavano regolarmente, quasi per turno, agli usci, dove i ragazzi erano mandati a empier loro la scodella. In molti borghi poi, diversa dall'elemosina fatta così, ce n'era un'altra che si riceveva due o tre volte all'anno, in certe feste, come il Corpus Domini e la Pentecoste. Era quasi un titolo di dignità. La ricevevano le famiglie non povere, ma neppure agiate, alle quali venivano distribuiti pani di un dato peso e d'una data forma, o misure di frumento, da Opere pie, su lasciti antichi. Il riceverla era un diritto geloso, l'accettarla un atto di umiltà che piaceva ai ricchi e agli agiati, perchè segnava la loro superiorità sulla gente sotto la mezzana, con cui per forza, nel piccolo andare della vita quotidiana, dovevano stare a contatto.

E i ricchi si divertivano. Nè per essere detti ricchi occorreva avere dei milioni. Di milionari anzi ce n'erano pochi, e per lo più nobili eredi dei castelli. Gli altri, chi aveva le centomila lire in beni poteva già guardare molto dall'alto; e d'una giovinetta da marito che recasse una dote d'alcune poche dozzine di migliaia, si diceva che chi la sposasse andrebbe quasi a mettere il cappello al chiodo. I ricchi dunque si divertivano consumando i redditi delle loro possessioni divisi a mezzo coi lavoratori che essi chiamavano *loro contadini*, con tono di dominio benevolo; e questi parlando di loro godevano di chiamarli *padroni*. Ma li avrebbero stimati meno degni di tal titolo, se se li fossero visti fra piedi a immischiarsi delle coltivazioni. I pochissimi che pensavano a migliorarle davano quasi scandalo. Che strana cosa udire un signore parlare d'aratri, di concimi, di sementi! Non c'erano loro contadini che se ne intendevano? I ricchi badassero a divertirsi! E i ricchi si divertivano. Da una borgata all'altra s'invitavano in brigate allegre tutto l'anno a festini, a caccie, a sfide nel pallone. I carnovali erano gare a chi durasse più notti in veglie, in cene, in bagordi; poi la quaresima veniva a rimettere in onestà ogni cosa. Passavano i missionari a purificare l'aria, e le anime ritornavano mondo ad aspettare gioie nuove.

E così tutto andava avanti in pace. Il male c'era, si sa, ma ognuno sapeva appena i fatti brutti e delittuosi che avvenivano, per dir così, a portata di voce, non come ora noi che, stando in qualsiasi cantuccio, si viene a sapere quelli di tutto il mondo; e perciò parevano pochi. Ma pace non v'era tra le famiglie elevate della cittadinanza: queste vivevano divise da invidie e da odii profondi per prevalere e dominare; si designavano tra loro con nomignoli di scherno, contendevano apertamente per cose da nulla: il banco in chiesa un po' più in su verso l'abside era oggetto di vive gare; il non lasciar entrare l'avversario nel Consiglio del Comune, l'impedirgli le vie di divenir sindaco, erano cure astiose; vigilanti a vicenda, tirare ciascuno a far cascare l'altro in disgrazia del Governo era uno studio amaro, ma voluttuoso. Correvano le lettere anonime, comparivano scritturelli vituperosi che, tanto per dar loro un nome, la gente chiamava satire o sonetti. Ma guai agli autori se venivano scoperti: se ne immischiava subito l'autorità, e, se le satire toccavano un po' in su, perfino i governatori delle provincie, terribili uomini che di solito facevano piangere. Ma qualche volta quei governatori erano anche lodati per certi loro modi duri e spicci di far giustizia vera e d'imporre silenzio; però si trattava di casi in cui era difficile errare. In ogni modo, avevano sempre giudicato bene quale che fosse stato il loro giudizio, perchè il Re che era padrone di tutti si faceva con essi dei grandi riguardi: erano cari alle grandi Potenze, alla Santa Alleanza, che forse glieli aveva messi intorno a sorvegliare anche lui.

Ma dopo il 1830 quei governatori divennero inquieti. Non era stato un buono acquisto pel re di Sardegna il territorio della repubblica di Genova. Bella giunta, sì, e ricca al suo regno, ma quei liguri erano imbevuti delle loro vecchie idee di libertà e riottosi. I popolani, anche i villici, guardavano di malocchio i piemontesi e li pungevano con ironia nel loro difficile dialetto. I più derisi erano i *langaioli*, specialmente quelli delle terre che per contiguità l'amministrazione aveva messe a far parte delle provincie marittime di nuovo acquisto. Essi non potevano discendare dai loro monti tra quei genovesi senza sentirsi canzonare. *Gaggia!* gridavano loro i volghi, facendo l'atto di fiutare in aria l'odore del bel fiore giallo; e intendevano di dire *polenta*, come se i piemontesi non si nudrissero d'altro. Ma questo era il minor male: il grosso veniva dalla nobiltà genovese che era entrata in Corte, nell'esercito, nelle magistrature. Dispotica a casa sua, aveva portato nelle cariche e negli uffici uno spirito d'indipendenza quasi di renitenza pericolosa. Eppure anche questa divenne prestissimo una questione secondaria, perchè da Genova era venuto fuori un giovane senza legge nè fede, con certe sue idee sull'Italia da far piantar le forche in tutte le piazze, se fosse stato ascoltato. Giovane Italia! Che cosa voleva dire costui con queste parole? E predicava la repubblica. Perchè quando lo avevano chiuso nella fortezza di Savona non ve lo avevano addirittura murato? Lo avevano lasciato andare in esilio, che per lui aveva voluto dire libertà di andar a far il male da lontano peggio che da vicino. Intanto egli aveva osato scrivere a Carlo Alberto re nuovo una lettera piena di consigli, d'intimazioni, di minaccie; in pochissimo tempo aveva fatto proseliti dappertutto, fin nell'esercito, che si chiamavano dal suo nome mazziniani; poi questi avevano aspettato la sua venuta in Piemonte alla testa di tutti i fuorusciti, per palesarsi e insorgere in armi. E difatti egli aveva tentato il colpo della Savoia, onde era bisognato disperdere lui e gli invasori e dentro il regno mettere mano ai rigori, empire le prigioni, fucilare borghesi e soldati, non più in effigie soltanto come nel Ventuno.

Dal loro punto di veduta, quei governatori avevano ragione. Convinti di essere i difensori della giustizia sociale quale doveva essere per diritto divino, erano sensibilissimi a intuir tutto ciò che si manifestava fuori dell'ordine concepito dalla loro mente: e tutto intorno ad essi veramente si risvegliava. La rivoluzione francese del 1789 vista da loro sorgere, e, come avevano creduto, finire in Napoleone, non era stata una meteora; voleva ricominciare, anzi era ricominciata in Francia e minacciava di propagarsi al Piemonte, dove forse anche in Carlo Alberto si poteva risvegliare il cospiratore. Per fortuna erano stati bravi i ministri a fargli assaggiare il sangue delle sentenze di morte dei mazziniani, perchè così egli era tornato odioso ai liberali che ricordavano il Ventuno; ma insomma anche per i ministri e per l'aristocrazia era misteriosa: pareva che persin da lui qualche cosa si diffondesse nell'aria che, nonostante tutto, incoraggiava a non aver più tante paure, a camminare finalmente con la testa un po' meno bassa.

E infatti verso il Quaranta v'erano già degli uomini che non negavano più se altri diceva loro che avevano avuto degli affettuosi riguardi pei *costipati* del Ventuno, d'averli ospitati e trattati bene quando erano passati per la valle della Bormida fuggitivi. E questo, come se l'aria si fosse rischiarata via via sempre più, e si potesse mostrarsi senza tema di dare in qualche malpasso, vi furono pur degli altri che cominciavano a vantarsi di aver nel Ventuno tentato di strappare agli sbirri un famoso *costipato*, Amedeo Ravina, d'un certo villaggio di quelle *Langhe* chiamato Gattasecca. Narravano che colui si era rifugiato nel porto di Savona su d'una nave spagnuola e che il comandante della città, il Rufini, fanatico del proprio potere, aveva mandato le sue guardie a catturarlo, senza riguardo alla bandiera di Spagna. Dicevano che saputosi che il Ravina doveva passare dalle loro parti, per essere condotto al processo di Torino, essi si erano appostati in una delle giravolte della strada che sale a Montezemolo, e che quando il prigioniero era comparso tra le guardie si erano lanciati per liberarlo. Ma egli tranquillo aveva gridato loro di star buoni, di non far male a quei poveri diavoli, di andarsene e tenersi segreti, perchè l'ambasciatore di Spagna lo avrebbe fatto liberar lui. E questo era poi proprio avvenuto, e quei generosi che per anni avevano tremato d'essere scoperti, venuti tempi d'aria nuova, lasciavano dire o dicevano essi stessi d'essere stati a quel procinto. Di quel Ravina e d'altri molti *langaioli* profughi si parlava con rispetto e con desiderio, nessuno osava più dirne male apertamente, nemmeno coloro che avevano fatto feste agli austriaci del Ventuno.

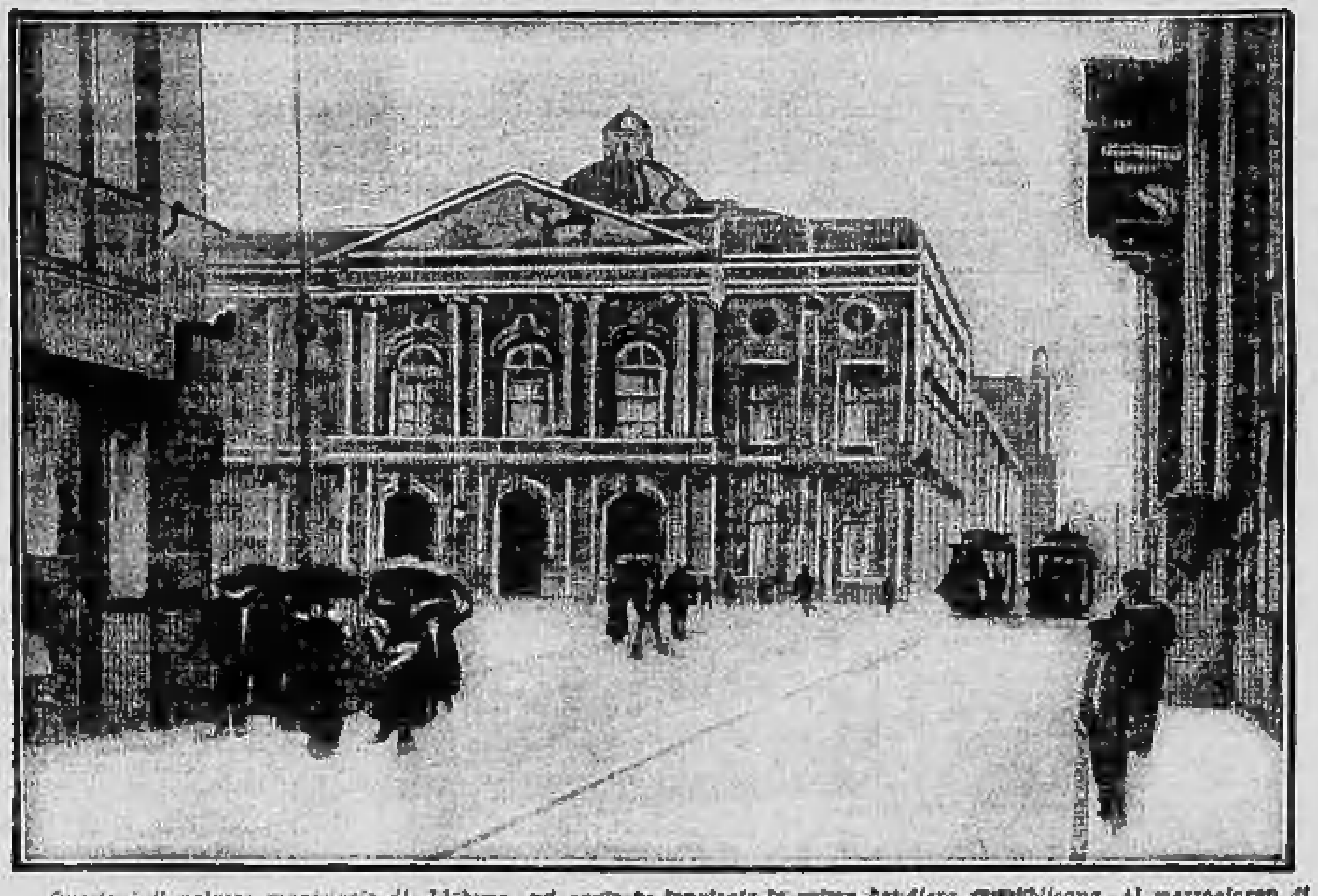
Ma altre cose si udivano poi verso il Quaranta. Sebbene il fisco fosse discreto e tasse se ne pagassero poche e leggere, si diceva che Carlo Alberto raccoglieva tesori e che a Torino avevano dovuto puntellare persin le vôlte di certe stanze dei palazzi reali, perchè pericolavano dal tanto danaro che vi si era ammassato. Allora novità lieta fu l'udire che era stata creata una compagnia di soldati vestiti così e così, col cappello piumato, armati di carabine perfette, capaci essi di arrampicarsi fino ai tetti delle case e i loro superiori quasi di volarvi. E ognuno si gloriava che di quei soldati, scelti in tutto l'esercito, molti fossero delle *Langhe*, chi del tal paese, chi del tal altro, e con orgoglio si nominavano. Presto si narrò che quei soldati avevano avuto l'abilità di fare la loro mostra in piazza San Carlo, a' piè del cavallo di bronzo, mentre passava Carlo Alberto che partiva in carrozza per Genova, e poi di correre, di volare, per vie traverse a Moncalieri, per mostrarsi al Re un'altra volta. Era vero, e v'erano riusciti così bene, che il Re, sorpreso, aveva detto d'aver permesso che di quei soldati se ne fosse formata una compagnia, e che non sapeva chi si fosse fatto lecito di formarne due. I volghi chiamavano *abbracciaglieri* quei soldati, storpiatura innocente che faceva sorridere le ragazze. E tra le tante altre cose che si dicevano dell'esercito, correva che Carlo Alberto curasse molto che si preparassero dei buoni cannonieri, onde i migliori coscritti ambivano d'essere destinati a quel corpo. Passavano di quando in quando torme di puledri che drappelli di cavalleria erano andati a prendere lontano, lontanissimo, fino a Sarzana, sui confini della Toscana. La Toscana! Era un paese, per là, chi sa quanto ricco, in Italia.

Che cosa dunque c'era mai nell'aria in quegli anni, che cosa stava per avvenire! Quando corse notizia di forti ripicchi con l'Austria per certe questioni di dogana ai confini di Lombardia, parve di capire che qualche storia stava per cominciare. Presto cominciò davvero.

Chi sentì l'aura nuova del Quarantotto, già in età di poterne godere la ineffabile poesia, e vide poi in poco più di vent'anni formarsi la nazione, e campa ancora a udir la menzogna di chi, per parere d'aver perduto molto, rimpiange i tempi di tutte le miserie; dice che gli mette conto d'essere vecchio, perchè ha visto la vita stagnante e scarsa d'una volta, e sente la presente libera, fervida e tanto meno meschina anche per gli infimi degli uomini. Ma tuttavia gli pare che siamo tutti un po' ingrati, perchè ci degniamo appena di insegnare a riflettere sugli uomini e sui fatti pei quali fu potuto vedere, per dirne una, Galateri in Alessandria far morire Andrea Vochieri, colpevole d'essere mazziniano, e in meno di trent'anni al posto di lui, comandante militare nella stessa città, Nino Bixio, rivoluzionario che quel terribile avrebbe fatto fucilare tre volte e tre fatto risorgere se avesse potuto, per farlo fucilare ancora, certissimo di far cosa giusta. E' fatto ancora più notevole per chi ricorda e medita, l'aver inteso parlare di certi conti Galateri, prodi ufficiali che diedero le loro spade all'Italia dal 1848 al 1870. Le idee vinsero! E però si ama anche senza conoscerlo uno di quei nuovi, che anni sono pregò d'esser lasciato lavorare egli stesso al marmo che Gattasecca, lassù sulle *Langhe*, volle murare al suo Amedeo Ravina, poeta, avvocato, profugo, impiccato in effigie nel Ventuno.

G. C. Abba.

Il Palazzo da cui fu proclamata la Repubblica portoghese



Questo è il palazzo municipale di Lisbona, sul quale fu innalzata la prima bandiera repubblicana. Al mezzogiorno di mercoledì, cinque ottobre mille e novecentodieci; un uomo — il signor Eusebio Leao — si affacciò alla finestra centrale di questo palazzo, ed al cospetto di una moltitudine frenetica proclamò l'avvento della Repubblica portoghese.

Uno studio sui castelli italiani per incarico dell'Imperatore di Germania

Venezia, 6, ore 10.

La *Patria del Friuli*, nel suo numero di ieri, dava la notizia che l'imperatore di Germania, che si è occupato dei castelli di origine tedesca dell'Italia Meridionale, per farne una pubblicazione storico-artistica, intende illustrare in modo particolare anche i castelli del Friuli.

Lo stesso giornale aggiungeva che, intermediario il conte Budan, segretario del Consolato germanico a Venezia, vennero da qualche giorno intavolate trattative col maestro Lazzarini, di Godroipo, per la cessione del materiale da lui raccolto intorno ai castelli friulani quando aveva intrapreso la pubblicazione che ricordava appunto la storia di quei castelli.

La notizia va, in parte, rettificata da informazioni avute oggi dal conte Budan. Ho saputo dal conte Budan che il professore Bodo Ebhard, architetto particolare dell'imperatore Guglielmo.

Il prof. Ebhard, in una circolare diramata a tutti i consolati germanici e a tutti i municipi italiani, dice che, incaricato dall'imperatore, egli sta compilando un'opera sopra i castelli d'Italia, di cui il primo volume, edito in lingua tedesca, è già compiuto e il secondo è in corso di stampa.

Egli s'è dedicato ora al terzo volume; gli occorrono notizie precise di tutte le rocche italiane conservate e di quelle di cui esistono soltanto ruderi, torri, mura, ecc. Il conte Budan, sapendo che a Godroipo il maestro Lazzarini possiede un cospicuo materiale di notizie, documenti, fotografie, ecc. intorno a circa 300 castelli che sorgevano nel Friuli « completo » ossia nel Friuli abbracciante tutta la regione, che in antico si considerava friulana, ha chiesto al Lazzarini, che ha risposto affermativamente, se volesse cedere questo materiale al prof. Ebhard. Ma questo materiale, se mai, non servirà alla compilazione di un volume particolare sui castelli del Friuli, ma farà oggetto di alcuni capitoli del terzo volume.

Mi si dice che la pubblicazione riuscirà splendida, con disegni e incisioni e che sarà tradotta dal conte Budan in italiano.

Indennità agl'impiegati di Roma e Torino per le feste del 1911

Roma, 6, ore 10,15.

Il *Messaggero* annunzia che il Governo avrebbe stabilito in massima di accordare indennità speciali agli impiegati di Stato a Roma ed a Torino nel 1911, nella cifra di L. 240 ripartita in otto mesi, per gli stipendi fino a lire quattro mila.

Un redivivo

Cook torna a far parlare di sè. Scoperto a Londra da un giornalista eccessivamente curioso, il rivale di Peary, il pseudo-scopritore del Polo Nord, promette al mondo... americano la dimostrazione decisiva della sua conquista geografica.

L'arte di dimagrire

L'Obesità è caratterizzata da una sovrabbondanza di materia grassa che invade i tessuti, ostacolando le varie funzioni degli organi e producendo un aumento di peso, specie considerevole del corpo.

Tale infermità data dall'origine dell'umana specie, e gli archeologi colle loro ricerche hanno potuto accertare che i nostri antenati i più remoti ne andarono soggetti. Fede ne fanno che negli stessi trattati lasciati da Ippocrate, padre della medicina, troviamo a questo riguardo delle regole di igiene nettamente tracciate, e perfettamente conformi alle nostre moderne idee.

I Greci rimproveravano all'obesità la deformazione delle linee, l'aumento di peso del corpo e l'indebolimento degli spiriti e perciò essi davano una considerevole importanza agli esercizi fisici nell'educazione della gioventù.

Ai nostri giorni, l'obesità viene considerata e curata come una vera e propria malattia, e ciò giustamente, perchè, se essa disgraziatamente nuoce all'esistenza, conta e non dà dunque ben altre cattive conseguenze. Essa costituisce in un detto una molestia nel presente ed una minaccia nell'avvenire perchè essa perturba tutte le funzioni organiche, ne diminuisce la resistenza e logorando le sue vittime le conduce ad una prematura vecchiaia.

Ad essa non sono solo assoggettate, come di leggieri si crede, le persone ricche, i grandi mangiatori, gli uomini intellettuali e chi conduce vita sedentaria, ma ben altri ancora, perchè essa è dovuta in gran parte all'ereditarietà, e può definitivamente venir considerata fra tutte quelle affezioni create da un rilassamento delle funzioni nutritive. La verità è che sì il mangiare troppo e bene, come la qualità dei cibi ingeriti non sono sufficienti a crearla di tutto punto.

Notiamo ancora che l'obesità è più frequente nella donna che nell'uomo, e ciò devesi a certe circostanze speciali: la sedentarietà, il portare il busto, la maternità, l'allattamento e l'età critica predispongono il bel sesso a tale malattia.

D'altra parte l'obesità non è pur rara anche nei fanciulli, nei quali spesso è dovuta ad un loro eccezionale sviluppo. Una malattia acuta, o l'inizio della pubertà ne possono pure essere una delle cause eccezionali.

Quando comincia l'obesità?

Allo stato normale, a ciascun chilogrammo di peso deve corrispondere cinquanta grammi in peso di grasso: l'obesità quindi comincerà solo quando tale proporzione è sensibilmente oltrepassata. Tale fatto è messo in valore dal M. Maurel in un suo rapporto al Congresso internazionale medico.

E' pure necessario tener calcolo della statura del soggetto; un adulto di media statura deve pesare altrettanti chilogrammi quanti sono i centimetri in più d'un metro. Un uomo, per esempio, di 1 metro e 70, dovrà pesare 70 chilogrammi. Di conseguenza, se il personale del soggetto oltrepassa di un solo decimo il peso teorico, v'è obesità.

Per la cura dell'obesità l'empirismo ha partorito le ricette le più puerili e ridicole, dando così un libero corso al ciarlatanismo. Mentre la scienza ci ha dati medicamenti seri e d'azione assai apprezzabile, la cui innocuità purtroppo disgraziatamente non ne è stata sempre la caratteristica. Conviene dunque usare estrema circospezione.

Ciò che importa è che la cura dell'obesità deve procedere dolce e con progressione: nella maggior parte dei casi deve considerarsi come un vero successo terapeutico la perdita da uno a due chili di peso per mese nella durata d'un anno. Il dimagrimento così moderato è d'altra parte più duraturo e non dà luogo ad incidente alcuno. Bisogna progressivamente migliorare il processo di nutrizione sino al punto in cui l'assimilazione del cibo debba perfettamente equilibrare le perdite dell'organismo. Nel tempo stesso è necessario di procedere con cure della durata di qualche settimana, sospendendo però la cura d'una diecina di giorni prima di incominciare nuovamente.

Sino a tutt'oggi non esiste che un solo prodotto di un'azione incontestabile e di assoluta innocuità; esso è riuscito di piena soddisfazione presso i medici e fisiologi che l'hanno esperimentato e che lo prescrivono da oltre cinque anni. Questo è l'Iodhyrine scoperta dal dottor Deschamp, medico distinto e chimico di valore.

L'Iodhyrine attiva le secrezioni biliari ed accelera lo scambio del materiale nutritivo, producendo nell'obeso alla fine di qualche mese un « ringiovanimento » vero, con una insolita vivacità, in pieno contrasto all'anteriore abbattimento. Egli si sente più in forze, più allegro, pieno di vigoria, capace d'uno sforzo più grave e prolungato; egli cammina più spigliato, con minore oppressione, più difficilmente suda, la sonnolenza scompare, le digestioni avvengono più regolarmente, ed il sonno si fa più calmo.

L'Idroterapia, una vita all'aria aperta, un esercizio moderato a digiuno senza eccessivo lavoro fisico, un lavoro intellettuale, aiutano e consolidano la cura.

Basandoci sulle numerose osservazioni raccolte da oltre cinque anni dai principali medici del mondo intero, possiamo affermare nel modo il più sicuro che tale trattamento, per quanto certi interessati speculatori ne possano dire, è il solo razionale e senza danno, il più scientifico ed il meglio studiato; è inoltre il più serio, perchè esso si basa unicamente sul miglioramento della nutrizione, col vantaggio di eliminare il grasso per le vie orinarie e per gli emuntori naturali dell'organismo.

Migliaia di attestati inviati spontaneamente, e dei quali alcuni singolarmente suggestivi, costituiscono un vero « libro d'oro » dell'Iodhyrine, ed essi sono tanto più preziosi perchè non richiesti, ed il dottor Deschamp non darà loro mai pubblicità senza ottenere espressa autorizzazione dal firmatario.

Ora, è una signora che certifica di non essere solo dimagrata, ma d'aver pure guarito i suoi dolori reumatici; ora è un'altra signora la cui oppressioni sono cessate e le digestioni migliorate; più emicranie, più sonnolenza dopo i pasti; indi è un signore che ha ripresa la propria attività cerebrale e potenza virile, ecc., ecc.

L'Iodhyrine del dottor Deschamp non è solo lo specifico dell'obesità, ma è d'essa pure un eccellente preventivo per gli artritici, pei gottosi, per le persone reumatizzate, per le donne vicine a maturità, ecc., in un detto, per tutti coloro che sono a breve scadenza minacciati dalla tediosa obesità. Non sarà mai troppo consigliare a questi candidati alla pinguedine di non porsi troppo tardi sulla difensiva, poichè il più sovente accade che l'attendere non è che un errore e un danno. « La vita è una lotta ».

EMILE GAUTIER.

Tratto dal *Journal*, Parigi, dicembre 1909.

L'Iodhyrine si fabbrica unicamente nei laboratorio Dubois Laleuf, 7, Rue Jadin, Parigi.

Invio franco di porto mediante vaglia di lire 10, indirizzato ai soli concessionari per l'Italia: H. Roberts e Co., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: ROMA, 417-418, corso Umberto I — NAPOLI, 21-23, via Vittoria — MILANO, 7, via Giulini — GENOVA, Farmacia Moscatelli — TORINO, Farmacie Taricco, Gianotti — VENEZIA, Farmacia Baldissarotto.

L'on. Calissano farà un discorso politico

L'on. Luzzatti esporrà il programma del Governo?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Le cure del Governo volgono, nel momento attuale, essenzialmente a Napoli ed alle regioni colpite dal colera. A Napoli si riuniranno domani (come i deputati pugliesi si aduneranno a Roma il 17 ottobre, a Montecitorio) i deputati napoletani.

Intanto il presidente del Consiglio si reca a Napoli per discutere, insieme ai rappresentanti politici della regione, dei bisogni urgenti della popolosa città. L'on. Luzzatti dovrebbe partire stanotte per Napoli, insieme al ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ed ai sottosegretari di Stato onorevoli Calissano e Guarracino.

I rappresentanti del Governo visiteranno anzitutto l'ospedale dei colerosi a Cotugno; interverranno poscia alla riunione dei deputati di Napoli, indetta dal decano della deputazione, on. Girardi. Riceveranno quindi le rappresentanze del Comune, della Camera di commercio e dei ceto industriale, discutendo insieme dei provvedimenti finanziari richiesti dalle attuali condizioni di Napoli, rese più difficili dal quasi completo arresto del traffico nel porto, in seguito alla rinunzia dei grandi piroscafi a toccare quel porto, e dalla totale cessazione della partenza di piroscafi da e per l'America per il trasporto di emigranti.

La visita odierna dell'on. Luzzatti a Napoli prelude al viaggio del Re, già annunziato per il 21 ottobre per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I a Santa Lucia.

Il banchetto che gli elettori di Alba offriranno il giorno 16 ottobre al sottosegretario di Stato on. Calissano avrà particolare importanza, perchè, derogando, col [illegible] dell'on. Luzzatti, ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, l'on. Calissano vi pronuncierà un discorso, con accenni all'opera ed al programma politico del Ministero.

In uno degli ultimi Consigli di ministri, su proposta dell'on. Sacchi, approvata all'unanimità, venne stabilito che al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, fosse riservato di svolgere in un eventuale discorso politico il programma del nuovo Governo.

Ora la *Tribuna* pubblica stasera: « Nonostante il carattere locale e famigliare che si è voluto dare al banchetto di Alba, consta essere probabile che l'avvenimento assuma notevole importanza. L'on. Calissano infatti, d'accordo col presidente del Consiglio, pronuncierebbe in tale occasione un discorso con qualche accenno politico sull'azione esercitata dal Ministero dell'interno nelle varie difficili emergenze verificatesi durante la chiusura del Parlamento: fra l'altro, la lotta contro il colera, e sulle altre gravi questioni di politica interna ».

Sul banchetto di Alba si hanno poi i seguenti altri particolari: Il Comitato promotore, per volontà del festeggiato, non ha diramato inviti per la festa, appunto per conservare a questa il suo carattere di spontanea dimostrazione. Tuttavia le adesioni e le promesse di intervento al banchetto sono già fin d'ora numerosissime, al punto che il Comitato dovette mutare la località prima scelta per il banchetto e prepararne un'altra che consenta un numero di invitati superiore al migliaio. Parecchi senatori e molti deputati delle provincie subalpine hanno già annunziato il loro intervento, e così pure hanno promesso di partecipare al banchetto alcuni deputati della Liguria, della Lombardia, della Toscana, delle Marche, delle Puglie e della Sicilia. I ministri Di San Giuliano, Sacchi e Tedesco hanno già inviato la loro adesione con parole molto lusinghiere per il sottosegretario, ed i sottosegretari di Stato onorevoli Guarracino, Vicini ed altri hanno telegrafato al Comitato che interverranno al banchetto.

L'on. Turati spiega il suo atteggiamento anti-massonico

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 21.

Sui rapporti fra socialismo e massoneria, che saranno discussi al Congresso socialista di Milano, l'on. Turati ha diretto una lettera all'*Avanti!*, in cui, fra l'altro, è detto: « Qualche giornale, inducendo da talune righe della mia relazione al Congresso, si compiace di presentarmi come una specie di « divora massoni ». Consentitemi di chiarire: L'antica rubrica dei nostri settimanali « Può un socialista diventare massone? » mi fu sempre messo di buon umore, rammentandomi, a proposito del potere e del fare, un verso celebre del Porta, che la decenza mi vieta di riferire. Per mio conto io dico che si può tutto: la scomunica lanciando al Papa, che, a furia di lanciarne, ha finito per scomunicare sè stesso... dall'universo. La questione da me posta (e la posi perchè è nell'aria) è un'altra: Fanno bene i dirigenti, le organizzazioni operaie, i più influenti agitatori, quelli fra noi che nel partito vi hanno in qualche modo cura di anime, ad insinuarsi nelle Logge come oggi in qualche luogo si va facendo da parecchi con metodo e preordinazione, tanto che si fondarono perfino apposite Loggie operaie?

« Si può sostenere la tesi affermativa e la negativa; e francamente io parteggio per la seconda. Non vedo la necessità per propagandare qualche massone di chiudersi nelle Loggie; non credo alla possibilità, se la lotta di classe non è un mito, di fare della massoneria uno strumento socialista. Per una determinata azione comune basterà l'azione comune; se occorresse in qualche caso un'alleanza, anche per le alleanze, come per le guerre, conviene essere in due! Vedo invece nella mescolanza infiniti pericoli: e il prevalere di quell'anticlericalismo di parata che è un magnifico diversivo dal capitalismo, e l'attenuata combattività dei nostri ed il sospetto, soprattutto il sospetto di fini occulti e personali, tanto più temibili, data la diversa pratica del prevalente riformismo, sospetto che ci toglierebbe quella sicura fiducia nella sincerità reciproca che, anche nelle ore dei dissensi più aspri, fu sin qui la nostra forza maggiore.

« Questi pericoli raddoppiano, si capisce, negli ambienti industriali, dove il socialismo ha la sua sede più vera e dove la massoneria unirebbe in patto segreto imprenditori ed operai a fini che possono essere elettorali e fin qui è il meno male, ma che possono anche diventare economici. Certo i nostri compagni sono ben vaccinati di non lasciarsela fare dai fratelli borghesi, ma essi mi perdoneranno se in questi lutti di scaltrezza io ho, parlando in generale, assai maggior fede nella loro rettitudine che nella loro furberia.

« Comunque, ripeto, si può sostenere l'una cosa e l'altra, ma, poichè non si tratta più di qualche caso isolato, discutiamone e deliberiamo. Avverto, per la lealtà, che ragionare per deliberare significherà senza alcun dubbio aver deliberato. Un'adesione aperta ed in massa dei socialisti che volesse accolta dalla massoneria, significherebbe la fine di quest'ultima o, che fa lo stesso, la sua scissione. Porterebbe il partito nella Loggia, ma la Loggia se ne sarà andata. Credo che, riflettendo a questo ed al significato di questo, gli stessi socialisti massoni, che credono all'utilità di questo contatto, finiranno con il consentire nella mia tesi per amore della loro; ma sia ben chiaro che richiamando su tutto ciò l'attenzione dei compagni per derivarne una norma di condotta al partito, non ho pensato e non penso ad invocare anatemi, ad imporre abiure e [illegible]. Essere settari, sia pure in odio alla setta, mi è sempre parso un controsenso ed una solenne corbelleria ».

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinatto A. – V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. – **Visite, ambulanza. Dentiere a domicilio. – Telef. 35-20.**

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arterosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C., *Milano.* 2637

La consegna d'una Coppa in ricordo del "raid„ Bracciano-Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 6, ore 22.

In ricordo del raid Bracciano-Venezia del dirigibile militare italiano N. 2, la città ha offerto una coppa di onore al battaglione specialisti del genio che hanno compiuto con tanto onore il memorabile viaggio.

La consegna ha avuto luogo oggi, alle ore 15, in una sala del Consiglio comunale. Nell'atrio del palazzo erano schierate [illegible] le guardie municipali in alta uniforme con la bandiera cittadina. Fu intonata la Marcia Reale. Il magnifico salone del Municipio era tutto ornato di piante e di fiori. Nella sala del Consiglio, al posto di onore, si trovavano il sindaco conte Grimani e la Giunta comunale al completo; il colonnello Fabrini, capo stato Maggiore in rappresentanza del Duca degli Abruzzi; i colonnelli Del Buono, Scolari, Romano, De Trombi, Farinelli; il tenente di vascello Denti-Piraino; Ponzio, Rossi e molti altri; il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale; il comm. Carutti, presidente della Deputazione provinciale; Società superstiti garibaldini, Società dei Mille, Palestre ginnastiche, Società sportive.

Presa prima la parola il sindaco, che ha dato comunicazione del seguente telegramma di Spingardi e Leonardi Cattolica: « I ministri della guerra e della marina si associano alle onoranze tributate da codesta patriottica città, agli specialisti del genio ed ai piloti del dirigibile militare N. 2, a memoria del giorno in cui l'aeronave è giunta costì. Ringraziamo il Municipio di Venezia per la nuova manifestazione ».

Il sindaco pronuncia quindi poche parole, presentando al battaglione specialisti del regio esercito la coppa « omaggio per sè stesso modesto, ove non la elevasse il significato che la cittadinanza veneziana gli attribuisce, e cioè di una fede intensa nell'esercito nazionale, saldo presidio di integrità patria, esempio altissimo sempre di civili virtù ».

Gli rispose il tenente di vascello Denti-Piraino, prendendo in consegna la coppa. Essa è una fedele riproduzione della preziosa coppa in vetro di Murano, opera del Barovier del [illegible], il cui originale è gelosamente custodito nel museo civico Correr. La coppa è stata presentata in uno splendido astuccio di cuoio bulinato portante la scritta in oro: « Al battaglione specialisti. Il Comune di Venezia, 2 ottobre 1910.

Una grave vertenza tra il tenente Scelzi e il capitano Castagneris in seguito al "raid„ del dirigibile N. 2

Roma, 6, ore 22.

L'intervista concessa dal capitano Castagneris all'indomani del primo *atterrissage* ad Arezzo del dirigibile N. 2, in rotta per Venezia, intervista nella quale le varie fasi degli incidenti venivano ricostruite, e precisamente in modo che il tenente di vascello, comandante del dirigibile, aveva ragione di ritenere come gravemente diffamatorie (sarebbero queste le parole della lettera del tenente Scelzi) del suo operato, ha dato luogo ad una vertenza, sul cui epilogo non è possibile per ora fare dei pronostici. La lettera che il tenente Scelzi avrebbe dovuto inviare al capitano Castagneris sarebbe infatti stata inviata due giorni fa. Il capitano, giacchè la lettera gli veniva recapitata da due soldati della brigata specialisti del genio, prevedendo da chi veniva, rifiutava il ricevuto.

In seguito a ciò il comandante Scelzi inviò copia di questa lettera al maggiore Morris, il quale si è affrettato a richiamare, tanto sull'intervista che sulla condotta posteriore del Castagneris, l'attenzione del Ministero della guerra. Consta che la lettera dello Scelzi era redatta in termini vibratissimi e che in essa, più che questione personale, si faceva quella del discredito che il capitano Castagneris avrebbe gettato sull'*équipe* del dirigibile e sul dirigibile stesso, non solo dinanzi all'Italia, ma anche dinanzi all'estero.

L'aeronave che prepara il Conte Da Schio e il suo parere sul "raid„ del N. 2 militare

Roma, 6, ore 22.

Sul *raid* del numero Due da Roma a Venezia, e sulle recentissime polemiche suscitate, la *Tribuna* ha intervistato il noto aeronauta conte Almerigo da Schio. Egli ha cominciato con l'affermare che il numero Due ha compiuto un vero *tour de force*, che ha consentito una messe di preziosissime osservazioni. Intorno agli incidenti accaduti durante il viaggio, egli disse di non essere il caso di avere preoccupazioni. Del resto [illegible] incidenti di pochissima entità, e non gravano certo la splendida tecnica del dirigibile: sono cose occasionali, come ne avvenivano [illegible] nei primi automobili.

Il Da Schio è stato interrogato poi sulla nuova aeronave ed ha detto:

— Lavoro molto per concretare la mia idea, seguendo sempre i miei antichi criteri, di attuare un dirigibile che abbia su tutti quelli attuali il risparmio del peso morto, che consenta di raddoppiare il carico utile. Il maggiore carico utile consentirebbe naturalmente una più vasta efficienza di navigazione aerea, sia nei rapporti militari, che in quelli della navigazione propriamente detta. Non meno però si potranno portare; l'aria non farà mai su questo campo la concorrenza alla terra.

L'inventore ha quindi fornito numerose informazioni sul nuovo dirigibile che chiamerà *Italia numero due*.

— Quale è la differenza fra il vecchio dirigibile ed il nuovo?

— La differenza tecnica sta nell'impennatura, che prima era limitata alla navicella, ora è estesa all'intero aerostato. Tale procedimento anzi si chiama precisamente *impennatura dell'aerostato*. Il vantaggio consiste nella grande stabilità dell'aerostato, e ciò costituirà una novità. L'impennatura sarà applicata al pallone in modo che risparmi gran parte del peso che grava invece su altre impennature, perchè sarà più leggera: nessun pezzo rigido la costituirà, poichè sarà di tessuto.

— E lei è sempre partigiano del pallone flessibile?

— Sì, io lo preferisco. La mia nuova nave sarà del tutto costruita in Italia perchè desidero che l'*Italia bis* sia tutta nostra.

Il pensiero di Cavour sulla riforma del Senato

Roma, 6, ore 21.

La *Rivista di Roma* pubblicherà « quale fosse il pensiero di Camillo Cavour circa la riforma del Senato e dello Statuto ». Il pensiero di Cavour è desunto da uno scritto di Ruggero Bonghi, che viene riassunto per la circostanza. Il Cavour, discorrendo della riforma che sarebbe stata di maggior rilievo — il modo di formazione della Camera Alta, o del Senato — dichiara apertamente che due devono, per parere suo, essere le Camere legislative, non per giungere con ciò ad ottenere l'equilibrio dei poteri, ma in vista di un moto continuato di un non interrotto svolgimento di un moto e di uno svolgimento ordinario e progressivo: per la qual cosa reputava indispensabile dividere il potere legislativo fra due Assemblee nell'una delle quali l'elemento popolare, la forza motrice predomini, mentre nell'altra l'elemento conservatore, coordinatore, eserciti una larga influenza. Senonchè per questo non basta scrivere nello Statuto che ci stanno due Camere, bisogna far sì che quella il cui ufficio si è di temperare l'ardore dell'altra, possegga una forza intrinseca, tale da opporre una efficace resistenza alle passioni violente, alle fazioni incomposte, sovvertitrici dell'ordine. Ora, come il Senato potrebbe averla codesta forza? Non dall'eredità del seggio senatoriale nella famiglia, come in Inghilterra: cosicchè dei metodi che restano; e che sono: o di concedere la nomina dei senatori al Re (come oggi è disposto dallo Statuto), o di lasciare la proposta agli elettori e la nomina al Re, ovvero di darne la nomina stessa agli elettori. Il Cavour trova che quest'ultimo solo può riuscire atto, quando la composizione dei Collegi elettorali, dai quali i senatori hanno da essere nominati, fosse diversa da quella dei Collegi che nominano i deputati, ed ai candidati senatoriali fossero imposte alcune condizioni di eleggibilità ed aumentata la durata del mandato dell'eletto.

REATI E PENE

Un errore giudiziario

Parma, 6, ore 21.

Per quanto monotona, l'udienza d'oggi ha richiamato egualmente una quantità di persone. La tribuna femminile è al completo. Molte signore in eleganti *toilettes* vi assistono, curiose di seguire le fasi della dolorosa tragedia montanara. Alla porta delle Assise gli strilloni vendono la difesa del conte Porcelli, nelle quali egli narra tutte le sue peripezie. Anche stamane egli è presente all'udienza. Siede vicino a noi, ed attentamente ascolta le deposizioni dei testi.

Alle 9.30 entra la Corte.

La prima teste è una vecchierella grassotta che s'impappina terribilmente. È Briccoli Ermelinda. Per quanto il presidente insista, non riesce a strapparle una parola. « Non ricordo, non ricordo! ». Ecco tutta la sua deposizione.

Bariuzzi Giovanni vuole parlare in italiano, ma è un affare serio. Si comprende solo che il Pietro Savina nel [illegible] gli riferì che Massimo Savina aveva inferto un colpo di tridente al piccolo Caprari.

Monica Luigi sa che Enrico Savina, fratello dell'imputato, per avergliele questo stesso raccontato, consigliò il Massimo, dopo il delitto, a fuggire in America.

— Ma perchè lo raccontò proprio a voi? — esclama il presidente.

— Non lo so.

I due fratelli dell'ucciso, Caprari Biandina e Caprari Emilio, vengono a deporre.

— Come somiglia al povero Severino! — esclama la madre, che siede vicino all'avvocato Bocchialini, indicando la figlia.

La ragazza dice d'aver saputo anch'essa, per mezzo del Pietro Savina, della colpevolezza dell'imputato e dell'innocenza del Porcelli. Ricorda come il piccolo Emilio, figlio del Savina, che si trovava insieme al Caprari nel campo, dopo il colpo di tridente inferto dal padre, gli domandava: « Cosa hai fatto! »

Il Caprari Emilio invece sa che un giorno vennero a divertirsi due cugini Savina, Emma e Giacomo. Il Giacomo, incontrando il teste, senza preamboli, additò il Massimo quale autore del delitto. La voce si sparse. Di questa confessione e giunse anche alle orecchie dell'imputato. Massimo Savina ne fu scosso. Teneva in casa nascosto il tridente. Di notte sotterrò il ferro omicida in un fosso, ove fu poi ritrovato da certo Bonfanti.

Per richiesta dell'avv. Bocchialini viene richiamata la Caprari Biandina. Essa fa questa grave dichiarazione: « Pochi minuti dopo il delitto, ritornavo, piangendo, nella località detta il « Boscaiolo » a riprendere la mia vacchina, che avevo abbandonata al pascolo. Vidi allora il Savina Massimo, che a passi celeri ed agitato teneva in mano il cappello bianco del mio povero fratello, e si recava a portarlo vicino al cadavere. È vero, signori giurati, — esclama la Caprari, — tutto ciò che ho detto: lo giuro su Dio che mi vede ».

Bonfiglio Viola si trovava in un campo, ed udì un colpo di fucile. Mezz'ora dopo giunsero a lui delle grida. Mentre accorreva per vedere cosa era avvenuto, s'imbattè nel Porcelli, che gli chiese: « Cosa è avvenuto? ». « Non so ». Ed entrambi si diressero verso il posto del delitto. Vide il Caprari bocconi a terra. Illuminò la camicia e constatò tre ferite. Non crede che il Porcelli abbia potuto uccidere il ragazzo, tanto più che le ferite, secondo il suo modo di vedere, non potevano essere prodotte da pallini, ma da un tridente.

Navarotti Antonio. — Quando venne ucciso il Caprari la teste si trovava in un campo vicino; le passò dinanzi il Savina, che in preda ad agitazione mormorava: « Povero me, povero me... È morto! ». Dopo le dicerie che corsero, si fece il concetto che il Savina era l'autore della morte del fanciullo.

A questo punto avviene un vivace battibecco tra la teste e l'imputato. Egli afferma che essa e sua sorella un giorno le gettarono addosso un vaso pieno... non certo di profumi.

— Bugiardo! — esclama la teste: — era acqua, e fu per puro caso, non avendovi visto.

— Basta! — grida il presidente — non siete in una stalla a parlar così!

Zambulli Giulio è l'oste del paese. Da lui si recava Pietro Savina. Un giorno gli ebbe a raccontare di essere costretto a partire, perchè perseguitato dallo zio Massimo, avendo raccontata la verità sul delitto Caprari.

La madre dell'ucciso fa ricordare al teste di aver allora risposto al Pietro: « Perchè non l'hai detta in processo questa verità? ». « Perchè temevo assai. Non avevo giudizio, ero ragazzo, e lo zio Massimo mi aveva imposto il silenzio, pena far la fine di Severino Caprari ».

Soncini Roberto, maresciallo dei carabinieri a Traversetolo, sequestrò il tridente. La moglie del Savina si lamentava d'aver perduto un tridente. La Medanotti, che ne era venuta in possesso, le raccontò di averlo trovato uno in un fosso; e l'invitò ad andarlo a vedere. Ma la Savina non si fece più vedere e nemmeno ne riparlò.

A Mistrelli Giuseppe, una volta, non molto tempo dopo il delitto, la moglie di Luigi Savina ebbe a raccontare che chi aveva ucciso il fanciullo era il cognato Massimo. « Dio mio — essa esclamò — perchè parlare? Si è taciuto fino ad ora, si può continuare nel silenzio ».

Volpini Giovanni narra la paura di Pietro Savina, e fu il primo a svelare il mistero. Questi, recatosi a casa del cognato suo, certo Fassi Lodovico, che era alle dipendenze del teste, si raccomandò a lui perchè gli trovasse del lavoro, e ripetutamente presso il Volpini.

— Chiesi al Fassi — dice il teste — le ragioni di questo strapiombo: « Non lo sapete! — mi rispose, Pietro ha accusato Massimo Savino suo zio, di aver ucciso il Caprari, ed ha paura di fare la stessa fine del povero piccino ».

Bonforini Pietro giudica impossibile che il Porcelli abbia potuto uccidere il Caprari, data la distanza ed il luogo ove il Porcelli era a caccia.

Pizzoni Luigi conobbe Pietro Savina mentre lavorava nel fondo Volpini.

— Mi raccontò — aggiunge il teste — che il Martino Savina era l'autore del delitto, e che si era allontanato, temendo la vendetta dello zio e di fare la fine del Caprari.

Dopo questa testimonianza l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana la lunga sfilata di testimoni continua.

Cannetta Leonardo si trovò un giorno a Langhirano col Savina, e siccome parlarono del delitto, l'imputato ebbe a dirgli: « Ma cosa avete in paese contro di me: datemi la prova che io sia l'autore dell'assassinio, e allora colpitemi ». Mi convinsi così — dice il teste — che il Savina fosse innocente.

Groppi Attilio si recò a Cerione subito dopo il delitto.

— Per quanto i carabinieri affermassero trattarsi di una fucilata, io non me ne convinsi mai. La mia opinione è che il piccolo Caprari sia stato colpito da un tridente.

Fassi Carlo fa una descrizione assai minuta e piccante.

— Pietro Savina — egli risponde — non mi disse mai nulla. I giovani difficilmente stanno con noi vecchi, e nemmeno ci fanno loro confidenti. Un giorno mi domandò di poter andare a Panna, promettendomi di ritornare a casa dopo mezzogiorno, verso le ore 15. Ma il Pietro non si fece vedere che alla sera. Gli richiesi il perchè di tale ritardo. « Ho trovato il Porcelli — mi disse scusandosi — e sono stato da lui a pranzo. Il Porcelli mi ha pagato tutte le spese e mi ha promesso anche del denaro ». Per quale ragione offrì il denaro non seppi mai.

Il teste viene messo a confronto col Porcelli.

— Non potevo — esclama il conte — e con che scopo, aver promesso del denaro, quando il Savina Pietro, un anno prima della mia scarcerazione, aveva confessato il delitto dello zio? Se parlai di qualche cosa in proposito al Savina, fu perchè dicesse tutta la verità, e non mi facesse più oltre soffrire.

Il Savina Massimo a questo punto irrompe, giurando che un giorno a casa del Fassi aveva udito raccontare che il Porcelli, lusingando il nipote, gli aveva dato ad intendere che era proprietario di case e cavalli, e che all'occasione gli avrebbe fornito denaro.

— Ma se è uscito dal carcere — esclama il presidente — stracciato come Giobbe!

Il Porcelli, con un sorriso triste, rivolto ai giurati, aggiunge:

— È doloroso, ma con quei pochi denari che mi rimanevano ho cercato di fare delle pubblicazioni per proclamare la mia innocenza.

Il pubblico commenta rumorosamente, tosto richiamato all'ordine dal P. M.

Si passa ai testimoni a difesa.

Bonifaci Battista e Colli Vittorio definiscono l'imputato uomo violento, ma affezionato alla famiglia.

Tocchi Giovanni dice che una volta il Savina si buscò molti schiaffi senza parlare; ed il teste Candeliari che l'imputato non mise mai una mano addosso ai suoi figli.

Bamazzolli Dante e Covalorta Ilario depongono essere stati presenti ad una lite tra i fratelli Massimo ed Enrico Savina.

L'ing. Bertegalli, sindaco di Neviano, non ebbe mai ad occuparsi dell'accusato: solo sa che è di carattere violento.

— E il Porcelli è di carattere violento? — chiede l'avv. Ghidini.

— Devo dire la verità — dice il teste — e quindi sono costretto ad affermare che la vita passata del Porcelli è riprovevole, ma a mio modesto avviso credo che il carattere sia stato la causa aggravante dell'errore giudiziario.

L'udienza è rimandata a domattina: forse in giornata avremo anche le perizie mediche.

Carità pelosa

(Tribunale Penale di Torino — 6 ottobre).

Il soverchio vino ingoiato aveva fatto il suo effetto: quando Cappello Stefano, dopo una lunga permanenza attorno ad un tavolo di un'osteria del Borgo Crocetta, ove si era indugiato in tenero colloquio con varie bottiglie di vino, volle issarsi sulle gambe con la precisa intenzione di ricuperare la propria abitazione, con grande suo avvilimento dovette constatare che le gambe non lo reggevano e che la testa aveva perso ogni senso di orientamento; in quelle condizioni, in nessun modo avrebbe potuto raggiungere la propria porta di casa.

Ma sul povero Cappello vegliavano due anime buone, sotto forma di due compagni di tavolo, i quali, fatti pietosi dallo stato dell'ubbriaco, si offersero di accompagnarlo e, occorrendo, di portarlo a casa. La proposta fu, neanche a dirlo, accettata, ed i tre, stretti in un abbraccio, uscirono dall'osteria.

Qualche ora più tardi, e cioè al mattino del 20 giugno scorso, il Cappello, tutto pesto, malconcio, sanguinante, si presentava agli agenti per denunciare che i due improvvisati amici, anzichè a casa, lo avevano trascinato nei prati che si stendono oltre il Poligono, e in quella solitudine lo avevano buttato a terra, colpito con un corpo contundente al capo e in varie parti della persona, e finalmente lo avevano alleggerito dell'orologio d'argento e del portafogli contenente diciassette lire.

Quella stessa mattina gli agenti arrestarono uno dei messeri, tale Barrera Francesco, mentre riposava dalle fatiche della notte in una tettoia del Borgo Crocetta, sua abituale dimora: sotto il capo il Barrera teneva, avvolto in straccio, l'orologio del Cappello.

Per quante indagini si facessero di poi, non fu dato di identificare il compagno del Barrera, per cui costui soltanto fu rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di rapina e di lesioni.

Come già in istruttoria, così oggi all'udienza, il Barrera si è mantenuto negativo, protestandosi innocente, e dichiarando, a giustificazione dell'orologio rinvenutogli sotto la testa, che in quella stessa tettoia dormono abitualmente vari altri giovani, e certo da uno di costoro — e cioè dal vero autore della rapina — l'orologio fu depositato ove poi le guardie lo rinvennero, per fuorviare le indagini dell'Autorità.

Ma il Cappello riconobbe nel Barrera uno dei suoi rapinatori, ed il Tribunale, convinto della colpevolezza dell'imputato, lo condannò a quattro anni e due mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

Presidente: cav. Rossi; *P. M.*: Garrone. *Difesa*: avv. Ramo; *canc.*: Luolio.

Argomenti troppo persuasivi

(Tribunale Penale di Torino — 5 ottobre).

L'argomento invero usato da Grandi Modesto per convincere Alberto Carasso a lasciarlo in pace, non è di quelli contenuti in qualche trattato di logica, e neppure raccomandabile.

Poichè Grandi Modesto, fabbricante di acque gasose, conducente egli stesso del suo prodotto, per ragioni di concorrenza, era venuto a diverbio col Carasso Alberto, conducente, addetto alla fabbrica di gazose « Idros », per troncare ogni questione, afferrò dalla sua carriola un sifone e lo scaraventò con incredibile violenza sul capo lucicante per calvizie del suo avversario. Il colpo fu tale che il disgraziato Carasso ne ebbe frantumato l'osso frontale. All'ospedale, l'abile chirurgo rattoppò la ferita, ricongiunse la frattura e Carasso fu salvo; ma ne ebbe per quarantasette giorni di malattia, e tuttora, una lunga striscia sul capo segna la terribile incisione.

Il caso, che non è altro che un incidente della spietata concorrenza, portata alle ultime conseguenze, avvenne il 4 marzo scorso, verso la barriera di San Paolo, in pieno meriggio. Non vi occorsero molte indagini per stabilirne la causale. E la breve istruttoria portò direttamente al giudizio del Tribunale, Modesto Grandi, siccome responsabile di lesione gravissima. Ma Grandi potè invocare lo stato suo di grave provocazione e se la cavò con quattro mesi di detenzione, ancora beneficiato dalla legge sul perdono.

Pres.: Rossi; *P. M.*: Garrone; *P. C.*: avvocato Solmida e Castoldi; *dif.*: avv. C. A. Damiani; *canc.*: Luolio.

I conti colla giustizia

(Tribunale Penale di Torino).

Anche tardi, i conti colla giustizia bisogna aggiustarli. Il fatto invero di cui ci occupiamo risale al novembre 1906. In quell'epoca avvenne un furto in danno del prof. Luigi Besegudi. In occasione del suo trasloco da Bergamo, avendo egli affidato il trasporto dei mobili ed oggetti di casa ad un'impresa, due addetti, facchino l'uno, fattorino l'altro, dell'impresa stessa, trafugarono da un cesto una scatoletta contenente un paio d'orecchini del valore di più di un migliaio di lire. I ladri, tali Bertacchini Antonio e Gribaudo Giuseppe, tagliata la tela che copriva il cesto, vi introdussero la mano e rubarono quei preziosi orecchini con brillante e zaffiri. Due giorni dopo il fatto, Bertacchini offrì in vendita gli orecchini a tal Ferrari Arnaldo, pittore in miniatura, ma in quell'epoca impiegato dall'orefice Emilio Pozzi. Così il passaggio degli orecchini fu facile impresa. Pozzi valutò gli orecchini 250 lire, che versò a Ferrari, e questi a sua volta ne rimise 220 a Bertacchini, che le divise con Gribaudo. Mauro bottino, in verità, ma che la primitiva giustizia compensò... largamente, perchè, scoperti e giudicati, i furfanti furono condannati il Bertacchini a 3 anni, il Gribaudo a 2 anni e 6 mesi di reclusione. La sentenza risale al 15 gennaio 1908.

In appello i condannati rivelarono il nome degli acquisitori degli orecchini: Ferrari Arnaldo e Pozzi Emilio. E costoro furono a loro volta rinviati, per ricettazione dolosa, al Tribunale e giudicati ieri, sotto questi elementi di accusa: il Ferrari non poteva non conoscere le condizioni del Bertacchini, e diffidare di quel prezioso possesso; l'orefice, acquistando a quel prezzo, consapevole degli oggetti, doveva conoscere la furtiva provenienza.

Il Tribunale, tali elementi apprezzando, condannava ciascuno di essi a un anno di reclusione ed a 100 lire di multa.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; *P. M.*: Garrone; *Difesa*: avvocati Nasi e Omodei; *cancelliere*: Gay.

La vendetta di un contadino

(Tribunale Penale di Torino — 5 ottobre).

Pietro Bellezza, contadino in quel di Villanova Canavese, compì la sua vendetta, e poi fuggì. Tuttora è latitante. Non osò affrontare il giudizio che l'attendeva per l'opera sua feroce. Il Tribunale lo giudicò e condannò in contumacia ad un anno e cinque mesi di reclusione. Egli era imputato di grave lesione, inferta al compaesano Tomatis Giovanni, per questa ragione. La sera del 15 marzo scorso, Tomatis e Bellezza eransi trovati in un'osteria del paese, e ciascuno vantava il pregio dei propri armenti. Di qui nacque disputa. Tomatis diede un colpo di bottiglia sulla testa a Bellezza. Ma la cosa finì lì. Quattro giorni dopo si ritrovarono in quell'osteria. Rinnovò e nella la questione degli animali. Al ricordo, Bellezza si annuvolò in viso: la sua mano corse alla tasca, come per improvvisa determinazione, ne trasse una rivoltella e sparò: un proiettile colpì il Tomatis alla regione mastoidea, e si conficcò in guisa che mai si potè toglierlo, per quanto il ferito guarisse poi della grave lesione. Accusato sulle prime di mancato omicidio, venne poi rinviato al Tribunale per ferimento grave, ed ivi condannato, come dicemmo.

P. C.: avv. Mosagatta; *canc.*: Gay.

Importante sentenza della Cassazione Romana sulla Cambiale in bianco

Roma, 6, ore 22.

La Corte di Cassazione di Roma, Sezione Civile, ha emesso un'importante sentenza in materia di diritto cambiario. La Corte ha giudicato che dall'essere una cambiale in bianco un'obbligazione perfetta di fronte all'emittente, fino al momento dell'emissione, e dal potere il prenditore riempirla anche subito, apponendovi una scadenza immediata, consegue che l'effetto rilasciato in bianco contiene una obbligazione senza termine, e quindi immediatamente esigibile, fino a che il possessore non vi ponga la scadenza con un termine che ritardi la esecuzione: contiene, cioè, un'obbligazione che si intende scaduta all'atto stesso in cui è sorta e della quale il prenditore può chiedere l'adempimento dal momento stesso della emissione. Quindi dal giorno stesso della emissione della cambiale in bianco comincia a decorrere la prescrizione estintiva dell'obbligazione in essa contenuta, e la facoltà di riempimento, sebbene rimessa unicamente all'arbitrio del creditore, non è illimitata quanto al tempo per esercitarla, ma trova il suo limite nella prescrizione.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da San Siro, 6, ore 20.

Tempo bello, pista buona e pubblico discreto. Presente anche il conte di Torino.

Premio Canile. — L. 1200; metri 2000. Arrivano:

1.o Bridge (55 1/2, propr.), di L. Chimelli;
2.o Asinelli (71 1/2, Boschi), del ten. Pratorno;
3.o Madumah (70, Coccia), del cap. Varini.

Non piazzati: Argentina, Tokio. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Brusuglio (a vendere). — L. 2000; metri 1400. Arrivano:

1.o Graziella (51 1/2, Lane), del cap. Da Strobel;
2.o Ayah (56 1/2, Varga), di Sir Rholand;
3.o Clisson (49, Benson), di P. Perfetti.

Non piazzati: Nobiletta, Greysleeve. Vinto per due lunghezze; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Varedo (a vendere). — L. 2000; metri 1200. Arrivano:

1.o Mordoré (54, Jacobs), di Razza Garbido;
2.o Bergeret (51, Benson), di Max de Rosa;
3.o Wels Rarebit (58, Spencer), della Scuderia Pinciana.

Non piazzati: Berecinzia, Dockso, Capri, Narquoise. Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore venne comperato per L. 6100 dal comm. Centuri.

Premio Montebello. — L. 3000; metri 1300. Arrivano:

1.o Otto (54, Varga), di Sir Rholand;
2.o Mademoiselle Yoyou (58, Spencer), della Scuderia Pinciana;
3.o Alpino (54, Blakburn), di F. Simonetta.

Non piazzati: Tersicore, Ideal, Saint-Simon. Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Vaprio. — L. 4000; metri 1600.

1.o Miss Nut (49, Varga), del comm. Casturini;
2.o Hambaloto (42, Bardelli), di L. Dall'Acqua;
3.o Dodo (51, Emery), della Scuderia Pinciana.

Non piazzati: Kear, Magicia, Spinalcolla, Phantasm, Dellia Korsal. Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Isola Pescatori (allievi fantini). — L. 2000; metri 2000.

1.o Palladio (43, Bini), di P. Perfetti;
2.o Dessoid (48, Gorfi), di Sir Rholand.

Non piazzato: Appollodoro. Commentatissima la disfatta del vincitore del Gran Premio Ambrosiano, dato dal Bookmaker ad un quinto. Vinto per una incollatura.

Premio Binasco (corsa siepi). — L. 3000; metri 3600.

1.o Dinghi (70, Amodio), di A. Mazzoni;
2.o First Fruit (68, Livermoor), dei fratelli Corbella;
3.o André Madallen (68, Rhimes), del sottotenente Pellegatta.

Non piazzati: Brummel, Viecomte, Lillian. Vinto facile per cinque lunghezze. Cattivo terzo.

Per il Gran Premio del Sempione favorito sin d'ora è il cavallo francese dato a due.

Il torneo boccioflio della "Stampa Sportiva„

La lotta disputa per la ricca Coppa Durio si preannunzia molto interessante.

Le Società fino ad ora superano il numero di 40 coppie iscritte, e poichè le iscrizioni (tassa lire 2) restano aperte fino a tutto sabato, 8 ottobre, ore 12, presso la Redazione della *Stampa Sportiva* (via Davide Bertolotti, N. 3), patrocinatrice della gara, vi è da credere che di molto ancora aumenteranno le coppie contendenti.

Già le migliori Società figurano nell'elenco degli iscritti; molte altre hanno preannunziata l'iscrizione dei loro forti rappresentanti.

Come già fu pubblicato, le singole partite al Bocciodromo Durio si disputeranno domenica, 9 ottobre, dalle ore 8 del mattino fino a sera.

Sono sempre in gara le coppie che vinsero il 1.o ed il 2.o torneo, e, naturalmente, questa faranno del loro meglio per riconfermare il loro valore e portare a due punti la loro vittoria.

La Coppa, come si sa, deve disputarsi per 5 volte: la Società che vincerà il maggior numero di volte ne diventerà proprietaria.

Quindi finora nessuna speranza è perduta per i boccioflli: tutti hanno ancora la possibilità di aspirare al possesso del magnifico trofeo.

CICLISMO.

Una seconda corsa per signorine

In occasione dei grandi festeggiamenti in piazza Nizza, il C. C. Robur organizza una corsa ciclistica per signorine dilettanti non classificate, munite di licenza dell'U. V. I., sul percorso di 4 Km. La corsa è dotata dei seguenti premi: 1.o Ricca coppa artistica, dono del Comitato dei festeggiamenti; 2.o ricca medaglia d'oro; 3.o orologio e catena d'argento. Le iscrizioni, gratis, si ricevono alla sede del C. C. Robur (via dei Fiori, 71) tutte le sere. La corsa è approvata dall'U. V. I.

Soldati feriti dallo scoppio di una mina

Susa, 6, ore 21.

Ad ora tardissima di ieri sera giunse notizia di una grave disgrazia toccata a due soldati alpini. Eccovi alcuni particolari dell'accaduto. Ieri mattina, verso le ore 10 circa, mentre nella località detta Passo della Finestra, i soldati Bona e Rapelli Giuseppe, del terzo reggimento alpini, trentasseiesima compagnia, battaglione Susa, stavano scaricando una mina che non aveva preso fuoco, questa con forte detonazione scoppiava improvvisamente investendo e proiettando a terra i due infelici soldati. Raccolti e prontamente soccorsi dai compagni di lavoro, vennero d'urgenza trasportati a Susa, ove vennero medicati, il Bona per una distorsione completa alla mano destra e per due terzi alla sinistra, ed il Rapelli per una grave ferita all'occhio ed alla guancia sinistra, e per frattura del braccio sinistro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gamna) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20.45: *La scuola delle mogli*, commedia, in 5 atti, di Molière; *Un signore eccezionale*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20.45: *L'amore di Euridone*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20.45: *Sui nostri bricch*, commedia in 4 atti, di G. Decretis — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

L'ERNIA

Sua cura - Sua guarigione

Annunziamo con vero piacere l'ultimo passaggio dalla nostra Torino del Prof. WILLIAMS, il tanto celebre ortopedico, il quale prima di ritornare in America ha voluto fermarsi ancora qualche giorno nella nostra città. I giornali sono unanimi nel constatare che fu un vero viaggio trionfale in tutte le città d'Italia, perchè chiamato dovunque, festeggiato dalle prime Autorità della scienza, benedetto dagli ERNIOSI, ha suscitato un vero entusiasmo, che del resto egli merita, colla meravigliosa invenzione del suo CINTO ELETTRICO, il quale, tutto di tessuto elastico leggerissimo, impermeabile senza alcuna molla di ferro, permette all'ammalato di correre, cavalcare, fare qualunque fatica,

ottenendo in BREVE TEMPO la GUARIGIONE. Il giornale scientifico *Il Secolo Illustrato* dice: « Appena applicato l'apparecchio del Professor WILLIAMS si può dire non essere PIU' ERNIOSO ».

Ci permettiamo anche noi congratularci coll'illustre ortopedico della sua nuova visita consigliando gli afflitti da questa terribile malattia di approfittare dell'ultimo suo passaggio. 31963

Via Ospedale, 4 bis - Torino

dal 1.o al 16 ottobre avvertendo che anche le visite sono gratuite. Tratta anche per corrispondenza.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva in salute.*

KURSAAL DURIO
—(AL FORTINO)— 2067

Col 6 Ottobre **SKATING-RINK PUBBLICO** nella Sala del Teatro
Pomeriggio e sera scelta orchestrina

Fine ottobre: riapertura dello
SCIVOLODROMO
col nuovo pavimento.

WOLLEN TUCH

Società "La Tessile„ MILANO

STOFFE
UOMO E SIGNORA

Gratis e franco a chiunque le richieda inviamo fuori Milano Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime novità. 23127

Banca Federale S. A.
GINEVRA (Svizzera)

Custodia e amministrazione di valori. Acquisto e vendita di titoli d'impiego.
Locazione Cassette
Apertura di credito anche a due o più titolari.
NB. I valori depositati presso la Banca, da stranieri non residenti nella Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione. 12713

GUIDA DI TORINO
(G. Marzorati)
Commerciale ed Amministrativa
ANNO 83°

Ottima réclame per l'Esposizione

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1911* e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la *Ditta G. B. PARAVIA e C.*, editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che *a partire dalla prossima edizione* nessuna Ditta avrà il diritto di veder inscritto il proprio cognome, nome e recapito *in più di due rubriche*. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere « grassetto » non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo « *aldino* » e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nei « grassetti » che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

Benissimo!

Contro la vostra anemia, o cameriera, avete usato i GLOMERULI RUGGERI e vi siete guarita, è vero? La vostra padroncina invece fa le iniezioni, fa vedere... il nudo, spende un occhio e ancora sta come prima. Benissimo! 22315

Le notizie ufficiali del colera

Roma, 6, ore 16.

Il prof. Rossi Doria, direttore dell'ufficio di igiene del Comune di Roma, comunica che nessun caso, nelle ultime 24 ore, si è verificato nè a Roma, nè a Fiumicino. La malata di Fiumicino è in via di guarigione. I malati di Roma sono guariti. Continua la scrupolosa vigilanza.

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corrente sono pervenute le seguenti denuncie.

In provincia di Bari: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: a Napoli casi sette, dei quali cinque accertati batteriologicamente e decessi tre, dei quali cinque accertati batteriologicamente; a Barra casi cinque, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico; a San Sebastiano al Vesuvio un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso; a Torre del Greco un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso; a Caserta un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Giuliano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; ad Arzano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Castellammare un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Roma: a Fiumicino un caso accertato batteriologicamente. Dei casi denunciati in precedenza e per i quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultò positivo un caso ad Afragola.

I casi dal 29 settembre al 5 ottobre
L'immunità di Roma e di Palermo

Roma, 6, ore 20.

Il Ministero dell'interno comunica la seguente notificazione, oggi diramata ai Governi esteri, sull'andamento del colera nel Regno, facendo seguito alla precedente notificazione del 29 settembre: a sensi della convenzione di Parigi, partecipò ai Governi aderenti che a tutto il 5 ottobre si sono verificati i seguenti casi di colera asiatico:

Provincia di Bari: Carbonara di Bari, decessi 1; Molfetta, casi 2, con 4 decessi, di cui 2 dei casi precedenti; nei giorni 4 e 5 nessun caso in tutta la provincia.

Provincia di Foggia: Cerignola, casi 5, con 4 decessi, di cui 2 dei casi precedenti; nei giorni 3, 4 e 5 nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

Provincia di Napoli: Napoli, casi 76 e decessi 36; Afragola, casi 2, nessun decesso; Arzano, casi 1, decessi 1; Ardignano, casi 2, nessun decesso; Barra, casi 7, decessi 1; Caidano, casi 2, nessun decesso; Cardito, casi 3, nessun decesso; Casoria, casi 3, decessi 1; Castellammare di Stabia, casi 3, decessi 2; Fratta Maggiore, casi 2, nessun decesso; Giuliano, casi 1, nessun decesso; Brusno Nevano, casi 2, nessun decesso; Monte di Procida, casi 2, nessun decesso; Piano di Sorrento, casi 6, decessi 1; Ponticelli, casi 1, nessun decesso; Sant'Aritimo, casi 3, nessun decesso; Resina, casi 2, nessun decesso; Secondigliano, casi 2, nessun decesso; San Giovanni a Teduccio, casi 8, decessi 2; San Sebastiano, casi 2, decessi 1; Torre del Greco, casi 7, decessi 1.

Provincia di Caserta: Acerra, casi 3, senza decessi; Arienzo, casi 1, decessi 1; Aversa (manicomio), casi 10, decessi 2; Maddaloni, casi 1, nessun decesso; Orta di Atella, casi 2, nessun decesso; Santa Maria Capua Vetere, casi 2, nessun decesso.

Provincia di Salerno: casi 1, nessun decesso.

Provincia di Avellino: Avellino, casi 1; nessun decesso; Rocca Bascerana, casi 1; decessi 1.

Provincia di Sassari: nessun nuovo caso.

Provincia di Roma: Roma città, nessun nuovo caso da sette giorni compiuti; Fiumicino, un caso.

Provincia di Palermo: nessun nuovo caso a Palermo, e ciò da sette giorni compiuti.

L'immunità delle due città di Roma e Palermo, che non era stata in alcun modo compromessa dai casi, tutti di importazione, accennati nelle notifiche precedenti, riceve nuova conferma dalla odierna constatazione relativa ad un periodo di sette giorni pieni, senza che nessun caso siasi verificato: periodo questo superiore al limite determinato dall'art. 8 della convenzione di Parigi per il proscioglimento di qualsiasi sospetto di contaminazione.

Marinaio morto di colera appena sbarcato presso Lecce.

Lecce, 6, ore 21.

Provenienti da Bari giungevano ieri, alle 16, quattro paranze del compartimento di Bari con 105 uomini di equipaggio, tra cui il barcone *Resurrezione di Gesù*, con a bordo, ammalato d'ernia, il marinaio Carico Vito, quarantenne. Avendo il brigadiere di finanza chiesto di visitarlo, il comandante si rifiutò, per cui, entrato in sospetto il brigadiere, avvertì la Prefettura, intimando all'equipaggio di scendere a terra. Poco dopo si recavano sulla spiaggia un assessore comunale, il medico provinciale, il direttore sanitario ed un medico del lazzaretto, ed infermieri con disinfettanti che trasportarono l'ammalato all'Ospizio marino, dove, stamane, moriva per colera. Il restante dell'equipaggio rimaneva sequestrato a bordo. Il carico da quella spiaggia, ordinava la chiusura degli stabilimenti balneari e proibiva la pesca ad oltre trenta chilometri da quello specchio d'acqua, essendosi accertato che il deceduto fu attaccato dal morbo in mare. Stamane altre paranze sono giunte con 56 uomini d'equipaggio. Esse ripartiranno oggi non avendo avuto contatto colle paranze infette.

Gli on. Luzzatti, Sacchi e Calissano a Napoli

Napoli, 6, ore 16.

I giornali del mattino, nel dare la notizia del prossimo arrivo a Napoli di Luzzatti, accompagnato da Sacchi e Calissano, rilevano che la notizia sarà accolta da tutta la cittadinanza napoletana colla più viva soddisfazione. Napoli è nel cuore del presidente del Consiglio, a cui darà il suo ausilio in questa triste ora. La genialità dell'eminente uomo di Stato non si smentirà. Le autorità si stringano attorno al ministro e facciano sentire la voce alta della città. Luzzatti non chiede di meglio.

Il Duca di Aosta, con una nobile lettera al sindaco, ha messo a disposizione sua tremila lire per il funzionamento delle Cucine Economiche della nostra città.

Le modificazioni all'ordinamento del Ministero della guerra

Roma, 6, ore 17,5.

Il *Messaggero* scrive che lo schema del disegno di legge riguardante le modificazioni all'attuale ordinamento del Ministero della guerra, già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà dal ministro Spingardi presentato a novembre alla Camera. Il progetto di riforma si ispira in buona parte ai criteri formulati dalla Commissione d'inchiesta, nel senso che i servizi siano resi più solleciti nella loro procedura. Alcuni uffici verranno alleggeriti di una parte di mansioni, che saranno disimpegnate da uffici territoriali. Si costituiranno quattro posti di vice-direttori generali, di cui uno da occuparsi da un funzionario militare.

L'ispettorato ippico governativo.

Roma, 6, ore 22.

L'*Esercito Italiano* dice che col disegno di legge per il riordinamento dell'esercito, che il ministro della guerra generale Spingardi presenterà alla riapertura della Camera, il prossimo novembre, sarà costituito anche un ispettorato ippico che tratterà le questioni riflettenti i depositi e gli allevamenti di cavalli di rimonta e le altre attribuzioni che si trovano ora in dipendenza all'ispettorato di cavalleria.

L'ispettorato ippico sarà diretto da un maggiore-generale di cavalleria ed avrà alle sue dipendenze un vice-ispettore colonnello dell'arma di artiglieria; ed un tenente-colonnello dell'arma di cavalleria; due ufficiali superiori, uno di cavalleria e l'altro di artiglieria ed alcuni capitani dell'arma stessa. Il nuovo servizio servirà come opportuno.

L'*Esercito Italiano* dice che alla riapertura della Camera, Spingardi presenterà un disegno di legge per il miglioramento del personale dei fornaciati militari.

L'*Esercito Italiano* infine scrive che le promozioni degli ufficiali in congedo saranno pubblicate col Bollettino di sabato, 8 corrente.

La Commissione reale per lo studio del servizio telefonico
Le Commissioni

Roma, 6, ore 16.

Ieri sera si è riunita al Ministero delle Poste e Telegrafi la Commissione reale per lo studio del servizio telefonico in base agli elementi preventivamente raccolti dall'amministrazione.

Premessa una discussione di indole generale, sopra un apposito questionario presentato a cura della presidenza, la Commissione concretò gli argomenti che dovranno essere oggetto di studio da parte di una speciale Sotto-Commissione, dando incarico al presidente di formulare i relativi quesiti e di nominare le Sotto-Commissioni. Vennero poi discussi ed approvati i programmi delle singole Sotto-Commissioni, le quali restano così formate:

Sotto-Commissione 1.a: comm. Pirelli, professore Pirro: esame circa il punto di vista dei bisogni economici del paese delle linee delle reti nazionale, internazionale ed urbane; programma di ampliamento.

Sotto-Commissione 2.a: on. Battelli, commendatore Peano, comm. Duran; esame e svolgimento tecnico delle attuali linee intercomunali, e proposte di modificazioni immediate e graduali, nel senso di aumentarne la potenzialità, ed allo scopo di rendere più sicuro e più rapido il servizio.

Sotto-Commissione 3.a: on. Battelli, commendatore Peano, comm. Duran: esame tecnico degli impianti attuali diretti ed urbani, con l'esercizio di Stato; proposte di modificazioni immediate e graduali, allo scopo di aumentarne la potenzialità e renderne più sicuro e rapido il servizio. Esame degli impianti diretti ed urbani privati. Proposte di modificazioni e di riforme.

Sotto-Commissione 4.a: on. Dari, commendatore Peano, cav. Anselmi: esame per l'ordinamento amministrativo del servizio telefonico di Stato. Proposte di modificazioni.

Sotto-Commissione 5.a: on. Battelli, commendatore Giannini, cav. Faranda: Esame dei vari sistemi di tariffe in uso in Italia ed all'estero. Proposte di sistemi per le tariffe uniche e razionali. Misure più convenienti al doppio scopo per favorire lo sviluppo economico del paese e per salvaguardare in pari tempo l'interesse dell'azienda.

Sotto-Commissione 6.a: on. Dari, cav. Ascoli e cav. Anselmi: Esame del risultato finanziario dell'esercizio di Stato e di quelle concesse all'industria privata. Modificazioni da apportarsi al servizio di contabilità e cassa, in relazione alle esigenze speciali dell'azienda. Coordinamento degli ordinamenti finanziari ed altre questioni per il programma del fabbisogno delle nuove costruzioni e per i necessari perfezionamenti degli impianti.

Il regolamento per la Cassa di Maternità.

Roma, 6, ore 21,10.

Dopo quattro giorni di laboriose sedute, la Commissione nominata dal ministro di agricoltura per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sulla Cassa di maternità ha ultimato oggi i suoi lavori.

E' stata risolta l'importante questione di massima circa l'amministrazione ed il funzionamento della Cassa, stabilendo un Consiglio composto di ventun membri: sette operai, sette industriali, sette nominati dalla Cassa di previdenza; e la nomina di un Comitato esecutivo di cinque membri.

Si deliberò che in caso di aborto si deve sussidiare ugualmente per il parto la puerpera. Si decise doversi pagare il sussidio a chi ha cura del bambino.

Si stabilì per le puerpere sussidiate l'obbligo di astenersi dal lavoro durante il periodo prescritto dalla legge.

Il contributo alla Cassa è pagato in due rate semestralmente, a marzo ed a settembre. Il diritto al sussidio decorrerà dopo sei mesi dalla iscrizione, purchè si siano effettuati due versamenti. Tale diritto cesserà quando non sia fatto il dovuto versamento semestrale, con facoltà di procedere al versamento stesso con date condizioni durante il semestre in corso. Se invece il versamento avrà luogo entro tre anni, si avrà diritto al sussidio subito dopo due versamenti.

Infine venne nominata una Sotto-Commissione, composta dei signori Falcioni, Poretti, Zapelloni, Craponne ed Ettore Reina, presieduta dagli onorevoli Fracassi e Cabrini, per la compilazione del regolamento. La Sotto-Commissione si radunerà il 12 corrente.

Il Re visita la stazione radiotelegrafica di Coltano

Pisa, 6, ore 22.

S. M. il Re, in compagnia del ministro della Casa Reale conte Mattioli, si è recato in automobile a visitare la stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano. Il Sovrano ha raggiunto Coltano passando per il Ponte San Piero a Grado. Il Re ha visitato tutti i locali della stazione, trattenendosi specialmente nella stanza degli accumulatori ed in quella ove sono in deposito gli apparecchi con cui si fecero l'anno scorso le prime esperienze di trasmissione e ricezione dei radiotelegrammi col Messico. Il Re si è dimostrato sorpreso dello stato quasi stazionario in cui si trovano i lavori in confronto dell'anno scorso e per mostrandosi edotto degli studi cui si è dedicato Marconi per il perfezionamento degli apparecchi trasmettitori, non dissimulò che gli altri lavori accessori potevano essere intanto scapitati con vantaggiosa alacrità. Il Re, dopo aver percorso a piedi un tratto della tenuta di Coltano e prese varie fotografie, risalì in automobile e fece ritorno a Combo.

Il Re andrà a Napoli per l'inaugurazione del monumento ad Umberto

Roma, 6, ore 14.

Si conferma che il 21 corrente il Re si recherà a Napoli ad inaugurare il monumento a re Umberto, che sorgerà in Santa Lucia. L'inaugurazione coinciderà colla celebrazione del cinquantenario del plebiscito, e, dato il continuo miglioramento delle condizioni di salute a Napoli, si prevede che per quell'epoca non vi sarà neppure più alcun caso sospetto.

Durante la sua permanenza a Napoli il Re visiterà il lazzaretto ed i mercati Vicaria, ove il morbo fece maggior numero di vittime e dove ben presto, a quanto si sta ventilando, s'intraprenderà rapida l'opera del piccone demolitore per compiere il risanamento di Napoli.

Un telegramma del Re ai congressisti dei battaglioni volontari alla Spezia

Roma, 6, ore 15.

Il prof. Ernesto Barone, presidente del Congresso dei battaglioni volontari tenutosi alla Spezia, ha ricevuto il seguente telegramma, inviatogli a nome del Re dal ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualino:

« S. M. il Re, nella simpatia che professa per i battaglioni volontari, gradiva molto il gentile e patriottico saluto rivoltogli in occasione del Congresso della Spezia, e mi commetteva di ringraziare sentitamente.

« Firmato: *Nobile Mattioli Pasqualino* ».

In Vaticano

Roma, 6, ore 21.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Abele Vilbert; e don Arsenio Pellegrini, abate di Grotta Ferrata.

Ha poi accordato udienze generali, ricevendo molte persone italiane e straniere.

Nella notte scorsa il comandante delle guardie svizzere, colonnello barone Majer, è stato colpito da improvviso grave malore.

Al suo letto sono accorsi il maggiordomo, il sotto-prefetto dei Sacri Palazzi, i monsignori Bisleti e Misciatelli; gli ufficiali della guardia svizzera. Il Papa, informato, ha inviato al Majer la sua benedizione.

Il sotto-sacrista del Vaticano gli ha somministrati i conforti religiosi.

Si teme da un momento all'altro la catastrofe, quantunque l'infermo nel pomeriggio abbia avuto un lieve miglioramento.

Le condizioni degli aviatori Morane

Boissy St. Lazzaire, 6, ore 15.

Lo stato dei fratelli Morane, dopo la caduta dell'altro ieri, è stazionario. Notte buona, febbre leggera.

IV Convegno nazionale per la lotta contro l'alcoolismo

Milano, 6, ore 22.

Ecco i temi che saranno discussi al quarto Convegno nazionale per la lotta contro l'alcoolismo:

1.o Provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo (relatore Adolfo Zerboglio).

2.o Lotta contro l'alcoolismo nell'interesse nazionale: a) Della viticultura (relatore dottore Mario Casalini); b) Riforma dell'industria e del commercio (relatore dottor David Levi Morenos).

3.o Risultato delle indagini scientifiche dirette: a) L'alcoolismo ed il lavoro (relatori dottor Giovanni Allevi e dottor Giulio Casalini); b) L'alcool come elemento (rel. dott. Luigi Rochat).

4.o Influenza dell'alcoolismo sopra: a) la famiglia (relatore signor Giovanni Rochat); b) l'organizzazione operaia (relatore dottor Alessandro Schiavi).

5.o Azione pratica per combattere l'alcoolismo: a) Insegnamento anti-alcoolista nelle scuole (relatore prof. P. Pasquali); b) Buvettes, trattorie di temperanza, ricreatori serali e festivi (relatori dottor F. Fiorioli e Della Lana); c) Opera specifica della donna (relatrice professoressa Teresina Vagnoli).

Sono presidente d'onore l'on. Rainerl, ministro di A. I. C.; vice-presidente onorario onorevole Malachia De Cristoforis, senatore del Regno; presidente effettivo il dottor Alessandro Schiavi, e vice-presidente effettivo il dottore Paolo Amaldi.

Il II Congresso degli esportatori italiani in Oriente

Venezia, 6, ore 21.

In seguito alla deliberazione del primo Congresso degli esportatori italiani in Oriente, tenutosi con tanto successo nell'ottobre dello scorso anno a Venezia, il secondo Congresso avrà luogo prossimamente a Milano, e precisamente dal 6 al 9 del prossimo novembre. Esso sarà assai probabilmente inaugurato da S. E. Giovanni Rainerl, ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale ha promesso d'intervenirvi, qualora urgenti affari di Stato non ne lo impediscano assolutamente. Il Comitato ha già ricevuto numerose adesioni da parte di autorevoli uomini politici, finanzieri, industriali e commercianti.

Convegno degli insegnanti aderenti alle Camere del lavoro d'Italia

Bologna, 6, ore 21.

Per i giorni 1 e 2 novembre è indetto in Bologna il primo Congresso nazionale delle Sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro d'Italia, con il seguente ordine del giorno:

1.o Opera e organizzazione delle Sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro. Il rapporto: a) alle organizzazioni operaie; b) all'Unione magistrale nazionale (relatore Amedeo Cominelli).

2.o Provvedimenti per la « Scuola popolare » (relatore da destinarsi).

La chiusura del decimo congresso di idrologia

Salò, 6, ore 18.

Esaurite le interessanti relazioni dell'ordine del giorno, che hanno dato luogo ad una dotta discussione, è stato dichiarato chiuso stamane il decimo Congresso di idrologia, climatologia e terapia. Fu proclamato Napoli sede del futuro Congresso.

Un carmelitano che fugge con una ragazza asportando dal convento gioielli e chèques per 10,000 lire

Napoli, 6, ore 16.

A San Giovanni a Teduccio esiste un convento di carmelitani. I frati gestiscono la chiesa di Santa Maria del Carmine. Da tempo era stato colà inviato il padre Eliseo Ciampa, da Montefalcione, in provincia di Avellino, il quale, per l'attaccamento che dimostrava alla chiesa, era stato nominato priore e presidente dell'Associazione di beneficenza.

Il frate, oltre ad avere cura delle anime, cominciò ad interessarsi anche delle persone, e si innamorò di una signorina del luogo che assiduamente frequentava la chiesa. La signorina corrispose e ben presto l'idillio divenne così sfacciato che da tutti si parlava dell'avventura.

Gli amanti però per del tempo non si preoccuparono di ciò e continuarono a intendersela tranquillamente. Finalmente però compresero che quello scandalo non avrebbe potuto continuare ancora, e decisero di fuggire insieme. Il frate aveva saputo che un suo carissimo amico aveva perduto il padre, e allora chiese ai suoi superiori tre giorni di licenza per recarsi presso l'amico suo a confortarlo.

I tre giorni furono concessi. Passato questo termine, il padre Ciampa non ricomparve e si scoperse che era scomparsa anche la signorina Maria Imparato. I due avevano spiccato il volo per ignoti lidi. Il padre provinciale informava dell'accaduto la casa centrale.

Continuando l'assenza del Ciampa, vennero fatte delle ricerche per vedere se esistevano ancora i valori che il priore aveva in consegna. La constatazione dette dolorosi risultati. Gli scaffali erano vuoti, ed erano scomparsi collani, anelli, orecchini d'oro, ex-voti, e dalla cassa mancavano degli chèques al portatore che il frate aveva avuto in consegna.

La sottrazione ammonta complessivamente a diecimila lire. Della coppia non si hanno ancora notizie.

I drammi degli zingari

Napoli, 6, ore 18.

I giornali del mezzogiorno recano che l'altra mattina certa Nunzia Maria, mentre si recava attraverso la campagna di San Felice a Cancello, presso Marigliano, per attingere acqua nella contrada Fonte a Castello, si accorse di un involto coperto di un cencio rossiccio, che si trovava presso una siepe.

Avvicinatasi al misterioso fardello e rimosso il cencio, un orribile spettacolo si presentava ai suoi occhi. Del cadavere di un bambino non restavano che le gambe intatte e una parte della scatola cranica; due monconi sanguinosi era quanto restava degli arti inferiori.

L'Autorità giudiziaria ha interrogato numerose persone, tra cui una ragazza di 10 anni, tale Maria Rotoli. Essa molti giorni or sono vide un uomo dagli abiti laceri, dalla lunga barba nera. L'uomo era seguito da due donne, pure poveramente vestite, ciascuna delle quali portava in braccio un bambino. Questi tre zingari da alcuni giorni non erano più stati visti nel paese.

Regna il più fitto mistero sul triste fatto, che ha prodotto profonda impressione.

Un vecchietto che si mette nudo per protesta contro la moda delle signore

Roma, 6, ore 15.

La *Vita* narra che stanotte, alle 24, un vecchietto si è presentato completamente nudo in piazza Venezia ed ha cominciato a protestare contro la moda troppo libera delle signore, insistendo che anche gli uomini dal canto loro avrebbero il diritto di godere della stessa libertà. Arrestato, il vecchietto ha dichiarato di essere Filippo Schilini, di 65 anni, senza fissa dimora. Mentre lo si conduceva al Commissariato, lo Schilini ha dato in ismanie, ha ingiuriato le guardie e, durante una colluttazione, ha ferito una guardia mordendola al polso. All'Ospedale di San Giacomo, ove il vecchio venne trasportato per ordine del commissario, si è riconosciuto trattarsi di uno squilibrato.

Un'altra Isolina Canuti?

Verona, 6, ore 24.

Questa mattina alcuni barcaiuoli che si trovavano presso il ponte Re Umberto, scorgevano nell'acqua il cadavere di una donna. Si avvicinarono subito e, dopo pochi sforzi, riuscirono ad afferrarlo ed a trarlo alla riva. Il cadavere apparteneva a una donna sui 28 anni, elegantemente vestita, con un abito color celeste.

Un medico, recatosi sul posto, riscontrò sul cadavere varie ferite al capo e al petto e la mancanza dell'orecchio destro, che appariva strappato. L'Autorità giudiziaria ha ordinato la autopsia del cadavere.

Perdura il mistero sulla scomparsa del commerciante napoletano

Napoli, 6, ore 21.

Vi informai a suo tempo delle voci circa la scomparsa del notissimo negoziante Palumbo Giuseppe, in seguito ad un *deficit* di un milione. L'avv. Giona, che da qualche tempo è l'avvocato del Palumbo, interrogato circa le voci delle disastrose condizioni finanziarie del commerciante ha detto:

— Io sono avvocato del Palumbo da un anno. Il vero errore del Palumbo fu quello dell'acquisto della Cartiera Tiburtina a Sanilla in Tivoli, di proprietà del signor Segre. Questo contratto d'acquisto fu fatto senza che il padre ed i fratelli del Palumbo, tutti competenti in materia, perchè tutti negozianti in carta, fossero stati informati. Il prezzo di acquisto di mezzo milione il Palumbo avrebbe dovuto per contratto pagarlo in tre anni; il Palumbo preferì liquidare la sua pendenza in dieci mesi. Essa fu la concausa, prima del suo squilibrio finanziario. A completare questo squilibrio sopraggiunsero due cause: prima la mancanza di una forza idraulica tale da sopperire ai bisogni della fabbrica, secondo un lungo sciopero del personale ».

L'avv. Giona ha poi parlato della costernazione di tutta la famiglia del Palumbo per l'assoluta mancanza di notizie circa la sorte del loro caro: per quante ricerche si siano fatte finora in Napoli e nei Comuni vicini non è stato possibile rintracciare nè vivo nè morto l'industriale Palumbo. Prende sempre più consistenza la voce che egli si sia ucciso: infatti ai suoi fratelli il giorno della scomparsa è pervenuto il seguente biglietto: « Cari tutti non ne posso più: ho sofferto molto, perdonatemi; mi apro le vene per finirla. — Giuseppe Palumbo ».

Ma in nessun ospedale il disgraziato è stato ricoverato.

La vertenza fra macellai e Municipio ad Asti

Asti, 6, ore 22.

Oggi il signor Michele Mussatti, direttore dei macelli dell'Alleanza Cooperativa torinese, e delegato dalla stessa all'impianto dei macelli municipali nella nostra città, ha tentato di interporre i suoi buoni uffici per una pacifica soluzione della vertenza fra i macellai e l'Autorità comunale.

Incontratosi con buon numero di macellai all'Ammazzatoio pubblico, egli propose il componimento della questione sulle seguenti basi: il Municipio manterrà, con funzione di calmiere, uno soltanto dei macelli aperti e da aprirsi: i prezzi della carne (manzo) ivi venduta, e che ora sono di L. 1 60 in media nei quarti davanti, L. 1 80 per la spalla, L. 2 10 nei quarti di dietro, L. 2 60 per la coscia, saranno aumentati rispettivamente di 10 centesimi al chilogramma; dal canto loro i macellai praticheranno gli stessi prezzi dello spaccio municipale.

I macellai accettano le condizioni relative ai prezzi avanzate, ben inteso con la riserva di sentire i rappresentanti l'Autorità municipale dal signor Mussatti; ma pretendono che il Municipio chiuda tutti gli spacci; nessuno eccettuato.

Naturalmente, poste su queste basi, le trattative avviate dal Mussatti falliscono ancora prima di essere ufficialmente iniziate.

Un suicidio a bordo di un transatlantico

Napoli, 6, ore 22,20.

Stamane si apprese che a bordo del piroscafo *Ausonia*, giunto da New York, durante la traversata si era suicidato un passeggiero tre giorni dopo la partenza da New York. Il suicidio era avvenuto per impiccagione nella sala da bagno del piroscafo. Indosso all'infelice venne trovata una lettera in cui il disgraziato diceva di suicidarsi per miseria. Il cadavere fu gettato in mare.

Due manovali ferrovieri arrestati per furto

Settimo Torinese, 6, ore 21.

Ieri certo Barberis Giovanni, d'anni 23, e Giordano Carlo, d'anni 22, entrambi manovali alla nostra stazione, vennero sorpresi in flagrante mentre manomettevano una cassa di sapone proveniente da Milano. Arrestati, il Giordano riuscì una dichiarazione scritta, in cui si riconosce pure autore, col Barberis, di altro furto di Saint-Raphael, avvenuto nello scorso giugno.

Travolto tra gli ingranaggi di un molino

Verona, 6, ore 24.

Quest'oggi, certo Antonio Clemanti, d'anni 41, proprietario di un mulino in Borgo Trento, fuori porta San Giorgio, rimaneva vittima di una disgrazia.

Salito su una scala per vedere un guasto accaduto ad una ruota, perdeva improvvisamente l'equilibrio, precipitando fra gli ingranaggi della macchina, che lo sfracellò orrendamente. Presente alla disgrazia era un suo figlio tredicenne, che pareva quasi impazzito dal dolore.

Un banchetto alla Giuria italiana per l'Esposizione di Buenos Aires

Buenos Aires, 6, ore 12.

Il commissario generale ing. Luiggi ed il Comitato dell'Esposizione italiana all'estero hanno dato un banchetto ai membri italiani della Giuria internazionale per la Mostra ferroviaria e per l'agricoltura, per festeggiare lo splendido risultato ottenuto dagli italiani nella premiazione.

Il ministro d'Italia conte Cellere ed i deputati Camera e Mallani ed altri oratori, constatando il successo riportato, per l'unanime consenso, dalla Mostra italiana, hanno espresso il loro vivissimo entusiasmo per la brillante partecipazione degli industriali italiani all'Esposizione e per la sapiente organizzazione data dal Comitato italiano.

Il regio commissario ing. Luiggi rispose bene auspicando per i futuri rapporti economici e politici fra l'Italia e l'Argentina. Il commissario Luiggi, come pure l'ing. Rava, delegato del Comitato, hanno rilevato il significato della partecipazione dell'Italia all'Esposizione argentina, riassumendo i risultati ottenuti.

I Sovrani del Belgio

Bruxelles, 6, ore 17.

I Sovrani del Belgio, provenienti da Vienna, sono arrivati al castello di Ciergnon nelle Ardenne, nel mattino d'oggi.

La cerimonia del bacio in occasione del "Peyram", a Costantinopoli

Costantinopoli, 6, ore 16.

In occasione del « Peyram », ha avuto luogo al palazzo imperiale di Dolma Bacce la cerimonia del bacio. Il Sultano ha ricevuto i capi delle Chiese, ed al nome di tutti il Patriarcato ecumenico ha fatto un indirizzo di devozione. L'udienza dei capi delle missioni diplomatiche è stata sospesa in seguito alla stanchezza del Sultano.

Un bel volo di un tenente aviatore russo

Pietroburgo, 6, ore 17.

Il tenente Pietrowsky ha volato con un passeggero da Pietroburgo a Cronstadt, percorrendo 26 Km. al disopra del mare.

Un naufragio

Londra, 6, ore 16 5.

Il *Lloyd* ha ricevuto un dispaccio secondo il quale il vapore *Siricus*, che ha fatto naufragio due giorni or sono, è completamente perduto. L'equipaggio ed i passeggeri sono stati però salvati.

Il Governo francese contro il rincaro dei viveri

Parigi, 6, ore 17.

Il Consiglio dei ministri, dopo essersi occupato degli avvenimenti del Portogallo, ha trattato della questione del rincaro dei viveri e delle misure alle quali si potrebbe ricorrere per favorire l'importazione delle patate.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

157.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 3,163,500

Tratassini comm. Enrico, console del Perù, L. 200 — Gambetta Maurizio, negoziante vini, 200 — Manassero Stefano e consorte Coriolis, 200 — Peloni Giovanni, fabbrica d'ombrelli, 200 — Bocco Carlo e Giovanna (Madonna di Campagna), 200 — Borgonetti Francesco, 100 — Fogliano can. Giovanni (Biella), 100 — Franchino Francesco, 100 — Contessa Giena Alberoni di Val di Scalve Ceriana (Cremona), 100 — Gibbone Antonio (Lucento), 100 — Giliberti Francesco, 100 — Lo Bosco Giacomo, 100 — Marmobelli ing. V., 100 — Marmobelli Claudia (Milano), 100 — Moretto Marcello, fabbrica strumenti musicali, 100 — Moretta Maria, possidente, 100 — Nalorro cav. Paler (Rivoli), 100 — Ocarso Natalio, 100 — Perocchio Antonio (Alessandria), 100 — Società Anonima Fonderia Lombardo di Codogno, 100 — Spandre Antonio, Stabilimento grafico, 100 — Tallia Guido (Lucento), 100 — Tavolino Giuseppe, negoziante in paste, 100 — Tesa ing. Gabriele Gandino (Bergamo), 100 — Vitelli Francesco, colonnello del genio nella riserva, 100 — Totale lire 3,166,500.

Nella 156.a lista di sottoscrizioni, venne pubblicato fra i nomi dei sottoscrittori quello di Arnaudo Colombo; tale nome va invece rettificato in Arnaud e Colombo, lire 500.

Contributi per concorsi durante l'Esposizione

Il Consiglio provinciale di Cosenza ha deliberato di concorrere con lire 500 ai premi alle migliori macchine, presentate all'Esposizione di Torino 1911, le quali assicurino un perfezionamento della manutenzione stradale.

L'Hondes-Favoralles Club di Francia ha offerto per l'Esposizione di Avicoltura due targhe artistiche e diplomi; e il fondatore e presidente del medesimo Club, signor V. Duperray, offre personalmente una medaglia d'argento.

Quando si applicherà il tassametro alle vetture pubbliche

Un proprietario di « cittadine » ci prega, nell'interesse del pubblico, di richiamare l'attenzione dell'Autorità amministrativa sulla necessità di addivenire ad uniformare il servizio delle vetture, mediante l'applicazione obbligatoria del tassametro. Già da troppo tempo, e cioè da circa tre anni, ci scrive, il servizio delle vetture pubbliche viene esercitato, per così dire, ad arbitrio di ogni singolo cocchiere.

E' bensì vero che per l'interno della città vige la tariffa consuetudinaria, ma per la periferia, specialmente di sera e nelle giornate di cattivo tempo, chi ha bisogno di una vettura deve sottostare alle richieste che gli vengono fatte; ed il cittadino non ha nessun diritto legale che lo tuteli in caso di rifiuto del cocchiere.

Coll'applicazione obbligatoria del tassametro quali inconvenienti, non si verificherebbero più, aggiunge lo scrivente, ed è quindi di evidente interesse pubblico che tale provvedimento sia adottato al più presto. Su questo argomento possiamo dire per informazioni assunte, che se la questione non ebbe una più sollecita soluzione, non è perchè sia stata trascurata dalla Giunta. Il ritardo fu imposto dalla necessità di compiere studi comparativi rigorosi e minuziosi, sul funzionamento dei molti tipi di tassametro esistenti; e ciò per poter scegliere fra i vari congegni quello che con maggiore esattezza e precisione garantisce e tuteli l'interesse del pubblico, in modo da evitare qualsiasi contestazione. Tali studi comparativi sono ora terminati; e così pure le trattative preliminari che la Giunta ha iniziato con la Casa costruttrice per potere ottenere al maggiore buon prezzo le macchine tassametri. Prossimamente potrà quindi la Giunta affrontare l'argomento e prendere i provvedimenti opportuni.

Note scolastiche

La Scuola operaia serale femminile si riaprirà il 15 ottobre. Saranno istituite le seguenti sezioni: Barriera di Nizza, Scuola elementare, succursale della « Silvio Pellico » (via Monti, 11); Barriera di Milano, Società Operaia di M. S. (via Leyni, 20); Valdocco, Scuola elementare « E. De Amicis » (corso Regina Margherita, ang. via Biella, 2); Madonna di Campagna, Scuola elementare, succursale (Casa Podio). Una quinta sezione si aprirà in Vanchiglia se, come si spera, il Municipio concederà anche la scuola di via Napione, 30.

In ogni sezione si terranno due corsi: un corso inferiore, corrispondente alla 2.a e 3.a elementare, ed un corso superiore. Sarà anche provveduto, in quanto occorra, ad un insegnamento speciale per donne analfabete e semi-analfabete.

Le lezioni cominceranno la sera di martedì, 18 ottobre. Le iscrizioni si riceveranno negli stessi locali destinati alle singole sezioni le sere di mercoledì, 12, e venerdì, 14 ottobre, dalle 20,30 alle 21,30, e la mattina di domenica, 16 ottobre, dalle 10 alle 11.

Esami per le aspiranti al Corso d'ostetricia

Gli esami per le aspiranti al corso d'ostetricia, avranno luogo nei locali della Scuola « Michele Coppino » (via Cristoforo Colombo, 36), il 12 corrente, alle ore 8.

La domanda in carta da bollo da L. 0,60, con l'indicazione della paternità, del luogo e della data di nascita, della via e del numero d'abitazione dell'aspirante, devono indirizzarsi all'Ufficio della R. Ispettrice scolastica (corso Orbassano, 46).

Sono titoli validi per l'ammissione alle scuole suddette — senza bisogno dell'esame di cui sopra — l'attestato di maturità, il certificato di compimento della quinta classe elementare, la licenza elementare della sesta classe. Si avverte inoltre che non saranno concesse ulteriori sessioni suppletive di esame.

Sempre per la deficienza di vagoni

Anche l'Associazione Generale degli Industriali e Commercianti della nostra città si è interessata della mancanza di vagoni per il trasporto dei carboni e si è resa interprete delle lagnanze degli industriali presso il ministro dei lavori pubblici e presso il direttore generale delle ferrovie.

I viaggiatori e rappresentanti di commercio

che desiderano prendere parte al convegno che si terrà in Asti, domenica, 9 corrente, possono dare la loro adesione alla Sede Centrale dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti, Galleria Nazionale, fino a domenica mattina, alle ore 8, dove sarà offerto un vermouth d'onore. La partenza da Torino è fissata per le ore 8,50 ed il banchetto sociale ad Asti avrà luogo all'*Albergo Reale*.

Uno sciopero nello stabilimento "Il Vetro"

Ieri mattina cinquantasette « portatori » della Società « Il Vetro », addetti al forno per la fabbricazione delle lastre, chiesero un aumento giornaliero di centesimi 25 al giorno. La Direzione rispose che soltanto da pochi giorni erano state concordate le tariffe per l'annata di lavoro, incominciata soltanto da alcune settimane, e che perciò non intendeva di accordare alcun aumento. In seguito a questa risposta, i cinquantasette portatori abbandonarono l'officina; il che costrinse anche i 115 operai addetti al forno a sospendere il lavoro. Il direttore redasse quindi un avviso, nel quale si avvertono gli scioperanti che se questa mattina non si presenteranno al lavoro, il forno verrà spento.

Si avvelena per errore

Il falegname, quattordicenne, Pasquale Rondini, abitante in via Principe Amedeo, N. 23, nei pressi della macchia di Porta Nuova, ingoiò il contenuto di una bottiglietta, che credeva ripiena di acqua e invece conteneva un acido velenoso.

Colto poco dopo dei sintomi dell'avvelenamento, dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo rimandarono quindi giudicandolo in condizioni non gravi.

Sublimato per chinino

Fu accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni una donna di 21 anno, che presentava tutti i sintomi di un avvelenamento. Il dott. Malsi, di servizio al nosocomio, constatò, dopo una accurata visita, che la ragazza doveva avere ingoiato una dose di sublimato corrosivo; le praticò quindi la lavatura dello stomaco, riservando il suo giudizio, senza tuttavia ritenere necessario di ricoverarla.

La giovine, certa Marietta Guidetti, dichiarò di non ricordarsi di aver inghiottito del sublimato: bensì del chinino, e di ritenere quindi d'esser stata vittima d'uno sbaglio fatale.

Arresto per ribellione ad un agente

Ieri fu tratto in arresto un altro dei partecipanti della rissa avvenuta domenica sera in piazza Castello, e che ebbe per conseguenza una lesione, prodotta da morsicatura, ad una guardia della sezione, accorsa sul posto. Il nuovo arrestato è certo Raineri Natale di Carlo.

Un tafferuglio in piazza Carignano

La scorsa notte, verso le 2, un signore della nostra città, il quale si disponeva a fare tranquillamente ritorno alla sua abitazione, veniva avvicinato da alcuni nottambuli avvinazzati, i quali, per impulso barabbesco, lo insultarono, e sembra che lo abbiano anche percosso con qualche schiaffo. L'aggredito, per difendersi, estrasse allora una rivoltella e la alzò in atto di minaccia. A questo punto intervenne la guardia di P. S. in borghese Picco Paolo, della sezione di Borgo Dora. Con un colpo di mano l'agente fece cadere l'arma dalla mano del signore, e questi, all'improvviso alto, rispose con un calcio al basso ventre. Il Picco, allora, si qualificò, ed il signore che lo aveva colpito, udendo che era una guardia, non fece più alcuna mossa di violenza.

L'agente, ad ogni modo, lo volle arrestare e lo tradusse alla sezione, ove venne trattenuto fino a questa mattina.

Il commissario Cavassi, quando però seppe come si era svolto l'episodio, lo rimise in libertà, considerando che il signore era stato gravemente provocato ed aveva quindi il diritto di mettersi in stato di difesa con l'arma di cui era regolarmente in possesso.

La guardia Picco fu medicata dal dott. Lerda, del San Giovanni, che gli riscontrò una lesione guaribile in una settimana.

Fra capo-squadra ed operaio

In via Principi d'Acaja, all'angolo di via Avigliana, si stanno eseguendo, per conto del Municipio, lavori di fognatura. Il muratore Federico Cappa, d'anni 25, abitante in via Cappel Verde, 7, era intento all'opera sua, quando riceveva una osservazione dal capo-squadra Emilio Tacco, osservazione ch'egli credette non meritata. Ne nacque un diverbio, in seguito al quale l'operaio fu percosso alla testa dal capo-squadra, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Il ferito si fece medicare al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Investita dal tram

Certa Anna Campo, d'anni 46, abitante in via Artisti, N. 33, passava in via Napione dinanzi alla casa N. 20, quando sopraggiunse la tramvia elettrica municipale N. 56, della linea Barriera di Casale, che la investì.

L'infelice cadde al suolo, riportando la frattura dell'omero destro e una ferita lacero-contusa al capo.

La furono subito attorno parecchie persone e fra queste, due guardie civiche, che la accompagnarono in una vettura all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la medicarono e la giudicarono guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Secondo le indagini compiute dalle guardie municipali pare sia esclusa la responsabilità del manovratore.

Stato Civile di Torino

6 Ottobre 1910.

NASCITE: 18: cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Allarle Luigi con Suppo Maria Teresa — Calciati Ercole con Salza Giovanna — Cerruti Giovanni con Cattaneo Adalgisa — Fracoli Dante con Roa Teresa Giuseppina — Gastaldo Pietro con Candellero Maria — Mosso Giovanni con Fornaca Carolina — Sola Attilio con Giordanino Virginia — Tabacco Giorgio con Gaja Clara — Trivellato Gino con Dolza Emilia — Varale Cornelio con Mazzucchi Giuseppa — Zangirolami Angelo con Dolza Lodovica.

MORTI: Rossotto Cecilia moglie Fasoli d'anni 56, di Torino, casalinga, via Giacomo Leopardi, 6.
Rosia Maria (v.) n. Posca, id. 73, di Vigevano, casalinga, via Messina, 3.
Pastero Giovanna (v.) n. Conte, id. 60, di Casalborgone, casalinga, via Guastalla, 17.
Sogno G. B., id. 68, di Borgosesia, pensionato, via Berthollet, 13 bis.
Teppa Maria, id. 72, di Robassomero, agiata, via Martiniana, 1.
Banfo Carlo Giuseppe, id. 78, di Legnano, contadino, strada Abbadia di Stura, 465.
Pepino Luigia Teresa, id. 20, di Torino, strada di Lucento, 17.
Cattoneo Teresa, id. 86, di Rovello, religiosa.
Tesio G. B., id. 48, di Cavallerleone.
Cresto Pietro Luigi, id. 25, di Caselle Tor., man.
Pavesio Giovanni, id. 43, di Torino, bracciante.
Viarengo Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La "prima" della stagione d'opera al teatro Vittorio

Domani sera il teatro Vittorio verrà riaperto per l'inizio dell'annunziata stagione lirica. L'opera d'apertura è l'*Otello*, di cui sarà principale interprete il tenore Collazza.

"L'asino di Buridano" all'Alfieri

Stasera, al teatro Alfieri, la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci rappresenterà la commedia in 3 atti, di De Flers e Caillavet: *L'asino di Buridano*, nuova per le scene dell'Alfieri.

"Francisco Ferrer e la Scuola moderna"

E' questo il titolo di una conferenza, illustrata da proiezioni, che l'avv. Luigi Molinari terrà questa sera nell'Alleanza Cooperativa, per invito della « Libera coltura » della nostra città.

"La barricade" di P. Bourget non è piaciuta al Manzoni

Milano, 7, ore 1.

Al Manzoni stasera è stata data la commedia, in quattro atti, di Paul Bourget: *La barricade*. La commedia non è piaciuta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,0; ore 15: 738,7; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: ser. p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,5 Minima + 12,9

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5	+ 20,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 13,6

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 57.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5	+ 17,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 12,5

Dopo penosa malattia, contro la quale lottarono invano la scienza e l'affetto dei suoi, piamente rassegnata, cessava di vivere in Vogogna (Ossola), all'alba del giorno 6 ottobre

Evelina Ravasenga-Mazzola

d'anni 43

Con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio:

Il marito avvocato LUIGI RAVASENGA;
i figli GIUSEPPE, ragioniere, e CARLO, studente in leggi;
la suocera TERESA LANARA vedova RAVASENGA;
i cognati CLARA RAVASENGA vedova SQUARZINI, avv. CARLO RAVASENGA, ingegnere EDOARDO RAVASENGA, capitano PIETRO RAVASENGA;
il cugino germano cav. CARLO MAZZOLA colla consorte CAROLINA BIANCHI, gli altri cugini MAZZOLA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vogogna sabato, 8 corrente, alle ore 9.

La salma sarà tumulata in Vogogna nel sepolcreto di famiglia. c 32203

Vogogna, 6 ottobre 1910.

Il marito BIANCO OTTAVIO, riconoscente, ringrazia tutti gli intervenuti all'accompagnamento della sua cara estinta. (A

ULTIME NOTIZIE

La Repubblica portoghese è un fatto compiuto

La famiglia reale si è rifugiata presso la Legazione dell'Inghilterra

Le vittime della rivoluzione sarebbero numerosissime

(Servizio speciale della STAMPA)

Il primo telegramma di Teofilo Braga presidente del Governo provvisorio

La sua vita e la sua fede

Parigi, 6, ore 24.

Teofilo Braga ha dettato, brevemente, per il Matin, la sua biografia. Eccola:

« Sono nato il 24 febbraio 1843 nell'isola di Saint-Michel. All'età di tre anni rimasi orfano di mia madre. Tormentato da terribili disdette fino al 1861, abbandonai la casa paterna e partii per Coimbra con pochi denari ricavati dalla vendita del volume di versi Fogli verdi, che pubblicai a Punta del Gada, nel 1859, come mio debutto letterario.

« A Coimbra la mia vita fu una lotta oscura e tenace per guadagnare i mezzi di sussistenza: sopportai questa lotta con una indomabile energia. Frequentai l'Università dal 1863 al 1868, e vi fui proclamato dottore in diritto.

« Nel 1868 concorsi alla cattedra di economia politica all'Accademia politecnica di Oporto: i miei professori mi preferirono un baccelliere imbecille che aveva parenti nella scuola. Poco dopo, nel 1871, mi presentai al concorso della Facoltà di diritto. La mia tesi aveva per titolo: Lo spirito del diritto civile moderno. Ma la Facoltà, capeggiata da persone intriganti, adottò il sistema di preferire i più anziani di grado, e perciò mi furono anteposte due mediocrità anonime. Mi si chiuse così anche la via del magistero, il solo mezzo di cui avrei potuto usare per seguire la mia vocazione.

« Fu nel 1872 che mi presentai al concorso per la cattedra di letteratura moderna europea nel corso superiore di lettere a Lisbona. La mia tesi di concorso si intitolava: Teoria della storia e della letteratura portoghese. Che spaventosa battaglia. Tutti gli elementi conservatori, cattolici, monarchici, metafisici, ultra romantici e giornalisti ingaggiati col Governo, cospirarono per chiudermi l'ingresso alla carriera dell'insegnamento. Il pubblico mi acclamò e mi impose al ministro, che consultò il Consiglio dell'istruzione.

« Solamente sono vissuto, e vivo soltanto, con gli onorari dell'insegnamento, consacrandomi tutto intero alla mia vita, al lavoro intellettuale. Tutti i libri che ho pubblicato li regalai gratuitamente ai librai per vincere lo sciopero che si era organizzato contro di me.

« Io seguii con entusiasmo il mio ideale. L'Accademia delle scienze non mi ammise che dopo avere, per dieci anni, meditato su tanto pericolo. Fu l'Accademia che pubblicò la mia storia dell'Università di Coimbra in quattro volumi. Io sono considerato come un nemico delle classi lavoratrici, perchè sono repubblicano in politica, libero pensatore, e perchè sono l'introduttore della filosofia positivista in Portogallo. Questo basta perchè io sia detestato: Teofilo Braga ».

La rivoluzione non avrebbe ancora trionfato

Il signor Perez Caballero, ambasciatore di Spagna a Parigi, ha fatto queste dichiarazioni ad un giornale della sera: « Sono senza notizie ufficiali precise e decisive. La impressione che mi ha partecipato il mio Governo è che il trionfo della rivoluzione non sarebbe così certo e definitivo come presentemente si lascia credere dai telegrammi delle Agenzie. Otto reggimenti sarebbero restati fedeli, e le provincie del nord non sono fino al momento presente d'accordo coi repubblicani di Lisbona. Intorno alla capitale sembra circoscritto il movimento ».

Alla sua volta il Temps riceve in data di oggi da Bajadoz: « Secondo le ultime voci la guardia municipale di Lisbona restata fedele alla Monarchia, avrebbe occupato molti punti strategici importanti ».

Inoltre, il Journal des debats pubblica che, secondo un dispaccio del console francese ad Oporto, i torbidi, che erano scoppiati martedì, sono stati repressi. Delle truppe realiste sarebbero dirette verso Lisbona. Si ha l'impressione — sempre secondo questo dispaccio — che le provincie almeno del nord, non aderirebbero al movimento di Lisbona così presto come si pensava. Lo stesso giornale riceve da Madrid che la Repubblica è stata proclamata ad Evora e a Puerto Alegro. Le guarnigioni di Setubal e di Elvas sono restate fedeli alla Monarchia, ma non tenteranno di opporsi all'avanzare della rivoluzione.

L'anima repubblicana dei portoghesi rivelatasi ad Anatole France

Durante il suo viaggio in America, nel 1900, Anatole France si fermò a Lisbona, dove il partito repubblicano aveva organizzato un solenne ricevimento in suo onore. Teofilo Braga, recentemente tornato dall'esilio, dopo la caduta del dittatore Franco, ne era a capo. Dopo qualche discorso di saluto, i repubblicani portoghesi si unirono in corteo intorno al loro ospite e gli fecero gli onori di casa, conducendolo in giro per la città. Quando si andò a visitare il palazzo di città, nella sala delle deliberazioni, tre immensi ritratti di persone in piedi attirarono l'attenzione di Anatole France.

— Questo non è niente, — gli spiegò con disprezzo la sua guida. — questo è il Re ucciso con suo figlio, egli era troppo grasso e perciò lo abbiamo assassinato.

Poi, mostrando con gesto negligente, il ritratto di Manuel II, sorridente ed azzimato, in mezzo alla dorata obesità di suo padre e di suo fratello, esclamò:

« Ah! questo qui passerà anche lui! E ancora troppo secco, non è ancora arrivato al punto giusto! »

In Lisbona, d'altronde, una popolazione vivamente simpatizzante per le idee liberali, si unì al corteo, quasi tutti avevano in mano giornali di opposizione, che portavano in prima pagina il ritratto di Anatole France. Essi lo riconoscevano e lo acclamavano.

Ma il fatto più caratteristico avvenne dinanzi allo stesso palazzo reale. Nella vettura, accanto a Braga, Anatole France faceva il giro del palazzo delle Necessidades. Sulla piazza, dei soldati erano affaccendati, una musica suonava l'inno reale, poichè si mutava in quel momento la guardia; e quando un ufficiale, che assumeva la guardia alle porte del palazzo reale, riconobbe Braga, capo del partito repubblicano, insieme con Anatole France, egli lo salutò solennemente con la sciabola.

— Questi è uno dei nostri! — disse Braga allo scrittore francese.

— Ah! vedo che la messe è matura! — rispose France. — Voi avrete la Repubblica nella prossima settimana...

— Ah! Se non ci fossero stati di mezzo l'Inghilterra e la Francia, a quest'ora noi già l'avremmo...

Il diario della rivoluzione

La giornata di ieri

Lisbona, 6, ore 24.

Lisbona ha vissuto la sua prima giornata sotto il nuovo regime, proclamato ieri, mercoledì, a mezzogiorno. Gli avvenimenti della giornata si possono riepilogare così:

Ore 2: la nottata è trascorsa senza incidenti. Le linee delle comunicazioni terrestri sono tagliate. Tutto il servizio ferroviario col continente procede con enormi ritardi e la circolazione dei treni è ridotta ai minimi termini.

Ore 9.50: il Governo provvisorio prende energiche misure di sicurezza e di difesa per vincere le ultime resistenze delle truppe di guarnigione a Lisbona, non ancora aderenti al nuovo regime. Altre forze armate, giunte dalle provincie del Nord, occupano i campi trincerati intorno alla capitale. Una grande animazione ha pervaso la città fin dalle prime ore del mattino, ma si è trepidanti per la mancanza di notizie dalle altre provincie. Corrono voci che le provincie del Nord non abbiano ancora aderito al movimento rivoluzionario e che alcuni reggimenti realisti marcino sulla città. Ma il Governo provvisorio mantiene a questo proposito uno scrupoloso silenzio e non dà a vedere serie inquietudini.

Ore 11.45: il popolo ha attaccato la casa abitata dal sig. Luciano Castro e sarebbero avvenuti sanguinosi incidenti se il Governo provvisorio, immediatamente avvertito, non avesse mandato alcuni suoi rappresentanti a calmare la folla. L'ex-presidente del Consiglio dei ministri Tezeira Souza e l'ex ministro Botello si sono recati al quartier generale, che ha sede in Municipio, per consegnare alle nuove autorità repubblicane, la Direzione del Governo.

In questo momento giunge notizia che l'11.o reggimento di fanteria, di stanza a Setubal ha acclamato la proclamazione della Repubblica.

Ore 13: la popolazione considera la Repubblica come un fatto compiuto. Il Governo provvisorio consiglia al popolo di conservare un profondo rispetto per il Re detronizzato; ma il pubblico di Lisbona ignora fino a questo momento dove il Sovrano e la sua famiglia si trovino.

Il Governo ha pure deciso di far entrare a Lisbona soltanto quelle truppe che abbiano fatto adesione al nuovo regime, dichiarando di porsi al fianco dei reggimenti rivoluzionari. Bernardino Machado, che nel Governo provvisorio ha assunto la Direzione del Ministero degli esteri, è partito ieri sera per la provincia, e sta visitando città e comuni, allo scopo di raccomandare la calma alle popolazioni.

Ore 16: il Governo annuncia che la Repubblica è stata proclamata pure ad Oporto, Coimbra, Braga ed Estrenoz.

Il palazzo reale può considerarsi come interamente distrutto.

I giornalisti giunti dall'estero non possono oltrepassare Santarem che si trova a cento chilometri nord-est da Lisbona.

L'yacht reale Giralda, inviato a Ferrol, porto della Galizia, tenta invano di comunicare radiotelegraficamente con Lisbona.

Dichiarazioni dei nuovi ministri

Il nuovo ministro della giustizia, Alfonso Costa, mi ha dichiarato che il suo più vivo desiderio è quello di mantenere l'ordine e di restaurare le comunicazioni con le altre nazioni.

Non si sa ancora dove si trova il Re. L'attitudine dell'esercito e della popolazione è irreprensibile. L'entusiasmo della popolazione non si descrive. Alfonso Costa afferma, inoltre, che il movimento è visto con simpatia dall'intero paese.

Il nuovo ministro degli esteri, Machado, ha fatto sapere che tutti gli impegni assunti dal Portogallo sotto la monarchia, saranno riconosciuti completamente dal Governo repubblicano.

Una carneficina orribile?

Vigo, 7, ore 1.

I passeggieri del vapore Asturias, provenienti da Lisbona, raccontano che il Governo provvisorio si è insediato al Municipio; che alle ore 9 il reggimento di artiglieria da montagna, che è al comando del Duca di Oporto, zio del Re ed erede presuntivo della Corona, sparò sulla popolazione, ma le truppe rivoluzionarie lo costrinsero ad arrendersi.

I passeggieri non sanno nulla di preciso circa il rifugio del Re e della Famiglia Reale. Attestano per altro che la carneficina sarebbe stata orribile, sicchè i morti ed i feriti si calcolerebbero a migliaia. La proclamazione della repubblica è stata accolta dalla popolazione con una gioia immensa. Una sola nave da guerra è ancorata nel Tago, e cioè il New Castle, della marina inglese.

Ad Oporto continua la battaglia.

San Sebastiano, 6, ore 24.

Il governatore conferma che il Re e la Regina si sono imbarcati sul Sao Paulo, andando verso Marta.

La Repubblica è definitivamente instaurata, benchè i moti continuino sanguinosi ad Oporto ed in altre città della riva opposta del Tago.

Fra le acclamazioni della folla, il marchese di Galcea, ambasciatore di Spagna a Lisbona, avrebbe visitato ufficialmente il Governo repubblicano, il che implicherebbe il riconoscimento ufficiale del regime nuovo da parte della Spagna. Il governatore repubblicano di Lisbona ha arringato la folla invocando che la divisa della Repubblica sia quella dell'ordine e della libertà per imporre il rispetto dell'autorità, col concorso dell'esercito e della marina. Domani avrà luogo il Consiglio dei ministri.

Ma un dispaccio dell'ultima ora da Madrid, dichiara senza fondamento la notizia che il ministro plenipotenziario di Spagna a Lisbona abbia ufficialmente visitato il Governo repubblicano. Lo stesso dispaccio dice che nella riunione il presidente Canalejas si è accordato con gli ambasciatori delle Potenze per lasciare all'Inghilterra la cura di garantire la vita e gli interessi degli europei, che risiedono in Portogallo.

Resistenza eroica.

Secondo le ultime notizie giunte a San Sebastiano, il Governo portoghese fu sorpreso dalla rapidità del movimento che era stato preparato da lunga mano. L'Infante don Alfonso, volle mettersi alla testa delle truppe fedeli al Re.

I morti si contano a centinaia e si dice che la guardia che difendeva l'arsenale lottò eroicamente; ma dovette cedere alla prevalenza numerosa degli insorti.

Il direttore del giornale Portugal è stato ucciso nella via.

Una censura rigorosa è esercitata da stamane in Spagna, tanto che si crede che la tranquillità non regni in tutta la penisola. Si è certi — d'altra parte — dell'aggravarsi del conflitto degli operai di Barcellona.

Notizie retrospettive attraverso la frontiera spagnuola

Parigi, 7, ore 2.

Un corrispondente del Matin, in viaggio per Lisbona attraverso la frontiera spagnuola ha inviato i seguenti telegrammi in data di ieri;

Da Puentes de Omero: Il capo stazione di Salamanca mi ha detto che nessun treno è partito da Lisbona da ieri in poi. La ferrovia è troncata a Santarem, cioè ad un centinaio di chilometri da Lisbona. Nessuna notizia, che abbia il carattere di attendibilità, è arrivata a Salamanca nè alla stazione di frontiera. Arrivano molte voci, ma esse sono contradittorie e non meritano di essere raccolte. Sarò forse costretto a fare a piedi il tragitto da Santarem a Lisbona. In tal caso arriverò domattina al più presto, se non mi accadrà nulla d'imprevisto.

Da Villaformosa, prima città al di là della frontiera portoghese: Faccio portare questo telegramma per mezzo di un pedone ad una stazione spagnuola. Nessuna notizia ufficiale è pervenuta al capo stazione e alle autorità locali, ma gli operai delle ferrovie arrivati qui a piedi o in treno, essendo partiti da Lisbona ieri mattina, dicono che l'antico Governo esiste ancora, malgrado la formazione di un Governo provvisorio dei repubblicani. Martedì e nella notte da martedì a mercoledì, si combatteva ancora nelle strade.

La famiglia reale naviga verso l'Inghilterra?

Maria Pia verrebbe in Italia

L'Agenzia Stefani comunica il seguente telegramma da Lisbona, in data 6, ore 10,20:

« Si assicura che l'yacht Amelia, conducente i Sovrani e il Duca d'Oporto, è già in rotta per l'Inghilterra, dove sbarcherà la Famiglia Reale.

« Il Governo aveva preso misure per garantire la sicurezza del Re e della Famiglia Reale.

« La Regina Maria Pia si recherà in Italia ».

Londra, 7, ore 2.

Il ministro di Francia a Lisbona aveva radiotelegrafato che il Re e le due Regine si erano rifugiate a Gafra. Oggi però, secondo un telegramma ricevuto da sir Edward Grey, questa notizia è smentita.

Peraltro a tutt'oggi sono arrivate notizie sempre più contradditorie e confuse riguardo i fatti del Portogallo, specialmente sulla sorte del Re.

I circoli ufficiali stessi non sembrano meglio informati del pubblico. Nessuno può sapere di sicuro dove si trovi ora re Manuel, la qualcosa tiene in grande eccitazione il popolo inglese.

Alle sette di questa sera si è saputo che in seguito a radiotelegramma ricevuto a Gibilterra, una nave da guerra inglese si trova già dinanzi a Lisbona e che il Re sia a Cintra. Peraltro, queste notizie mancano ancora di autorevole conferma.

La proclamazione del Governo repubblicano e l'attitudine dei capi del movimento rivoluzionario hanno causato eguale impressione nei circoli ufficiali. Ora, l'opinione che prevale è quella che la rivoluzione dee'essere considerata come un fatto compiuto. Tuttavia si dubita anche che il nuovo regime non possa mantenersi al potere senza che delle lotte violente e sanguinose turbino ancora il Portogallo.

Berlino, 7, ore 2.

Un dispaccio inviato qui per telegrafo senza fili, dice che il Re si è rifugiato a Caxias.

Nei circoli finanziari si assicura che la Regina madre prevedeva la catastrofe da qualche settimana. Già ella aveva messo in sicuro la maggior parte delle sue sostanze, depositandole all'estero e principalmente nelle banche inglesi.

Canalejas ignora la sorte di Re Manuel.

Madrid, 7, ore 2.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Re, si occupò interamente degli avvenimenti del Portogallo. Canalejas, interrogato all'uscita dalla Reggia, dichiarò che non aveva nessuna notizia positiva al riguardo del Re e della Famiglia Reale.

« Ignoriamo — disse Canalejas — ove si trovino realmente. La repubblica è stata proclamata a Lisbona e a Elvas, ma non so nulla delle altre città portoghesi. D'altronde, è strano che le comunicazioni non siano ancora ristabilite. Un fatto che richiama pure l'attenzione è che tutti i viaggiatori, compresi i giornalisti, vengano fermati a Sanarem, ove si impedisce loro di proseguire per Lisbona ».

Canalejas aggiunse che il Governo spagnuolo manterrà, di fronte agli avvenimenti portoghesi, la stessa attitudine degli altri Governi esteri.

L'impiegato della ferrovia di Madrid-Caceres, dice che i treni continuano a non arrivare fino a Lisbona: essi sono fermati a Villafranca.

Si prevede il ristabilimento della calma a Lisbona fra due o tre giorni.

Un messaggero di re Manuel in viaggio per l'Inghilterra?

Londra, 7, ore 2,45.

Corre voce, questa sera, nei circoli ufficiali (ed io ve la segnalo perchè ho ragione di credere che sia basata su fondamento serio) che un messaggero del Re del Portogallo sia attualmente in viaggio per l'Inghilterra; ma mi è stato impossibile di avere la conferma ufficiale di questo fatto, che, tuttavia, dà luogo nelle alte sfere a numerose supposizioni intorno alla missione di cui potrebbe essere incaricato questo messaggero reale.

Un ponderato ammonimento del "Times" alla nascente Repubblica

Anche stasera il Times dedica il suo articolo di fondo alla rivoluzione portoghese. Esso così si esprime: « Venti anni fa un giornalista francese fu mandato in Portogallo per chiarire una situazione molto oscura, e raccoglieva queste dichiarazioni: La Repubblica è fatta negli animi.

« Da allora, soltanto ieri la Repubblica è stata proclamata a Lisbona. Ora, dopo averla proclamata, resta ad attuarla coi fatti. La Monarchia portoghese non cade soltanto perchè essa sia una Monarchia: essa non soccombe soltanto sotto il peso dei propri errori, ma ancora sotto il peso degli errori dei partiti politici, che hanno preteso di fare i suoi interessi malgrado la leggerezza di Don Carlo e gli abusi del regime relativo, che condussero al potere due partiti preoccupati dell'interesse personale e non del benessere pubblico. Stando così le cose, credere che la presenza di un re sia la causa unica di tutti i mali, sarebbe da parte dei repubblicani un errore che peserebbe assai sull'avvenire della loro impresa.

« Prima di tutto, non è punto certo che le provincie siano dalla parte dei repubblicani, eccetto Lisbona ed i suoi dintorni. Inoltre, ciò che ha prodotto il successo della propaganda repubblicana, sono gli scandali ai quali i capi stessi dei partiti dinastici sono stati immischiati e che coinvolgevano tutti i politicanti stessi in mezzo a sospetti di prevaricazioni. Ciò che vuole il popolo portoghese, non è la Repubblica, è una mutazione radicale di questi sistemi, ed una amministrazione onesta. Vi erano due mezzi per riuscire a questo risultato, e il primo fu sperimentato dal dittatore Franco, che dovette lottare, prima contro il Re, poi contro la Corte, poi contro il Parlamento. Quell'uomo aveva detto: « Io non vi prometto nè lavori, nè impieghi, nè ferrovie; io non vi prometto nulla, se non che di fare regnare l'onestà nelle amministrazioni pubbliche! » Ma quell'uomo fu considerato un nemico e siccome si serviva di sistemi energici, così cadde.

"Voglio poche persone intorno a me,,

Il Daily Express riceve da Madrid che il Governo spagnuolo ebbe la prima notizia della rivoluzione poco dopo la mezzanotte di martedì. Sulle prime la situazione parve disperata. Canalejas ha voluto informare Re Alfonso in proposito, e questi si è mostrato abbastanza turbato. Subito a tutti i posti della Spagna il Governo mandò istruzioni speciali, insistendo sulla necessità di conservare la neutralità più rigorosa. Essendo interrotte le linee ferroviarie e telegrafiche portoghesi, il Governo spagnuolo ha ordinato un servizio di automobili da Badajoz a Valenza, e da altri luoghi, nonchè dei servizi radiotelegrafici, mediante i quali ha ricevuto queste notizie: « Re Manuel, rispondendo all'ambasciatore spagnuolo a Lisbona, il quale gli offriva i suoi servizi, pochi momenti prima che cominciasse il bombardamento, esclamò colla maggiore calma: « In questo momento io voglio attorno a me poche persone ». Fino da mercoledì sera erano rimasti alla Monarchia 10 reggimenti, ma la flotta era già tutta coi rivoluzionari. Le truppe fedeli si avvicinano ad Oporto ed a Lisbona. Secondo dispacci privati da Badajoz, ci sarebbero stati realmente parecchi scontri coi ribelli, con molti morti.

Il "Temps,, augura successo alla Repubblica

Parigi, 6, ore 24.

Il Temps augura successo alla Repubblica del Portogallo; ma dichiara che i repubblicani dovranno reprimere la corruzione e compiere delle riforme finanziarie. La sua parola d'ordine deve essere: « Unione ».

Il Debats dubita del nuovo Governo ed aggiunge che i Governi esteri dovranno osservare gli avvenimenti prima di riconoscere la Repubblica portoghese.

La repubblica ha nominato i suoi governatori civili

Lisbona, 7, ore 2.

Il Governo nominò già tutti i governatori civili delle diverse provincie. Un giornale dice che la folla armata arrestò alcuni preti professori nel collegio Campolide in un sobborgo di Lisbona. Hermes Fonseca, presidente della Repubblica brasiliana, percorse le vie di Lisbona in automobile, accompagnato dal presidente del Governo provvisorio Teofilo Braga.

Il Governo provvisorio notificò agli ambasciatori esteri la proclamazione della Repubblica. Il ministro d'Inghilterra chiese un abboccamento con Bernardino Machado.

Che cosa dice un'amica di re Manuel

Vienna, 7, ore 2.

Intervistata dalla Neue Freie Presse, la signorina Gaby Desmy, amica di Re Manuel, ha fatto queste dichiarazioni: « Io non ho voluto fare la mia réclame a spese del Re. Io ho rifiutato di figurare in una rivista accanto ad un rappresentante di Re Manuel e ciò malgrado le offerte splendide che mi erano state fatte. Io conobbi il Re un anno fa a Parigi, all'uscita del Teatro dei Cappuccini. E' un bel giovanotto, sa molte lingue, la sua relazione colla madre sono cordialissime, la Regina Amelia è una donna di grande bontà, ella è la consigliera e l'amica del Re. Io non ho voluto sfruttare Re Manuel, i miei mezzi di sussistenza mi bastano e forse le mie entrate sono superiori alle rendite di S. M. Prossimamente andrò a Berlino, dove sono scritturata per tre mesi a centoquattordici mila lire ».

La signorina Gaby Desmy conclude piangendo: « E' meglio che sia andata così per quel giovanotto. Egli ora sarà ben più felice e non si sentirà più agitato dalle cure della politica, nè impaurito dei tentativi dei suoi nemici.... »

La ripercussione in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1.

L'impressione causata in Spagna dagli avvenimenti portoghesi è sempre enorme. Parecchi circoli repubblicani di Madrid e di Barcellona erano ieri sera illuminati: la Polizia fece sgombrare i circoli e spegnere le luminarie. A Barcellona tutta la notte l'animazione nei circoli e nei Caffè è stata straordinaria. Davanti alle redazioni dei giornali che avevano installato trasparenti, la folla era considerevole ed agitata. La guardia civile dovette fare delle cariche dinanzi alle redazioni del giornale El Pueblo Catalan, organo repubblicano catalanista, per disperdere i gruppi.

La maggioranza portoghese sarebbe attaccata alla monarchia?

Bellinzona, 6, ore 22.

Dopo le prime notizie arrivate a Berna sulla rivoluzione scoppiata a Lisbona, il ministro portoghese presso il Consiglio federale, signor De Oliveira, ha concesso interviste a parecchi giornalisti.

— Io mi affretto a comunicarvi prima di tutto, — ha detto il signor De Oliveira — che l'insurrezione dei repubblicani mi giunge completamente inattesa. Sembrava anzi che in questi ultimi tempi la pace e l'intesa fra i partiti fossero entrate nel mio paese in seguito alla politica molto liberale del Governo. Il paese sapeva che il Governo ed il Re intendevano lavorare esclusivamente per il bene del popolo e d'accordo con lui. Se c'era opposizione, essa veniva piuttosto dall'Estrema Destra conservatrice, che reputava che il Ministero attuale facesse troppe concessioni ai partiti avanzati, a coloro cioè che avevano combattuto aspramente nelle ultime elezioni. Il partito repubblicano nel Portogallo ha solide radici: solo a Lisbona, che gli ha dato la maggioranza nelle ultime elezioni, ha dieci deputati sui 11 che compongono il gruppo alla Camera. Viceversa, la grande maggioranza del popolo portoghese è fortemente attaccata alla monarchia. Anche nelle altre grandi città, come Oporto, che dotarono altra volta entusiasmo all'idea repubblicana, la monarchia ha riacquistato molto terreno dopo il feroce eccidio del 1.o febbraio 1908.

« Il partito repubblicano portoghese è un partito dottrinario, nè bisogna confonderlo coi socialisti, che quasi non esistono come partito nel Portogallo, paese che ha pochissime grandi industrie. Del resto, il Governo monarchico ha sempre dato prove di molta simpatia verso gli operai: esso ha preso delle misure efficaci per la protezione dei lavoratori. Anche ultimamente essendosi i lavoratori del sughero lamentati della forte disoccupazione, il Governo ha proibito l'esportazione del sughero non lavorato, appunto per obbligare gli esportatori a farlo lavorare in paese ed a dare occupazione agli operai portoghesi. Non esistono quindi nel Portogallo conflitti sociali ed economici importanti.

« Quanto alle imposte, malgrado la situazione talvolta alquanto difficile delle nostre finanze, esse non sono più elevate di quelle della Svizzera, per esempio, anzi è piuttosto il contrario.

« Ma con tutto ciò le lotte di partito sono sempre disgraziatamente molto vivaci fra noi. Le diverse correnti si disputano il potere con asprezza e non si arrestano talvolta, nemmeno dinanzi ai mezzi violenti, per raggiungere il loro scopo. Si tratta dunque di una questione di potere piuttosto che di rivendicazioni sociali ed economiche da far trionfare ».

La notizia ufficiale sulla sorte del Re

Oporto, 7, ore 2.

Soltanto ora si apprendono notizie ufficiali sulla proclamazione della Repubblica avvenuta a Lisbona. La bandiera repubblicana è stata issata sulle navi. Le vie e le piazze sono gremite di popolazione eccitatissima.

Tuttavia non accade nessun disordine.

Il dottor Falcao assume le funzioni di governatore civile di Oporto. Oggi il paese è calmo e la Famiglia reale si trova presso la Legazione inglese.

Il conflitto cotoniero nel Lancashire terminerà lunedì

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, ore 24.

Il Daily Chronicle riceve da Manchester notizie, secondo le quali il conflitto tra operai e padroni cotonieri finirà lunedì. Il giornale così scrive: « Crediamo che questo doloroso conflitto sarà subito troncato. Tuttavia non si può dire che tutto si sia appianato. Si potrà dire ciò, soltanto dopo che la Federazione dei proprietari avrà deciso di tralasciare la serrata. Ma vi è ragione di credere che ciò fra poche ore succederà. Il signor Asquith ed i suoi collaboratori hanno lavorato tutta la giornata di ieri mercoledì, facendo continue riunioni fra padroni ed operai. Infine, dopo tutte queste conferenze il signor Asquith ha detto: « Io ho da fare una sola dichiarazione, e, cioè, che una comunicazione è stata fatta stanotte dal signor Mullin, segretario dell'Associazione cooperativa fra gli operai cotonieri, al segretario della Federazione padronale, e questi ultimi si riuniranno domani giovedì per esaminare ».

Secondariamente rimaneva in piedi un'altra difficoltà, di trovare un posto conveniente per Giorgio Hode. E' lecito pensare che Asquith abbia pensato di trovare una soluzione di ciò e che vi sia riuscito. Del resto, Hode ha già ricevuto sei offerte di impiego. Tutto il resto sarà sottoposto all'arbitrato.

La restituzione della bandiera asportata dalla Cima Dodici

Vicenza, 6, ore 23.

Il Ministero degli interni ha telegrafato oggi al nostro prefetto Facciolati di inviare subito persona di sua fiducia ad Innsbruck per ricevere dalla Luogotenenza la bandiera della Cima Dodici.

Il prefetto inviò subito il cav. Perini, consigliere di Prefettura, che sarà di ritorno domani sera, e consegnerà il vessillo al Club alpino di Schio.

Vi smentisco in via assoluta che una Commissione italiana si debba incontrare con una Commissione austriaca sulla Cima Dodici.

Un tram elettrico investe un carro travolgendo il cavallo e uccidendo il carrettiere

Una signora che cade sotto un treno

Verona, 6, ore 21.

Una gravissima disgrazia accadde questa mattina in via San Tommaso. Un carrozzone della tranvia elettrica della linea piazza Erbe-porta San Giorgio correva a velocità assai moderata, quando, giunto al crocevia dell'interrato dell'Acqua Morta, ebbe improvvisamente sbarrata la strada da un carretto. Il conduttore della tranvia, certo Avesano Angelo, d'anni 27, fece quanto stava in lui per evitare l'investimento, ma non riuscì ad evitarlo. Il cozzo fu terribile: il carretto fu rovesciato, e cavallo e carrettiere, certo Fava Giovanni, andarono a finire sotto la tranvia. Il cavallo venne estratto con alcune ferite alle gambe. Il carrettiere invece era privo di sensi, e con una larghissima ferita alla testa, in seguito alla quale cessava poco dopo di vivere. Intanto intorno al carrozzone della tranvia si era fermata molta gente, che cominciò ad inveire contro i tranvieri, che furono tratti giù dalla vettura e malmenati con pugni e calci. Per loro fortuna sopraggiunsero alcune guardie, che riuscirono a strapparli dalle mani della folla infuriata. Il conduttore Avesano venne arrestato.

— Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio a Caldiero. In un vagone di prima classe della tranvia Verona-Vicenza aveva preso posto una signora, Aurelia Marzotto, moglie dell'ing. Bonifacio Gecla. La signora Marzotto stava discendendo, quando il convoglio-treno dette l'ordine della partenza. La sventurata perdette l'equilibrio e cadde, venendo travolta dal convoglio che le stracciò orribilmente le gambe. Il treno fu subito fermato e la signora Marzotto venne sollecitamente soccorsa; ma dopo pochi minuti cessava di vivere. La signora apparteneva ad una delle più note e ricche famiglie di San Bonifacio, dove la notizia ha destato profonda impressione.

Lo stato di Dickson

Milano, 6, ore 21.

Il dott. Favaro ha pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni dell'aviatore capitano Dickson:

« La radiografia eseguita dal prof. Ferraschi ha rilevato fratture di inserzione del femorale sinistro, senza fratture delle ossa. Lo stato generale e lo psichico del ferito seguitano a migliorare lentamente. Sembra stornato il pericolo di vita inerente al primo periodo del decorso delle lesioni ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

6 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 90.
— Id. per fine corrente 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35 1/2, lettera 100 32 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1465 50, 1465, 1464 50, 1465.
» Banca Commerciale 877, 877 50, 877, 876 50.
» Credito Italiano 570, 569 50.
» Banco Roma 106.
» Ferrovie Meridionali 668 50.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Cascami Vicenza 112.
» Fiat 135.

Resistenti sempre inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 6 ottobre 1910.

Rendita Italiana 3,75 0/0 103 885, 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1464 50.
» Banca Commerciale 877.
» Credito Italiano 569.
» Meridionali 668.
» Mediterranee 414.
» Concimi 112.
» Fiat 134 3/4, 135.

Mercato incerto. Nuovamente in reazione la rendita. Bancari assai resistenti.

Prezzi nominali 6 Ottobre

Debiti redimibili

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 85 — Id. fine mese 103 90 — Id. 3 1/2 0/0 103 60.
Mediterranee 414 — Credito Italiano 569 50 — Banca Commerciale 877 50 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1664 — Cotoni Cantoni 370 — Rubattino 377 — Raffineria L. L. 357 50 — Cassa Sovvenzioni 65 — Vizzola 214 50 — Terni 1554 — Edison 690 — Obbligazioni Meridionali 352 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 50 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 — Id. 4 1/2 511 50 — Cotonificio Veneziano 138 — Meridionali 668 50 — Banca d'Italia 1465 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 109 80 — Beni Stabili 351 — Savona 330 — Elba 262 — Distillerie 101 75 — Carburo 660 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 217 — Birra 175 — Ferriere 176 50 — Vizzola 1141 — Ansaldo 245 75.
Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 13 — Id. Svizzera 100 42 — Id. Vienna 105 37.

***

Borsa Ufficiale, ore 15 (chiusura). — Terni 1554, 1547, 1552; Banca d'Italia 1464, 1465 50; Commerciale 867, 867 50; Credito 569 50, 570; Savona 330, 331; Ferriere 176 50, 177; Edison 689, 690; Italo-Americana 230, 230 50; Vizzola intorno a 1141; Metalli ancora agitati; dopo 109 50, caddero a 105 50, per terminare domandati a 106 50. Eridania 766 50, 703, 703; Raffineria 357 50, 358. Rendita e cambi pressochè invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 16:
Pesantezza ed inazione. Le notizie politiche del Portogallo, se possono generare incertezze, non dovrebbero poi molto influire sul nostro mercato, che piuttosto si impressiona della continua tensione del denaro. Apertura incerta, chiusura debole. Banca 1466; Commerciale 855, 876. Deboli i Saccariferi; Eridania 763, 762; Terni 1543, 1547; Savona resistenti. Rendita migliore stamane a 103 90, chiude nuovamente offerta a 103 80.
Rendita Italiana 103 90, 103 85, 103 80.
Banca 1476, 1475, 1474 — Comit 878, 877, 876 50 — Credito 570, 569 50 — Meridionali 678 — Mittel 414 25 — Rubattino 376 — Raffineria 356, 355 25 — Industria 311, 310 — Eridania 763, 766, 763 — Terni 1551 50, 1547 — Armstrong 244, 243 — Elba 261 50, 260 75 — Savona 331, 330 50 — Molini 204 50 — Semolerie 314, 313 50 — Carburo 662, 660 — Cerviera 175 50 — Italia 76 — Banco 127 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Vienna.

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 ottobre — Per gli assegnamenti sull'estero alle 100 lire dal primo corrente fissato il cambio ufficiale L. 100.50.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

[illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati

[illegible]

Vendite all'ingrosso.

[illegible]

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

6 Ottobre

Acqui. — [illegible] — Barbera [illegible]
Alba. — [illegible]

[illegible]

Fallimenti

[illegible]

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ...

[illegible]

ASSOLUTAMENTE GRATIS

[illegible]

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina)

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico secondo il metodo del prof. Forlanini. VIII anno di esercizio. Nuovissimo padiglione di ingrandimento. Opuscolo illustrato gratis. Dott. Cav. A. Zubiani. 29456

CAFFE' CRUDO TOSTATO SOCIETÀ La Brasiliana

Torrefazione a macchina elettrica

TORINO - Via San Massimo, 14 ang. via Maria Vittoria - TORINO

CUORGNE'
Collegio Convitto Giusto Morgando
Diretto dai Salesiani.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali nello interno — (Domandare programma). c 23173

Istituto Bonafous
Vendita di vari lotti di terreno
di area fabbricabili in ottima posizione sulla strada di Piacenza. c 31773
Rivolgersi al Direttore dell'Istituto in LUCENTO.

Collegio MINERVA, Lucerna (Svizzera)
Scuole tecniche, commerciali, istituto — Preparazione Politecnico — Diploma di Stato — Licenza italiana. — Il Direttore si troverà a disposizione dei signori parenti che desiderassero dettagliate informazioni: Domenica, 9 c. m., Hôtel National, Torino. 32524 M

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio per fare il caffè a tavola
Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nella vetrina del MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

Argentatura forte per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Bronzi e Ottonami
Telefono 33-65

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 34 — Telefono 11-78 — Stabil.: via S. Donato, 46

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 18-20.

SCUOLA D'EQUITAZIONE
Maneggio coperto - Lezioni diurne e serali
SCUDERIA FONTANA TORINO Corso Siccardi

Specialità in Lane

PREVIDENTI!

INTERESSANTISSIMO PER SIGNORE
Per la prima volta in Italia

CIOCCOLATO CACAO

LEVATRICE

MALI di CUORE

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale.
Lezioni e Traduzioni.
Offerte d'impiego.
Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.
Domande d'impiego.
Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.
Domande ed offerte di locali ed appartamenti.
Camere mobiliate e Pensioni.
Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.
Annunzi vari.

[illegible]

Appendice della *Stampa* (22)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Affare grave! — disse il marinaro scotendo il testone. — Nello stesso giorno in cui venne ucciso il nostro vecchio capitano!

— Chi era il vostro vecchio capitano? — domandò Luisa.

— Un uomo terribile, signorina; il padre del giovine che gli rassomiglia nella forza e nel coraggio!...

— Il cavaliere di Pont-Scorff!... il padre di Giorgio!... Mio zio!...

— Gl'Inglesi e gli Spagnuoli conoscevano bene lui e il nostro brick...

— Ah! — disse Luisa con tono di rimprovero — perchè non me l'avete detto subito che mio zio era morto?

— Non me lo aveva domandato — rispose il marinaro colla più grande calma.

Luisa chinò il capo, e gli occhi le si riempirono di lagrime. Ella non aveva conosciuto molto il rude marinaro, il fratello di sua madre, ma pensava al dolore e alla desolazione del suo buon amico d'infanzia.

Per dissipare prontamente la triste impressione prodotta sull'animo della fanciulla da quella improvvisa notizia, il duca di Kergaël disse a Malec:

— Dunque da quel giorno Giorgio è divenuto capitano...

— E si è reso degno del titolo e del posto fin dal primo momento — rispose il mastro di bordo con entusiasmo e cogli occhi scintillanti. — Il nostro vecchio comandante aveva fiutato l'odore dell'oro nei fianchi di una goletta spagnuola scortata da un grande vascello ordinario. Eravamo in vista di Gibilterra. Segnale di combattimento da ambe le parti, e scambio immediato di palle... ma ciò non faceva l'affar nostro... continuavamo ad avvicinarci al nemico, lo toccavamo quasi, quando, improvvisamente, il capitano è spezzato in due, sul suo banco di quarto, da una palla di grosso calibro. Allora il giovane Giorgio si slancia, occupa il posto insanguinato del padre, comanda con voce terribile, l'abbordaggio, salta primo sul ponte nemico, e dopo un quarto d'ora di lotta avevamo affondato il vascello e ci slanciavamo per raggiungere la goletta che aveva approfittato della battaglia per prendere il volo. Fortunatamente per noi, la gentile piccina era già ferita, il suo grand'albero non reggeva al vento, e non ci voleva più di mezz'ora per esserle nuovamente vicini. Non rimanemmo più che dodici dopo la seconda battaglia, e il nostro giovane capitano aveva anch'egli una spalla bucata da una palla; ma la quantità d'oro trovata sotto il ponte della goletta fu superiore a quanto potevamo immaginare, e la divisione del bottino ci ha fatti ricchi tutti quanti. A Marsiglia abbiamo trasformato i lingotti in monete o in biglietti di banca. Io ho preferito le monete; il capitano ne aveva troppe ed ha dovuto convertirle in carta...

Ivon Malec non era più riconoscibile. Animato dal ricordo della battaglia, parlava gesticolando e gettando sguardi terribili.

Ad un tratto si fermò sorpreso di aver parlato tanto e guardò timidamente il duca e la signorina di Kergaël.

Eppure egli aveva prodotto un grande effetto sul suo uditorio. Il duca era meravigliato del coraggio e dell'audacia del nipote, e la fanciulla sentiva crescere in sè un'ardente ammirazione pel giovane eroe, di cui essa era stata la piccola amica. Ella contemplava Malec con una specie di rispetto timoroso. Era stato un valoroso compagno di Giorgio, un vincitore.

Troppo commossa per poter esprimere con parole tutti i sentimenti dell'animo, si staccò dal collo una catenella, a cui pendeva una medaglia di Sant'Anna d'Auray, patrona di Bretagna, e l'offrì al marinaro.

Questi divenne scarlatto e indietreggiò di qualche passo.

— Sono ricco, mia buona signorina — balbettò. — Non ho bisogno di nulla.

E per provare il suo detto mise la mano in tasca e ne la trasse piena di monete d'oro.

— Ne ho ancora una cassa a Montargis... nella camera del capitano.

Un adorabile sorriso schiuse le labbra della fanciulla.

— Non è un regalo, — ella disse colla dolce voce, — è un ricordo che vi prego di accettare in memoria del glorioso combattimento che ci avete narrato, della prima vittoria del vostro giovane capitano! Prendete, — ella aggiunse, porgendo e mostrando graziosamente la medaglia al marinaro, — altrimenti Sant'Anna se l'avrebbe a male!

Vinto da quest'ultima considerazione, il bretone stese la larga mano.

— Dite al vostro capitano — continuò Luisa — che suo zio, il signor di Kergaël, e la sua cuginetta lo aspettano con grande impazienza. Si affretti dunque a guarire, ma non commetta imprudenze.

— Aggiungerete — riprese il duca — che suo cugino Enrico è sempre lo stesso sventato che ha lasciato otto anni fa e che spero però non si azzufferanno più tutto il giorno come facevano al castello di Kergaël. E' vero che era sempre Enrico il provocatore, e che, per giusto castigo, il più delle volte ne usciva malconcio.

Il vecchio marinaro contemplava sempre la medaglia regalatagli dalla fanciulla.

— Mi porterà fortuna — disse finalmente.

Poi, con superstiziosa divozione, baciò l'immagine di Sant'Anna, e, scuotendo la grossa testa, aggiunse laconicamente:

— Fra dieci giorni saremo qui.

Fece un profondo inchino e uscì precipitosamente.

VII.

Gian Miseria si svela

Per qualche minuto Luisa rimase pensierosa. Quei ricordi avevano bruscamente risvegliato in lei una folla di pensieri e d'immagini dolci e ardenti. Fino a quel giorno, incosciente e ingenua, ella non aveva mai provato il desiderio di scandagliare, nemmeno con timido sguardo, le ridenti profondità dell'avvenire. Non era bella, ricca, teneramente amata dal padre? Non sentiva nel cuore, accessibile alla pietà, commosso a tutti gli infortuni, agitarsi e vivere i più nobili sentimenti? La sua anima limpida non si slanciava, raggiante e serena, verso tutte le grandezze, verso l'infinito?... Con tutto ciò ella doveva essere felice e la sventura non doveva toccare neppure lievemente coll'ala fatal la fronte di lei, tanto bianca e pura!

Perchè, allora, i pensieri della fanciulla divennero ad un tratto gravi ed amari, perchè un timore, un'ansia dolorosa fecero impallidire i tratti del suo dolce viso? Gli è che in mezzo alla luminosa visione del lieto avvenire un'ombra nera era sorta lentamente, e sviluppandosi ad un tratto aveva offuscato l'astro d'oro e avvolta ogni cosa fra tenebre impenetrabili e minacciosi.

Luisa chiuse gli occhi e un sospiro venne a morire sulle sue labbra.

Il signor di Kergaël aveva seguito con meraviglia e con sorpresa sul viso della figlia la traccia di quei pensieri inconcepibili.

— Andiamo, — mia cara Luisa, — egli disse chinandosi su lei e sfiorandole la fronte con un bacio, — abbiamo sei o sette giorni per riflettere a tutti questi avvenimenti straordinari e per pensare dolcemente ai nostri progetti di avvenire. Basta per questa sera. Ricordatevi qua, signorina di Kergaël, quella pazza testolina che corre chissà dove in questo momento, e voglia occuparsi col pane di quei poveri esuli che abbiamo abbandonato da un'ora per il capitano Giorgio di Pont-Scorff.

(*Continua*).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnolina" ed opuscolo gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 112, palazzo proprio, NAPOLI

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare od esame. Può entrare al 2.o anno chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori: L. 300. 30531

COMUNE di AROLA

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco del Comune di Arola fa noto al pubblico: che alle ore nove antimeridiane del giorno 10 ottobre p. v. 1910 si procederà, in questa sala comunale, avanti il Sindaco o chi per esso, all'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 5 maggio 1885, N. 3074, per l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione del tronco di strada rotabile d'accesso dall'abitato di Arola alla provinciale Omegna (Sempione), della lunghezza di metri 2604,40. L'asta verrà aperta sulla somma di lire cinquantacinquemila (L. 55.000 00).

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare, oltre il certificato d'idoneità, la ricevuta di deposito della R. Tesoreria Provinciale, nella somma di lire duemila, fissata quale cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva stabilita in lire cinquemila, dovrà essere versata alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il progetto, i disegni e il capitolato, in conformità dei quali l'appalto dovrà essere eseguito, sono visibili nella Sala Comunale e nelle ore d'ufficio. 25330

Arola, 10 settembre 1910.

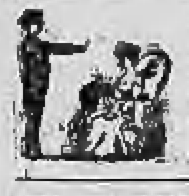
Il Sindaco: PAOLO GAMBA.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE: esaurimento, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 190

Per sole lire 5

Spediscons franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 28467

Psiche

F. DISLERI e C.o — Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 2-5 7-8 pm 196

BISSATTINI VITTORE
TORINO — Via Garibaldi, 4 — TORINO 22580

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI e TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.50, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 16 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

CITTÀ di ALBA. ISTITUTO TECNICO GALILEO GALILEI
Tutte le sezioni — Corsi distinti e accelerati — Annesso corso speciale per la preparazione agli esami di licenza tecnica e di ammissione agli Istituti tecnici.
CONVITTO CANONICA. 32101

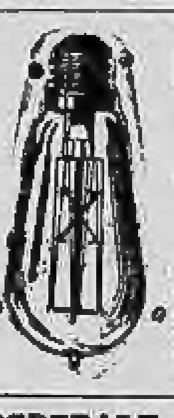
Levatrice Accamo via Stampatori, 5. Pensione pretendi. L. 45 in più. Segretezza. 31985

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

L'Opera Pia Barolo
Torino, Via Orfane, N. 7

Avverte la clientela che essa tiene ancora nelle cantine, alle Agenzie e Torino, un forte *stock* del vino Barolo da bottiglia annate 1907, 1908, 1909 ai prezzi dei listini che si spediranno a richiesta, e che per quest'anno una parte dei nebioli si mescolerà alle uve comuni per farne un vino da pasto robusto, di qualità superiore, mantenendo ognora intatte le antiche tradizioni.

Il Direttore Incaricato
31945 Commendatore E. ROGGERI.



Lampada Elettrica "X"
a filamento metallico
della Casa Pope
Fabbriche
a Venlo - Londra - Liverpool
La migliore per qualità e prezzo.

Cercansi serie Ditte assumano vendita esclusiva per Torino, Cuneo, Alessandria, e Novara. — Rivolgersi a Franchi & Gastraccone, Santo Spirito, 14, Milano. 22277

OSPEDALE MARIA VITTORIA
in TORINO - Via Cibrario, n. 72

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore della Guardia ostetrica permanente annessa a questo Ospedale. c 32207

Il termine utile per la presentazione dei documenti alla Direzione scade col 15 novembre corrente anno.

Il nominato dovrà assumere l'ufficio il 1.o gennaio 1911 ed il certificato di nomina non gli verrà rilasciato che dopo un anno di effettivo, lodevole servizio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Torino, 3 ottobre 1910.

Il Presidente: Avv. PIER CARLO BOGGIERO.

VENEZIA. Da vendere per albergo palazzo antico sul Canal Grande, mezzogiorno. Scrivere per visit. e tratt.: O. M. Z. b. 115064, fermo posta, Venezia. 20987 M

SERVIZIO con AUTOMOBILI
Linea POIRINO-CANALE-ALBA
Cumulat. per passeggeri col tram Torino-Poirino

Trasporto celere e diretto di merci, uve, vini, ecc. con camions automobili per qualsiasi destinazione. 31921

Rivolgersi AUTO INDUSTRIALE
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 3 - TORINO 31921

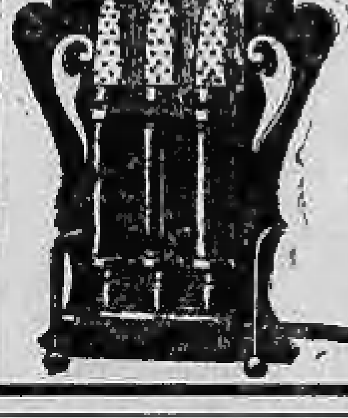
BANCO ESPANOL del Rio de la Plata
Succursale di Genova

Si comunica ai portatori delle azioni di questo Banco che, essendo stato depositato il numero di azioni richiesto dallo Statuto sociale per la trattazione delle pratiche inscritte all'ordine del giorno, l'assemblea generale straordinaria avrà luogo in Buenos Aires alla data già preannunziata del 10 corr. mese. 32260

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 2, dalle 13-14

OCCASIONE Articoli per Sarto e Modista. Vendita a partite prezzi di Stocco; Mobili diversi. 32216
LIQUIDAZIONE, via Bogino, 11, nel cortile.

BANCHIERE in relazione con gruppi di Banche Sindacati capit., dispone capitali import. per affari industriali, commerc. e minor., costituz. di Società an., collocamento d'azioni, obblig., accomand. da 100,000 L. minimo. — Lefort 31, rue Paradis, Paris. 32081 M



IN ATTESA
dell'accensione dei caloriferi
COL RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas e acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Domandare listino: (818)
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

100.000 BOTTIGLIE VUOTE

Già contenenti Acque minerali: Vichy - Apollinaris - San Gemini, ecc., ecc.

Da litro (FONDO LISCIO) CHIARE L. 12 al cento SCURE L. 14 al cento **Bordolesi** (TRE QUARTI DI LITRO) CHIARE L. 14 al cento SCURE L. 15 al cento

Imballate in casse da 50 bottiglie - Senza imballaggio lire 2 al cento in meno

PRESSO

FRATELLI PAISSA TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO (Telefono 13-64)

Società Anonima "SALUS" TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI

— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade e fa acquistare economie incalcolabili per ogni Km.

Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:

"GOODRICH"

The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America

Agente Generale: RAVERA PERICLE

TORINO - Via Artisti, 28 - Telefono 44-20

Appendice della *Stampa* (60

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Da quel momento la duchessa si corazzò di prudenza. Quell'uomo, là, dinanzi a lei, era fratello del cardinale! Una parola di troppo poteva ucciderla. Ella non sapeva nulla... non aveva veduto Anna che una sola volta... ignorava perfino dove fosse il suo palazzo.

L'arcivescovo la lasciò, disperato...

Appena egli fu andato via, la cameriera venne ad annunziare che il conte di Chalais aspettava.

— Oh! — pensò la duchessa fremente — questi agirà! Questi, al bisogno mi difenderà! Bisogna ch'egli sia mio anima e corpo...

— Signora, debbo introdurlo qui?...

— Sì — disse risolutamente la duchessa — e si chiudano le porte del palazzo!

L'indomani mattina, all'ora convenuta col cavaliere Louvigni, Chalais usciva da Parigi, a cavallo. Dapprima, era stato veduto dal cardinale, al quale aveva fatto la sua corte consueta e che l'aveva ricevuto col suo miglior sorriso, promettendogli di mantenere ben presto la promessa per la quale aveva il giorno prima, delegato Saint-Priac, chiedendogli dei dettagli e se era soddisfatto del suo inviato. Al che Chalais aveva risposto che Saint-Priac era un simpatico cavaliere; ma che egli era stato molto dispiacente di vederlo al posto di Sua Eminenza: terribile intervista di due uomini che si erano condannati a morte e che si sorridevano, con delle parole ciascuna delle quali rappresentava un terribile sforzo di calcolo. Chalais, nel recarsi a quel duello dove, forse, troverebbe la morte, era raggiante.

La risposta della duchessa di Chevreuse aveva sorpassate le sue speranze....

Talvolta, nondimeno, quel viso giovanile, su cui brillava ancora un riflesso di felicità, con un rapido movimento istintivo, Chalais si guardava dietro e si accertava di non esser seguito. Allora nascevano anche nel suo spirito dei sinistri pensieri... Egli vedeva la morte.

Quella notte d'amore era stata anche una notte di fantasmi: erano state scambiate delle terribili parole... Ma, ben presto, svaniva la visione del patibolo; ed il sorriso riappariva su quelle labbra impallidite...

— Un colpo di scure sulla nuca... ed è fatto. Una sofferenza di pochi istanti, uno o due secondi, forse. Ah! per un sogno come quello che ora ho vissuto, affronterei dieci volte il carnefice!....

Un colpo di scure?

Egli non sapeva!...

Nell'arrivare a metà della costa scorse Louvigni che l'aspettava, immobile statua equestre che si profilava sul cielo pallido. Mise allora il suo cavallo al galoppo. Louvigni l'imitò. In pochi minuti i due avversari si raggiunsero, e, trovatisi di botto, l'uno di faccia all'altro, si salutarono.

Louvigni indicò col gesto un boschetto di olmi e di querce frammisti a castagni, lungi duecento passi di là. Chalais approvò con un cenno del capo. Essi vi si recarono, legarono i cavalli ad un albero e penetrarono nel boschetto. Il posto era buono: non potevano esser veduti e potevano veder venire da lungi qualunque importuno o spia che li avrebbe denunziati al cardinale.

— Non abbiamo testimoni! — osservò Chalais.

— Per un duello a morte sono inutili! — disse Louvigni.

Si levarono i mantelli e si guardarono: o, piuttosto, Louvigni guardò il suo avversario con la fissità avida di un amante infelice. Senza dubbio, su quella fisonomia, raggiante di felicità, egli potè decifrare una realtà per lui orribile... Rabbrividì, sguainò furiosamente la spada e ruggì:

— In guardia!

Le due spade s'incrociarono con un piccolo rumore secco...

Vi furono due o tre rapidi assalti, che non durarono più di un mezzo minuto. E d'un tratto una delle due spade saltò a sei passi di distanza... era quella di Louvigni.

Il cavaliere si slanciò ed afferrò l'arma all'istante in cui toccava terra. Ritornò all'avversario: era livido. Certamente era in lui la volontà di uccidere.

— Un momento — disse Chalais — volevo farvi osservare, cavaliere, che nè l'uno nè l'altro avevamo condotto dei testimoni, e voi mi avete risposto che volevate esser solo testimone della mia morte...

— E' vero! — mormorò Louvigni. — In guardia, dunque!...

— Un momento — riprese Chalais. — Bisogna che vi dica perchè io non ho condotto nessuno.

— Che importa? — ruggì Louvigni. — In guardia, in guardia!...

— Un momento, che diavolo! importa a me! Sappiate dunque questo, cavaliere: io non ho condotto meco nessuno perchè ho voluto risparmiarvi la vergogna d'esser disarmato dinanzi a testimoni...

— Inferno! Ma non mi disarmerete due volte, ve lo giuro!

— Ma sì. E' necessario, poichè una persona che s'interessa a noi due mi ha fatto osservare, questa notte, che siamo compagni di complotto e che io non ho il diritto di uccidervi. Cavaliere, sono troppo felice questa mattina, per volervene. E perchè ve ne vorrei? Siamo impegnati nel medesimo assalto, camerata. Volete che rimettiamo le spade nei foderi e che andiamo a terminare la partita alla Belle Ferronnière?

Louvigni ascoltava con la bocca semiaperta, che lasciava vedere i denti, e con occhi stravolti.

— Una persona! — rantolò. — Una persona vi ha ordinato di risparmiarmi?

— No, mio bravo camerata, ella mi ha solamente fatto comprendere che noi non abbiamo il diritto di sgozzarci, che entrambi siamo necessari ad un'opera comune e che i pericoli ci riuniranno... ed anche lei!...

Louvigni soffriva atrocemente. Avrebbe voluto poter singhiozzare. Gli occhi gli si iniettarono di sangue, degli insulti, delle minacce gli vennero alle labbra. Egli si contenne con un ultimo sforzo e balbettò:

— Conte, non accetto la vostra proposta. Quegli di noi che sopravviverà basterà a difendere quella di cui parlate. In guardia!

— Lo volete assolutamente?

— In guardia! o vi assalgo e vi uccido anche se non vi difendete!

Pochi istanti dopo, per la seconda volta, la spada di Louvigni saltò. Louvigni, furioso, si slanciò contro Chalais, e la spada saltò di nuovo. Questa volta egli non la raccolse; mormorò qualche cosa di confuso. Chalais credette comprendere che dicesse: «Uccidetemi! Uccidetemi!...». Ma non ne era sicuro. Tacque, sorvegliando attentamente l'avversario. Era ricoperto di sudore. Se Louvigni fosse ritornato per la quarta volta all'assalto, egli non si sentiva più sicuro di riuscire a disarmarlo.

Ma Louvigni voltò bruscamente le spalle. Chalais credette udirlo piangere, e ciò gli fece male. Pian piano, rimise la spada nel fodero, riprese il mantello e, indietreggiando passo a passo, raggiunse il suo cavallo, che slegò. Là, aspettò per cinque minuti un grido, un appello, una provocazione od una parola di riconciliazione. Ma non udì nulla; non vedeva neanche più Louvigni, ch'era sparito dietro agli alberi. Allora rimontò in sella e riprese, al passo, la via per ritornare a Parigi.

(*Continua*).